



CON SAKINEH



Le vie della storia sono infinite, oggi sei un pavido, ma forse un giorno sarai una tigre. Sì, sì, forse, un giorno, ma per ora non vi serve un coniglietto? dal film «Il dittatore dello stato libero di Bananas» di Woody Allen

OGGI CON NOI... *Moni Ovadia, Achille Serra, Renato Barilli, Piero Fassino, Claudio Fava*

→ DA S.LUCIA il soccorso al premier sfumato alla Camera

Il ministro
della Giustizia
di Santa Lucia
Lorenzo
Rudolph Francis



Il ministro anti-Fini
«Sulla casa il documento è autentico» dice Francis

«Ora la mia verità»
Il presidente della Camera annuncia video per oggi

Dal conte Igor a Lavitola
Dieci anni di misteri
E ora va in edicola «lo Spio»

IL NUCARA DEI CARAIBI

→ ALLE PAGINE 4-9

Vinyls, ultima promessa: o i croati o i rumeni

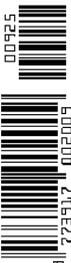
Berlusconi incontra i cassintegrati da sette mesi a l'Asinara e racconta barzellette → **ALLE PAGINE 10-11**



Gli Atenei preparano la mobilitazione generale

Proteste Ieri «la Notte bianca dei ricercatori». Nel mirino i tagli Gelmini → **ALLE PAGINE 20-21**

RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Caro ministro

Egregio ministro Rudolph Francis, le scrivo questa lettera ben consapevole che lei potrebbe non avere L'Unità in rassegna stampa, trovandosi a novemila chilometri e parecchi secoli di storia politica di distanza da questo nostro antico paese - una fortuna, per certi versi - ma altrettanto sicura che l'eccellente rete di siti internet e di intelligence di cui l'isola di Santa Lucia dispone potrà farle giungere questo appello con la stessa rapidità con la quale giungono a noi, seppure attraverso a volte bizzarre triangolazioni, le notizie che ci affratellano. Non avrà neppure difficoltà a farsi tradurre il testo, giacché leggiamo che la sua isola pullula ultimamente di italiani, secondi quanto ad affluenza solo ai libici ed ai russi: tre paesi i cui leader - Gheddafi, Putin, Berlusconi - sono in grande cordialità, sono certa che il clima che si respira la sera nei bar della capitale sia, tra turisti, lo stesso che caratterizza gli incontri conviviali dei nostri governanti. Deve essere bellissimo scambiarsi motti di spirito al tepore delle notti caraibiche. Mi consenta anche di farle in premessa le nostre condoglianze per l'assassinio di quel giovane che attendeva il primo ministro in anticamera, giorni fa. Anche da noi accadono sovente efferati episodi di sangue sebbene per ora mai nelle stanze attigue a quelle del capo del governo, qui semmai adibite a più piacevoli intrattenimenti. Per questo lutto le siamo vicini. Comprendiamo anche che in

un'isola di 160 mila abitanti - per noi, Perugia - gli spazi siano ristretti e possa dunque capitare ad un killer di trovarsi all'improvviso in un luogo non consono. Venendo ai fatti che ci accomunano, ministro, lasci che le chieda quale sia la ragione per cui lei crede, come ha detto nella breve conferenza stampa dedicata ai nostri connazionali, che un paradiso off shore possa trarre beneficio dal fatto che un ministro riveli pubblicamente nomi e contenuti di documenti riservati. Immaginavamo che la segretezza, al contrario, fosse nel vostro caso garanzia di nuove e più cospicue fortune. Ci illumini. Nell'occasione, farebbe cosa gradita se volesse smentire le voci che qui circolano circa un suo personale rapporto privato di lavoro con il signor Gaucci, in pessimi rapporti con il soggetto della sua missiva. Sarebbe molto appropriato anche per via del fatto che la Sua lettera è comparsa identica nei due giornali concorrenti di Santo Domingo, il paese dove Gaucci vive, e non riusciamo a spiegarci perché un fatto in fondo per voi ordinario - una transazione qualsiasi, in un paradiso fiscale - abbia tanta rilevanza sulla stampa di un Paese estraneo alla vicenda. Nel merito, vorremmo infine sapere se oltre all'autocertificazione che lei oggi esibisce sia in grado di mostrare anche su quali documenti si fonda. Qui da noi purtroppo le autocertificazioni si prestano ad usi impropri e a tentazioni illecite. Le saremmo molto grati giacché potremmo a quel punto escludere che si tratti di un tentativo di comprare persone e cose, come malauguratamente nel nostro Paese capita da parte di chi detiene il potere. Se lei volesse fornirci questi elementi potremmo chiedere a Gianfranco Fini di commentarli ed, eventualmente insoddisfatti, di dimettersi. Sono certa che un uomo di Stato del suo calibro comprenderà l'importanza di questa richiesta. Certa di un sollecito riscontro, la ringrazio.

Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ ITALIA

Roghi e scontri a Terzigno Napoli ripiomba nel caos rifiuti



PAG. 14-17 ■ PARTITO DEMOCRATICO

L'Area dem si riorganizza: «Avanti anche senza Veltroni»



PAG. 24-25 ■ MONDO

In Virginia è tornato il boia Giustiziata la donna disabile



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Marcegaglia: Italia ok? Non è vero

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Pensioni, dal 2011 si pagano più tardi

PAG. 32-33 ■ CULTURE

Pasolini, corsaro apocalittico

PAG. 34-35 ■ CULTURE

L'addio di Milva firmato Battiato

PAG. 44-45 ■ SPORT

Roma-Inter, anticipo di campionato

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca dell'ombra

La mia ombra per terra si chiama Rita
Fa le bestie sul muro con tutte le dita
Lei cammina vicina anche se sono stanco
Lei è nera di pelle anche se sono bianco
Mi sta sempre attaccata, perlomeno col piede
Se io corro lei corre, se mi siedo si siede
Solamente la notte non resta con me
Io la cerco nel letto e nel letto non c'è
Se n'è andata volando in un posto lontano
Con le ombre sue amiche tenute per mano
Se ne vanno volando laggiù allo sprofondo
In un prato negretto nell'ombra del mondo
A ballare la danza più nera e più lieve
Abbracciate agli omini di neve
(da Rima Rimani, 2002)

Lorsignori

Il congiurato

Ora anche il premier pensa a un governo Tremonti

Basta, mi sono scocciato. Se il 29 alla Camera non dovessimo farcela lascio tutto in mano a Tremonti...». Le parole pronunciate da Silvio Berlusconi nei giorni scorsi in un consenso ristrettissimo rivelano uno stato d'animo ben lontano da quello di un leader politico in cerca dello scontro finale con il presidente della Camera pur di andare alle elezioni anticipate.

Forse perché la conta per arrivare a 316 voti senza i finiani sta diventando una fatica di Sisifo, o perché passare le giornate con Nucara e Tanoni per un tycoon come lui è una frustrante perdita di tempo. Ma il premier si sta davvero stancando. E Tremonti gli appare l'unico erede possibile, perfetta sintesi di quel berluscoleghismo sempre più cifra politica del suo governo. È forse per questo che

Bossi, pur mostrando pessimismo sulla lealtà di Futuro e libertà all'esecutivo, ha dato comunque atto al Cavaliere di aver avuto ragione sulla consistenza della maggioranza. Se insomma dietro l'angolo della verifica ci può essere l'esecutivo Tremonti, tecnico o politico, prima o dopo le elezioni anticipate, forse la Lega può digerire per ora anche Mannino e Cuffaro.

Speranze leghiste a parte, però l'esecutivo appare davvero in affanno. Il modo in cui la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha smentito per l'ennesima volta il presidente del Consiglio sullo stato dell'economia italiana fa capire quanto sia ormai lontano da Palazzo Chigi il mondo degli imprenditori, privi da quasi cinque mesi perfino di un ministro dello Sviluppo economico in grado di

interloquire con loro. Mentre la difesa dell'italianità di Unicredit, secondo gruppo bancario del Paese, è affidata ai Lumbard. Una situazione difficile alla quale la politica non appare adeguata. L'attuale maggioranza sembra davvero arrivata al capolinea e nel Palazzo si respira un'aria da resa dei conti che rischia di travolgere da un momento all'altro il governo. Tre giorni fa, appena pubblicata la notizia di Santa Lucia, nei bagni dei Montecitorio uno dei parlamentari che aveva appena reso visita a Palazzo Grazioli si è rivolto a voce alta al vicepresidente della Camera Lupi, considerato il successore di Fini in caso di sue dimissioni, dicendogli «Preparati!». Ma più che ad una seduta parlamentare, quel che resta del centrodestra sembra avviarsi alla battaglia finale. ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Il ministro Francis** ribadisce di aver scritto il documento sulle proprietà offshore di Tulliani

→ **C'è chi sussurra:** «Quel tizio è amico di Gaucci», cioè l'ex marito "arrabbiato" della compagna di Fini

Conferme dai Caraibi «La lettera è autentica»

Il ministro della giustizia di Saint Lucia, Lorenz Rudolph Francis ieri è rispuntato dall'altra parte dell'Oceano per confermare, in una conferenza stampa-blitz, che quella lettera è «autentica».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Irrintracciabile, per giorni, dopo che la lettera-bomba con la sua firma era rimbalzata dai siti internet di Santo Domingo alla stampa nostrana. Sparito in Svizzera dopo aver seminato la «prova regina». Così raccolta, almeno, da *Il Giornale* e da *Liberò*, che la cercavano da mesi. Il ministro della giustizia di Saint Lucia, Lorenz Rudolph Francis, detto Doddy, che «a sua insaputa» gliel'ha offerta su un piatto d'argento, ieri è rispuntato dall'altra parte dell'Oceano per confermare, in una conferenza stampa-blitz, che quella lettera è sua. «È autentica, avevo deciso di scriverla al primo ministro per informarlo su una vicenda che rischiava di danneggiare l'economia dell'isola», ha detto.

La vicenda è quella che da mesi tiene inchiodata la stampa amica del premier e da cui, a questo punto, sembrano dipendere le sorti stesse del governo. Ovvero la casa di Montecarlo, eredità della contessa Colleoni, che il tesoriere di An Pontone, su indicazione di Fini, avrebbe «svenduto» a una società off-shore con sede a Saint Lucia, dietro a cui si celerebbe il nome del fratello di Elisabetta Tulliani, che di Fini è la compagna. L'unico documento che «certifica» la verità inseguita da mesi da *Liberò* e da *Il Giornale* è appunto quella lettera, scritta in gran segreto dal ministro della giustizia di Saint Lucia, e misteriosamente finita sui siti online di Santo Domingo.

«Non so come la lettera che ho scritto al primo ministro sia finita nelle mani dei giornalisti che l'hanno pubblicata». «Un mistero», ha assicurato Francis nel confermare l'autenticità della «prova regina». Ma nulla ha detto sull'autenticità del suo contenuto. Né sui documenti, e tanto meno sulle indagini, che lo avrebbero portato a comunicare al primo ministro le conclusioni raggiunte.

Certo, una prassi un po' strana per un piccolo Stato che ha fatto della «riservatezza» delle sue banche la principale delle risorse. Su questo aspetto, Francis ha dato una spiega-

Vicenda torbida

Conferenza stampa del rappresentante del governo di Santa Lucia, ma non spiega se ciò che è scritto nel documento è vero o falso

Non spiega niente

«Non so come la lettera sia finita ai giornalisti...»: come è arrivata a due quotidiani di un'altra nazione, del tutto disinteressata ai fatti italiani?

zione sorprendente: all'origine di quest'improvvisa decisione di indagare proprio su quella vicenda, e solo su quella, ci sarebbe stata «l'attenzione dei giornalisti italiani» e anche (ma in via dubitativa) «la presenza dei servizi segreti». Insomma, queste due circostanze, ha spiegato il ministro, stavano «danneggiando la reputazione della piccola isola». E qua un esplicito riferimento alla «riservatezza».

Non si può dire che Rudolph Fran-

cis abbia cominciato in modo brillante la sua carriera governativa. È ministro della Giustizia di Saint Lucia dal 16 luglio e fino a ieri pochissimi se n'erano accorti. Un sito caraibico pubblicò, qualche giorno dopo la nomina, un curriculum che ha il tono e il passo dei documenti ufficiali predisposti dal diretto interessato. Si apprende che «Mr Francis» è un avvocato praticante e che ha conseguito una laurea in legge, un master in diritto fiscale e si è specializzato in diritto commerciale e management. Ma il parere non è condiviso da tutti. Dall'autorità di controllo della borsa americana dove un suo vecchio partner ha lasciato questo messaggio: «Abbiamo più volte attirato la vostra attenzione sul tasso di insolvenze tra i prestiti emessi dal vostro ufficio Tcl. La percentuale è del 25 per cento, un tasso allarmante», scrive un suo vecchio partner.

Come si vede, un uomo politico non di primo piano. E forse anche per questo ieri si sono ricorse, con crescente insistenza, voci che parlavano di attività di consulenza svolte da Francis nell'arcipelago caraibico. Là, come è noto, si è sistemato durante la latitanza Luciano Gaucci, l'ex fidanzato e ora acerrimo nemico di Elisabetta Tulliani e di tutta la famiglia della compagna di Gianfranco Fini. Bene, le voci rilevavano proprio questa coincidenza geografica. Francis, stando almeno al curriculum, ha tutti i titoli per dare buoni consigli a un uomo d'affari riparato nei Caraibi. Fantasia? Insinuazioni che maturano nei veleni romani. Chissà. Di certo la vicenda di Mr Francis e delle sue investigazioni è ancora in buona parte da scrivere. «Se Santa Lucia - ha detto Italo Bocchino - ha le prove perché non le ha messe nero su bianco?». Un concetto analogo è stato espresso da un altro finiano, Carmelo Briguglio che e anche anche (e in questo caso soprattutto) uno dei membri del Copasir. ❖

L'isola che non c'era Il piccolo stato fa parte del Commonwealth

Santa Lucia è una piccola nazione insulare nel Mar dei Caraibi orientale, sul confine con l'Oceano Atlantico. Fa parte delle Piccole Antille e si trova a nord delle isole di Saint Vincent e Grenadine e a sud della Martinica. Fa parte del Commonwealth dal 22 febbraio 1979, sotto la regina Elisabetta d'Inghilterra.

158 mila abitanti Ventotto onorevoli

I 158 mila abitanti sono governati dal primo ministro e al suo gabinetto. Il primo ministro coincide solitamente con il leader del partito che ha vinto le elezioni per la House of Assembly (la loro Camera dei Deputati) che è composta da 17 deputati. L'altra camera, cioè il Senato, ha invece 11 membri.

Il 17 settembre uccisero Alfred negli uffici del premier

Il 17 settembre il primo ministro stava ricevendo in uno dei suoi uffici i propri elettori. Un ragazzo, Alfred Richard, si era presentato per chiedere aiuto nel cercare lavoro. Stava aspettando nella veranda, quando qualcuno lo ha ucciso con tre colpi d'arma da fuoco.

La paura di Stephenson King «Qui nessuno è al sicuro»

Non è uno staterello tranquillo. E in questi giorni a Saint Lucia è il momento della confusione. E ci si mette pure il primo ministro Stephenson King, che dal giornale on line St. Lucia Star avverte: «Nessuno di noi è al sicuro!».



Un frame tratto dal sito www.thevoiceslu.com mostra il ministro della Giustizia dell'isola caraibica di Saint Lucia, Rudolph Francis

I soliti noti lanciano «Io Spio» Quattro milioni e tanto gossip

Il settimanale gratuito sarà nella mani del gruppo Farina, la pubblicità curata da Visibilia di Santanchè. Il tutto con la regia di Luigi Bisignani. Lavitola ieri ricevuto dal premier

Maramotti



Il caso

PINO STOPPON

ROMA

Se i «finiani» puntano il dito indice accusando Valter Lavitola di essere dietro la storia del dossier sulla casa di Montecarlo, probabilmente hanno le loro ragioni. Perché loro chi sia Valter Lavitola, ieri ricevuto dal premier, lo sanno bene. Almeno da quando il giovanotto napoletano arrivò all'Avanti che ben presto diventò il giornale che ospitava gli scritti di ex gladiatori. E che pubblicava gli scritti del parlamentare di An, Fragalà (l'avvocato ucciso a Palermo da un assassino sconosciuto e compianto da Fini in per-

sona) denunciati dai Ds, che li consideravano densi di allusioni e messaggi trasversali. Per chi non ha ben compreso il periodo basti ricordare che era il tempo delle commissioni Telekom Serbia e Mitrokhin. E basta vedere dove fossero e cosa facessero all'epoca i «finiani» per comprendere che se oggi denunciano questi metodi c'è da prenderli sul serio, come persone informate sui fatti.

Di Lavitola, chi lo conosce, racconta che uno dei suoi motti era il seguente: «Con l'erba molle ci si pulisce il culo» per dire che per contare occorre conquistare posizioni di potere. E come? Il potere è sapere (ad esempio retroscena privati o affari inconfessabili).

Ma la comparsa di Lavitola e del Velino sulle tracce delle prove anti-Fini (fatto ammesso al di là della paternità del dossier) lascia intravedere uno scenario ben più complesso. Da tempo si parla di un ruolo di Luigi Bisignani, già piduista, condannato a tre anni e mezzo per la «tangente Enimont», finito nell'inchiesta «why not». Bisignani ha avuto il suo ufficio in piazza Mignanelli dove c'era la Ilte spa amministrata da Vittorio Farina. Il gruppo Farina (proprietario dei più grandi centri stampa italiani) tramite uno dei fratelli (Mario) è anche proprietario dei free-press Metro e Dnews, la cui pubblicità è stata data in esclusiva alla società Visibilia di Daniela Santanchè.

La Santanchè, oltre a curare la pubblicità per il *Giornale e Libero* è legata a doppio-filo con Bisignani. E tutto il gruppo, ossia i Farina, Bisignani e Santanchè è in stretti rapporti con Lino Jannuzzi, che è l'inventore del Velino, l'altra agenzia a caccia di informazioni anti-Fini. In tutto questo giro c'è Valter Lavitola, amico del gruppo di piazza Mignanelli, nonché introdotto nei meandri berlusconiani.

Il quadro, ancorché complicato, è chiaro con un'appendice: Bisignani è stato indicato come persona che aiuta il sito Dagospia ad avere notizie e finanziamenti. Ebbene sembra esserci un cambio in corsa: il gruppo Farina sta per lanciare un settimanale di «gossip» dal nome inquietante «Io Spio», affidato pubblicitarmente alla solita Santanchè e alle cure di un'agenzia, la Spione di Alan Fiordelmondo. Budget previsto: 4,5 milioni di euro annui. Praticamente una gallina dalle uova d'oro per il gruppo che ruota intorno a piazza Mignanelli. Ed è noto a chi si occupa di intelligence, «gossip» vuol dire tante cose. Dagospia docet. Sarà un «Io Spio» di nome e di fatto? I «finiani» lo temono. Molto. E loro sono informati. ♦

→ **Il presidente** della Camera, ieri a Piacenza, annuncia il chiarimento e la risposta «ai linciaggi»

→ **Berlusconi:** «Contro di me calunnie. Non c'entro con i dossier». Occhi puntati al 29 settembre

Fini, la rabbia in un video

«Ora basta, oggi la verità»

Il presidente della Camera Gianfranco Fini affiderà la sua difesa a un video che sarà trasmesso oggi. Intanto pubblicamente attacca nuovamente il premier: «La legge è uguale per tutti».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

Oggi è il giorno della verità di Gianfranco Fini: «Basta con questa campagna di controinformazione montata ad arte». Per dirla, ha scelto modalità lontanissime dalla sua carica istituzionale. Un videomessaggio che apparirà online sui siti di Generazione Italia e del Secolo. Così il cofondatore del PdL divenuto nel frattempo numero uno dei finiani fornirà la sua versione dell'affaire monegasco dove, con l'ultimo round del documento caraibico avvelenato da sospetti di patacche e sevizi segreti deviati, la tensione con Berlusconi è di nuovo alle stelle.

Ieri, ospite del piacentino Festival di Diritto dedicato alle «disuguaglianze», per il presidente della Camera era il giorno dei massimi sistemi. Nondimeno per la sala sono volati diversi fendenti. La critica alle leggi ad personam che creano «figli e figliastri» e alla politica intesa come «ordalia quotidiana, un D-Day» tale da impedire l'azione riformatrice. La difesa della scuola pubblica «caposaldo della democrazia» e del ruolo degli insegnanti. La sfiducia nel rito nella «ridotta padana» come ricetta anti-crisi globale.

LEGGE UGUALE PER TUTTI

Fini è teso, persino cupo sotto l'abbronzatura. Completo carta da zucchero, cravatta blu elettrico come, dicono, il suo umore. Volando alto, nel Salone Gotico del Comune gremito di studenti, non si

fa mancare nulla. «Se la legge è uguale per tutti non ci si può chiamare fuori perché si appartiene al ceto politico. Si alimenta l'impressione di figli e figliastri». Ancora più sbagliate le leggi personali: «Chi è eletto ha diritto di governare, ma per garantirlo non si possono fare interventi che danneggiano altri, anche un solo cittadino». Scandisce: «La sospensione (dei processi) non può diventare annullamento. Chiusa quella parentesi si ricomincia. Scontato? - si concede un sorriso tirato - Non tanto». La giustizia richiede tempi certi (oltre che risorse) ma «guai a rendere retroattiva la norma, capisco la rabbia del cittadino, sbaglia il Parlamento che cancella processi in corso».

Un affondo feroce. Ma anche il rifiuto di intestarsi una rottura definitiva con il premier sullo scudo giudiziario: «C'è una discussione in corso, franca e senza infingimenti, le carte sono sul tavolo e vedremo».

Con il presidente della Camera c'è Italo Bocchino. In prima fila siedono Giuliano Amato, che con Fini fu membro della Convenzione Europea, e il curatore del Festival Stefano Rodotà. Ascoltano la terza carica dello Stato smontare la politica «propagandistica, del respiro corto dedicata a incassare un consenso momentaneo» perché «una riforma non si fa da mattina a sera, non è un annuncio». Lo sentono demolire la scuola della Gelmini, gli investi-

IL PDL A MILANO

È iniziata con una cena di gala alla quale partecipano oltre un migliaio di persone la Festa della Libertà, che proseguirà per 10 giorni, sino al 3 ottobre con l'intervento di Berlusconi.

Foto di Pierpaolo Ferreri/Ansa



Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ieri a Piacenza

menti nelle private e l'idea universitaria di questo governo: «L'unico settore dove inevitabilmente dobbiamo investire è scuola ed educazione. Solo la qualità dell'istruzione elimina le disparità. Attenti a non mettere in campo il modello americano, quello italiano deve essere l'opposto. Se di fatto il diritto allo studio viene negato o ridotto per i meno benestanti, la Costituzione è tradita».

Applaudono i ragazzi delle superiori nelle prime file. E ancora, rispondendo a Stefano Folli che lo intervista: «Ci si concentra sulla precarietà degli insegnanti, ma è il loro ruolo a essere sottovalutato. In altri Paesi gli stipendi sono del 50% maggiori dei nostri». Tende la mano, invece, a Sarkozy sulle espulsioni dei rom: «È nei Trattati che si pos-

L'affondo

«La legge è uguale per tutti anche per il ceto politico»

Scudo giudiziario

«C'è una discussione in corso, le carte sono sul tavolo e vedremo»

sa espellere un cittadino europeo che dopo 3 mesi non abbia domicilio né reddito né rispetti la legge. Sarebbe discriminatorio se fatto collettivamente verso una comunità, ma non verso i singoli. Accanto ai diritti devono esserci i doveri».

L'ultimo affondo è per la Lega. «Se la Grecia entra in crisi è un errore chiudersi nel ridotto padano. Bisogna stare in Italia e in Europa, consapevoli dei sacrifici». Un attacco che fa dire a Bossi che con Fini non si può andare più avanti: «Lui non è più affidabile». Il Senatùr sta premendo perché si arrivi presto alle elezioni. L'attesa è per il discorso del 29 alla Camera di Silvio Berlusconi. Che ieri ha accolto con sollievo la conferma arrivata dal governo di Santa Lucia sull'autenticità della lettera in cui si attribuisce a Giancarlo Tulliani la proprietà della casa di Montecarlo, chiedendo ai finiani di smetterla con le accuse di essere il regista di un'operazione di «dossieraggio». Il premier ha appreso della notizia mentre era a palazzo Grazioli con alcuni esponenti del centrodestra.

E con loro ha condiviso quello che è stato letto come un auspicio ma anche come un monito ai finiani: ora basta con queste accuse ridicole contro di me, è stato il senso del suo ragionamento. Oggi un altro round della battaglia. ❖

Le parole

Di Pietro: «Si dimettano sia il ricattatore che il ricattato»



Ignazio La Russa

«È giunto il momento che il presidente della Camera dica alla gente, ai giornali, agli italiani esattamente come stanno le cose»



Fabio Granata

«Fini non è ricattabile ed è il leader di una comunità politica che su legalità e questione morale non accetta lezioni da nessuno»



Daniele Capezzone

«Dopo le conferme giunte dal governo di Santa Lucia, se i finiani hanno senso di dignità civile e politica, devono scusarsi con tutti gli italiani»



Antonio Di Pietro

«Siamo ormai di fronte a un ricatto e a doversi dimettere sono sia il ricattatore che il ricattato perché chi incarna le istituzioni non può essere sotto ricatto»

Il dubbio dei finiani: staccare la spina a questo governo

Fini è convinto che il cognato non sia proprietario delle società e ha deciso in una cena con i suoi di registrare il video messaggio D'accordo anche la compagna. E i suoi pensano ormai al voto

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
susannaturco@yahoo.it

Se parlo, mi toccherà dire cose che restano ad eterna memoria. Si aprirà lo scontro finale. E indietro, poi, non si potrà tornare». È da mercoledì mattina che Gianfranco Fini si rigira tra le mani l'estrema ratio: parlare in prima persona, vale a dire ciò che farà domani, proclamando la sua «verità» contro le «falsità propalate in queste settimane», e denunciare l'operazione di «controinformazione» e «dossieraggio» sulla casa di Montecarlo ormai diventata rocambolescamente un caso internazionale, o se si vuole una «patacca caraibica», come insistono a definirla decisi i suoi. Molto complesso, infatti, è autodifendersi su Montecarlo senza diventare di fatto avvocato di suo cognato, e soprattutto molto complesso è tenere insieme la denuncia sul «dossieraggio» perpetrato ai suoi danni con quel «sostegno al governo» che ha sempre rivendicato essere la «stella polare» di Fli: perché se c'è il complotto, risulta poi difficile affidarsi a quello che secondo logica (i fatti sono tutti da accertare) dovrebbe esserne il mandante. Tuttavia, nemmeno le parole del ministro di Santa Lucia Rudolf Francis, che ha confermato l'appunto sulla proprietà delle offshore Timara e Printemps, hanno scosso la serenità di Fini. Lui, infatti, non ha dubbi sul fatto che le affermazioni sul cognato siano false, e avrebbe anche le prove del «complotto» ordito ai suoi danni.

Anzi, proprio il procedere delle notizie l'ha confermato in una decisione che di fatto aveva preso giovedì sera, a cena a casa dell'avvocato Giuseppe Consolo, insieme con una ventina di deputati di Fli. Tutti riuniti a mangiare tabuleh e pesce alla palermitana, a guardare Italo Bocchino ad *Anno zero*, e a complimentarsi con lui quando li ha raggiunti. Durante la serata,

alla quale ha partecipato anche Elisabetta Tulliani, alcuni tra i suoi più intimi hanno caldeggiato l'opportunità di un intervento «diretto, più emozionale», diverso dall'atteggiamento distaccato di questi mesi: «Gianfranco, è arrivata l'ora che queste cose le sentano dire direttamente da te». Anche la compagna si è trovata d'accordo.

Così, ieri, dopo lunghi consulti, ha deciso di imboccare la strada del videomessaggio. Difficile anticipare cosa dirà, perché le parole saranno liminate fino a stamattina e perché ieri, dopo l'intervento a Piacenza, Fini si è chiuso in casa a ragionare di pesi e contrappesi e pare che con lui ci fosse soltanto l'avvocato Giulia Bongiorno. Di certo, l'ha anticipato ieri Italo Bocchino, parlerà di Montecarlo e del dossieraggio ai suoi danni. Spiegherà, insomma, il perché tutta la vicenda è uno «scandalo» che nasce dall'essersi lui messo contro Berlusconi, e arriverà così al punto politico: perché se già a Mirabello ha denunciato come «da infami» l'attaccare la sua famiglia per colpire lui, è chiaro che stavolta non potrà limitarsi a prendersela con Feltri.

Dopo il sabato del videomessaggio, del resto, ci sarà il mercoledì del discorso di Berlusconi sui cinque punti. E il problema, in una situazione che precipita di ora in ora, si è già affacciato nei discorsi dei finiani. «Finora abbiamo sostenuto che la fiducia al governo è fuori discussione, ma questo mantra ormai sta subendo dei colpi seri», ammette Fabio Granata. E, aggiunge un altro fedelissimo, «è chiaro che nel momento in cui ci rendiamo conto che si tratta di un complotto, il contesto cambia». Certo, c'è sempre il problema del «patto con gli elettori» e della responsabilità, che Fini non vuole, di «staccare la spina al governo». Ma ormai, stando così le cose, «non siamo più così sicuri che il bene del paese sia proseguire in questo modo: e forse, le elezioni in primavera potrebbero essere la soluzione più salutare». ❖

→ **In questo** dossieraggio è difficile rintracciare la mano degli 007. Bisogna guardare altrove

→ **Palazzo Chigi** è stata costretta a difendere per due volte i propri apparati di sicurezza

Macché servizi, c'è un'altra regia dietro chi avvelena i pozzi

Non sono i servizi segreti che avvelenano la vita politica italiana. Dietro l'attività di dossieraggio c'è un'altra regia. Una rete composta da tanti soggetti ma tutti manovrati da una sola mano.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Se è tutto vero, come assicura il ministro della Giustizia di St. Lucia Rudolph Francis, allora per Fini sono guai. Per bene che gli vada ha fatto una figuraccia. Ma le accuse di dossieraggio e killeraggio che nelle ultime 48 ore hanno sfiorato lo scontro istituzionale, restano tutte in piedi. Anzi, osserva Giachino Genchi, vice questore, ex consulente informatico di varie procure e titolare di uno degli archivi "telefonici" più ricchi della storia della Repubblica, «il dossieraggio è anche quello che c'è intorno a una notizia vera. Ricordiamoci il caso Boffo (il direttore dell'Avvenire costretto alle dimissioni nel settembre 2009 da una campagna giornalistica condotta da *Il Giornale*, ndr) anche allora c'era una sentenza, dunque un fatto incontrovertibile, vero. Ma quella notizia vera fu confezionata nei tempi e nei modi come un vero proprio dossier avvelenato. Che ha ottenuto il suo scopo».

Sull'affaire Montecarlo, il gover-

no di St. Lucia, Caraibi, paradiso fiscale, regno di società off shore, che esiste e prospera in quanto riesce a tutelare quel segreto, si ripete lo stesso schema del caso Boffo: notizia vera, ma propalata con tempi e modi propri del dossieraggio.

Un tipo di dossieraggio, però, che difficilmente potrà coinvolgere il Copasir, il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. «In questo caso - dice Genchi - è stato azzardato parlare di 007 o di servizi deviati». Proprio su l'Unità, i primi di agosto, il vicequestore di polizia ragionò sul fatto che da tempo in Italia è in azione «un network composto di tanti soggetti che, alcuni consapevolmente, altri meno, contribuiscono alla preparazione del dossier, alla sua creazione, a come farlo ingrassare, ai tempi delle uscite». Per restare agli ultimi tempi basti pensare al caso Marrazzo. Andando un po' indietro viene in mente Igor Marini e Telekom Serbia che paralizzò per mesi un'intera Commissione parlamentare. «I soggetti» cui fa riferimento Genchi sono alcuni settimanali, alcuni siti molto cliccati, alcuni quotidiani, alcune agenzie di stampa, il circuito dei fotografi sempre i primi ad essere informati.

CHI AVVELENA I POZZI

In queste settimane non c'è dubbio che alcune testate, vicine al Presidente del Consiglio, e un sito come Dagospia siano stati coloro che da

fine luglio - Roberto D'Agostino anche da prima, molto incuriosito dal caso Tulliani e dalle fortune della famiglia - non solo hanno dato la linea dell'inchiesta ma ne hanno sicuramente dettato tempi e contenuti. Inchiesta giornalistica, senz'altro. Ma dietro tutto questo c'è anche una regia.

E qui scatta l'ipotesi del dossieraggio. Non opera di barbe finte disposte ad avvelenare i pozzi. Adesso è come se il lavoro sporco, specie questo che nasce come gossip ma poi arriva a toccare la struttura della Repubblica, fosse stato appaltato al di fuori dell'apparato intelligence dedicato alla tutela e alla sicurezza del paese. Se si prende questa storia dal-

Genchi

«Esiste una rete di soggetti che costruiscono»

l'inizio, ogni pezzo può trovare una giustificazione autonoma. È l'insieme che alimenta i sospetti. I tempi ad esempio: tutto comincia il 26 luglio quando diventa ufficiale la rottura tra Fini e Berlusconi (una vendetta?) e riprende con vigore proprio mentre tra i due sembra profilarsi un nuovo accordo, all'inizio di questa settimana, per prolungare la vita della legislatura (da qualche parte è stato deciso che invece go-

verno e maggioranza devono essere sfiduciati?). Ed è assai sospetto, ragiona un altro esperto di intelligence, «che un paese off shore, la cui ragione di esistere consiste nella segretezza garantita alle società che hanno lì il loro indirizzo fiscale, accetti di creare un precedente di questo tipo, rivelare l'identità di una compagine societaria. Direi che da ieri St. Lucia vale parecchio meno del panorama dei paradisi fiscali». Eppure è successo. Qualcosa o qualcuno li ha costretti a farlo.

Palazzo Chigi è stata costretta a difendere per due volte in una settimana i propri apparati di sicurezza. Valter Lavitola e Vittorugo Mangiavillani, indicati dai finiani come i dispensatori di carte e documenti che hanno girato via mail caselle postali di Honduras, Santo Domingo, St. Lucia fino ad approdare su Dagospia, probabilmente hanno fatto solo i giornalisti. Lavitola forse anche il faccendiere amico del premier. Forse c'entrano. Forse no. «Non so più a chi credere, non so più che dire, mi hanno tirato in ballo a prescindere, io ho fatto solo il mio lavoro, ho raccolto informazioni e le ho collegate» diceva ieri sera Mangiavillani. Tutte possibili verità. Ma anche no. ♦

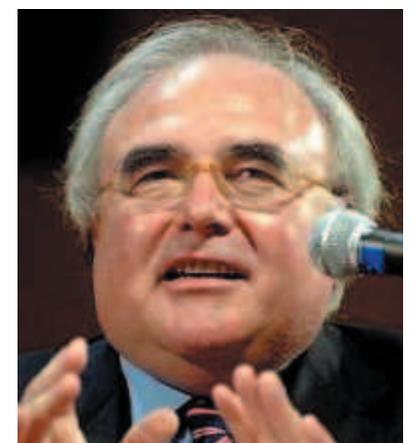
 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



VALTER LAVITOLA

Il direttore dell'Avanti accusato dagli uomini di Fini di aver ideato i dossier contro il presidente della Camera. Lavitola, che oggi farà una conferenza stampa, ha sempre dichiarato la sua estraneità ai fatti accaduti.



IGOR MARINI

Igor Marini, il faccendiere legato al caso Telekom Serbia. Aveva conquistato le cronache per le accuse lanciate ad alcuni esponenti del centrosinistra, tra cui l'ex premier Romano Prodi. È stato arrestato a Caravino (Torino).



MARIO SCARAMELLA

È un avvocato italiano. È stato consulente nella commissione Mitrokhin. Ha patteggiato quattro anni di reclusione per le accuse di calunnia e traffico di armi. Finì in carcere nel 2006 a Napoli mentre rientrava da Londra.



NICOLÒ POLLARI

È stato direttore del Sismi. Dal gennaio 2007 è sotto processo a Milano per il rapimento dell'imam Abu Omar.



PAOLO GUZZANTI

Giornalista, fu il presidente della Commissione Mitrokhin, che doveva indagare sui rapporti con l'Urss.



Dal nigergate al conte Igor Con Berlusconi dieci anni fra barbe finte e bufale vere

Intrighi internazionali e supporti scandali politici. Spesso dietro ai dossier avvelenati e alle polpette servite ai giornali si affaticano personaggi improbabili ma non per questo meno pericolosi. Una storia tutta italiana.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Gente così nemmeno la fantasia di Ian Fleming l'avrebbe mai disegnata. Eppure esiste, e in Italia salta fuori sullo sfondo di ogni tavolo misterioso a cui si siedono politica e servizi segreti. Barbe finte da barzelletta capaci però di scatenare burrasche serissime e mettere in crisi governi e equilibri internazionali. Gente come "la Signora" Zakaria Yaou Maiga e Rocco Martino, per esempio. Tutto fare in disgrazie dell'ambasciata del Niger, la prima, ex carabiniere e collaboratore da quattro soldi del Sismi, il secondo. Furono loro a cavallo fra il 2000 e il 2001, con la collaborazione più o meno disinte-

ressata e consapevole del Servizio segreto militare italiano e dell'MI6 inglese, a confezionare il dossier "Nigergate" sull'uranio acquistato da Saddam Hussein nel paese africano e a fornire all'amministrazione Bush la pistola fumante per l'attacco all'Iraq. Una patacca mal confezionata rimastata però dalle mani giuste e diventata il "casus belli" di una guerra sanguinosa durata 7 anni.

Ha fatto di certo meno danni Igor Marini, arrestato giusto pochi giorni fa per una condanna per diffamazione ai danni di un magistrato, ma con le sue rivelazioni sulle fantomatiche mazzette pagate a Ranocchio (Dini), Mortadella (Prodi) e Cicogna (Fassino) nell'ambito dell'acquisizione di Telekom Serbia l'ex stuntman, ex attore, sedicente conte e consulente dello Ior fu l'architrave di una commissione di inchiesta parlamentare e di una feroce campagna di stampa (berlusconiana, *ça va sans dire*) contro il centrosinistra. Era una bolla di sapone e la commissione non votò nemmeno la relazio-

ne conclusiva. Per archiviare le calunnie, però, ci vollero mesi, inchieste e persino il viaggio a Lugano di una delegazione alla ricerca dei documenti promessi da Marini. Che non furono trovati, ma in compenso l'intera comitiva (due deputati, due funzionari di polizia, un magistrato e lo stesso Igor) finì in arresto in Svizzera. Tutti rilasciati dopo poche ore, ad esclusione del millantatore. La cui figura somiglia in maniera impressionante a quella del consulente della commissione Mitrokhin Mario Scaramella. Uno che prima si inventò una falsa polizia ambientale con tanto di palette (che gli costò un'accusa per usurpazione di titolo e di pubbliche funzioni) poi cercò di accreditarsi come consulente internazionale, professore e esperto aerospaziale. Fino ad incrociare Paolo Guzzanti, presidente della commissione Mitrokhin, e a costruirsi un'aura da superspia in rapporto con agenti dell'ex Kgb. Millantava: come quando fece arrestare quattro poveri cristi ucraini per il possesso di due granate che sarebbero dovute servire ad un attentato contro di sé e Paolo Guzzanti, o come quando annunciò al mondo di essere stato avvelenato dal polonio come l'ex spia russa Litvinenko (lui morto davvero). Stava benissimo, e nel 2008 ha patteggiato una condanna a quattro anni di reclusione. La faccenda delle granate l'aveva organizzata lui. ❖

RENATO FARINA

Giornalista di Libero, conosciuto con il nome di agente Betulla, accusato di aver divulgato dossier falsi sul caso Abu Omar e relativamente al ruolo svolto dall'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi.



JOE WILSON

Ex ambasciatore dell'amministrazione Bush coinvolto nello scandalo Nigergate. La falsa pista che accreditava l'acquisto di uranio da parte di Saddam Hussein per la fabbricazione di armi di distruzione di massa.



I conti
con la crisiQuello
che non tornaBankitalia: la precarietà
abbassa la produttività

La crescente diffusione di contratti a termine ha effetti negativi sulla produttività del lavoro. Lo ha affermato il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Ignazio Visco, secondo cui «le riforme che hanno accresciuto la flessibilità nell'

impiego del lavoro hanno facilitato un aumento dell'occupazione e una riduzione della disoccupazione. Ma ciò è avvenuto in parte rilevante con un maggior ricorso ai contratti a termine, che hanno reso più segmentato il mercato del lavoro e hanno alla lunga effetti negativi sulla produttività del lavoro e la profittabilità».

Quattroruote, confronto
tra Serbia e Italia

In Serbia il reddito medio mensile di un operaio del gruppo Fiat è di 400 euro, mentre in Polonia lo stipendio è di 600 euro. I risultati di un viaggio-inchiesta di Quattroruote. In Italia in Cig gli operai contano su un reddito medio di 1200 euro.

Vinyls, la nuova
promessa
di Berlusconi:
croati o romeni

Il premier riceve una delegazione di operai che da sette mesi protestano all'Asinara «Entro il 22 ottobre due compratori esteri»

Il caso

ROBERTO ROSSI
ROMA

Dopo sette mesi hanno abbandonato l'ex carcere dell'Asinara per un giorno soltanto. Hanno lasciato «l'isola dei cassaintegrati», ormai una seconda casa, l'ultimo scoglio dove poter affermare la dignità del lavoro, perché «nel continente» si discute del loro futuro, di quello delle loro famiglie, dell'avvenire della chimica in Italia. Con zaini e borse dieci operai della Vinyls, o di quello che ne resta, hanno raggiunto l'aeroporto, e poi Roma, Palazzo Chigi, Silvio Berlusconi. Hanno pazientato due ore davanti all'ingresso e alle 11,50 sono entrati nel palazzo del governo. Sono usciti dopo un'ora. Con due promesse e una barzelletta.

Non è la prima volta che gli operai della Vinyls incontrano Berlusconi. Lo avevano già visto. In campagna elettorale, durante le elezioni sarde del 2009. Lo avevano visto, ma anche sentito promet-

tere una soluzione concreta per la crisi della loro azienda, per la chimica in Italia. Lo avevano udito, tra l'altro, incoronare pubblicamente il salvatore. Che allora aveva le sembianze di tale Fiorenzo Sartor, un industriale veneto, specializzato in ponteggi. Sparì e fu dimenticato una volta chiuse le urne. Come sparì il governo dalla vertenza. Tanto che gli operai, il 7 gennaio di quest'anno decisero di occupare, in segno di protesta, la Torre Aragonese a Porto Torres, e il 27 febbraio l'isola dell'Asinara. Per rimanervi. Fino a ieri.

Nella sala verde di Palazzo Chigi ad aspettarli erano in quattro. Il presidente del Consiglio, da Gianni Letta, il direttore generale del ministero dello Sviluppo economico Adrea Bianchi, e il senatore sardo Beppe Pisanu, che ha voluto fortemente questo incontro. Berlusconi arriva in leggero ritardo: «Scusate ma ero al telefono, sto seguendo l'evolversi dei negoziati di pace tra israeliani e palestinesi». Li lascia parlare. «Lo abbiamo informato della situazione - racconta Andrea Spanu - visto che ci ha detto di non ricordarla». Gli spiegano di come la società, commissariata dal giugno del



Gli operai della Vinyls ieri davanti Palazzo Chigi

BERSANI

«Davanti alla crisi finora siamo stati semplicemente con le mani in mano. Berlusconi dice che noi stiamo meglio degli altri. Noi abbiamo detto fin dal primo momento che non era vero».

2009, rischi la chiusura senza un rilancio, di come il 22 ottobre scade il bando della gara internazionale, di come, infine, l'azienda comunque un mercato ancora ce l'abbia. «Abbiamo detto - spiega Massimiliano Muretti sindacalista della Filctem - che secondo noi l'Eni dovrebbe rilevare il tutto e noi torneremmo a fare quello che facevamo prima. È pur sempre partecipato dal Tesoro

Foto di Fabrizio Lasorsa/Eidon

Ddl lavoro, il Senato vota il 28 settembre

Il 28 settembre potrebbe già esercir il via libera da parte del Senato al ddl lavoro «nel silenzio generale». Ad affermarlo Fabrizio Tomasselli, dell'Esecutivo nazionale dell'Unione Sindacale di Base (Usb). «Mentre la crisi economica diventa

». Dopo l'introduzione Berlusconi prende la parola. Spiega che la chimica è importante per l'Italia, che il governo non la farà morire. E lancia la prima promessa: presto sarà aperto un tavolo nazionale coinvolgendo anche l'Eni. Poi spara la seconda: per la Vinyls ci sarebbero due compratori in pista. Due società. La prima è croata, e si chiama Dioki. L'altra, invece, è la Mancone, che ha sede in Romania ma ha proprietari originari di Napoli. Paesani, in definitiva, pronti a dare una mano. «Loro vorranno noi - dice Giovanni Tavera - ma noi non vogliamo loro perché rischiamo lo spezzatino e il licenziamento». La Dioki, infatti, sa-

Il ritardo del premier
«Scusate seguivo l'evolversi dei negoziati di pace»

La barzelletta
«Una volta usciti da qui, dove vi credete di finire»

rebbe interessata soltanto al ciclo del cloro ma non al pvc (stanno costruendo uno stabilimento in Croazia nuovo di zecca), la Mancone invece sarebbe però interessata a rilevare solo le attività per la produzione di pvc visto che vende tubi (proprio di pvc). In entrambi i casi i 120 posti di lavoro sono a rischio.

Ma questo si vedrà, il tempo è scaduto. La pace in Medio Oriente non può fare a meno del premier. C'è spazio, però, per una barzelletta. «C'è un presidente del consiglio che un giorno va a visitare alcuni asili e alcune carceri. Poi - racconta Berlusconi - tornato a Palazzo Chigi, dice ai suoi ministri: dobbiamo investire 10 milioni di euro per gli asili e 100 per le carceri. Sbalorditi, i ministri gli chiedono il perché di tanta differenza, perché tanta cura per le carceri. e il premier, tranquillo, risponde: perché una volta usciti da qui, dove vi credete di finire?». Lui magari no. Gli operai, invece, sì. L'Asinara da oggi si rianima. ❖

sempre più crisi sociale e colpisce milioni di lavoratori, di precari, di pensionati e di disoccupati; mentre avanzano gli sfratti e la crisi abitativa, la politica italiana non trova niente di meglio da fare che riversare fiumi di parole e di veleno sull'appartamento di Montecarlo o su quanti milioni di buonuscita dare a Profumo», sottolinea l'Usb.

Napoli, i disoccupati per 4 ore nella sede Inps

Per oltre quattro ore i disoccupati aderenti al «Progetto Bros» hanno occupato la sede Inps di Napoli.

«I senza lavoro lamentano il gravoso e continuo ritardo sull'erogazione delle retribuzioni di agosto».

Ha spiega un portavoce dei manifestanti che «dopo 4 ore di occupazione presso l'Inps provinciale la direzione dell'ente previdenziale ha comunicato ai rappresentanti dei precari Bros che nella prossima settimana la regione campania sarà in grado di autorizzare i pagamenti delle retribuzioni di agosto».

La vedova Vassallo accusa: «Dal premier neanche una parola di solidarietà»

Parla la moglie del sindaco assassinato il 5 settembre. «Anche Napolitano lo ha citato come esempio. Solo il presidente del Consiglio non ne ha mai parlato. Rappresentava il territorio, ma il territorio è di tutti».

G.V.
ROMA

«Ho pensato e sto ancora pensando a ogni dettaglio. Sto cercando di ricordare tutto quanto è successo negli ultimi tempi. Se qualcosa turbava i pensieri di mio marito, non l'ho capito e me ne faccio una colpa». A parlare è la vedova di Salvatore Vassallo, il sindaco di Pollica assassinato il 5 settembre in un agguato il cui responsabili non sono ancora stati trovati.

Sull'edizione napoletana de La Repubblica Angelina Vassallo si confida: «Forse ho sbagliato anche io come moglie a non rendermi conto se aveva qualche problema, preoccupazioni. Ma Angelo a casa non parlava mai del suo lavoro. Sì, a volte si svegliava di notte, se ne andava in cucina a riflettere. Ma in tutti questi anni sarà capitato in un paio di occasioni».

Poi, ringraziando per le tante testimonianze di solidarietà ricevute, dice: «Anche il Capo dello Stato ha citato Angelo come esempio in occasione dell'apertura dell'anno scolastico. L'unico che non ha detto nulla è stato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ma questo omicidio non è un problema politico. Angelo era un rappresentante del territorio, e il territorio è di tutti



La moglie di Francesco Vassallo

ZIPPONI, IDV

«Il ministro Sacconi quando parla di lavoro sembra Zelig»

«Il ministro della disoccupazione Sacconi ha battuto anche Zelig. Contemporaneamente riesce a rappresentare quattro facce dello stesso problema, una opposta alle altre».

Lo afferma il responsabile lavoro e welfare dell'Italia dei Valori, Maurizio Zipponi.

non di una parte».

«Il nostro - ha spiegato Angelina Vassallo - è un mondo semplice. Vedete questa casa? Noi lavoriamo la terra, alleviamo gli animali. Angelo per lavoro ha viaggiato tanto. È stato in Cina, in Corea, posti lontanissimi e così diversi. Ma poi quando tornava mi ripeteva sempre: Angeli, il posto più bello del mondo è Acciaroli. Ci credeva davvero. Si affacciava dalla terrazza di casa da cui si vedono il porto e il paese ed era felice». Un mondo spezzato da nove colpi di pistola, ancora senza un perché. «Giustizia deve essere fatta, ho fiducia, vedo grande impegno nei magistrati e nelle forze dell'ordine. Ma Angelo Vassallo non me lo restituisce nessuno».

Vassallo aveva un carattere intransigente e decisionista. Simbolo della legalità e del rispetto del territorio cilentano che negli ultimi anni ha conosciuto una crescita economica e turistica. Era anche un uomo pronto a difendere le proprie scelte senza preoccuparsi di alzare la voce. E per celebrare la sua memoria Legambiente ha intenzione di istituire un premio dedicato ad Angelo Vassallo per quei piccoli Comuni che dimostreranno di essere all'avanguardia

Legambiente

L'associazione: pronto un premio alla sua memoria

dia e più innovativi. Secondo il presidente, Vittorio Cogliati Dezza, il 2 ottobre Legambiente terrà una manifestazione nello Stretto di Messina per chiedere che il Governo stanzi i finanziamenti dedicati al ponte per la messa in sicurezza del territorio dei piccoli comuni. Sia per il premio sia per la manifestazione del 2 ottobre, Legambiente ha chiesto la collaborazione dell'Anci. «Nei piccoli comuni che per molti versi - ha detto Dezza - costituiscono veri e propri punti di eccellenza rimane il problema della messa in sicurezza del territorio». Un po' come lo era Acciaroli. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE VINCI

I falsi di Feltri

Bocchino ha detto da Santoro che il documento citato da Feltri "è una patacca". Feltri non è nuovo a questo tipo di uscite e da oggi, pare, non sarà più direttore responsabile del "Il Giornale". Stiamo parlando della casa di Montecarlo o di altro?

I magistrati che indagano sulla casa di Montecarlo si stanno chiedendo se il prezzo pagato ad AN era congruo. Tutto il resto è dossieraggio portato avanti da Feltri e pubblicizzato dai telegiornali di Minzolini e di Mimun che sanno di far piacere a Berlusconi attaccando Fini dopo che Fini ha avuto il coraggio di dirgli che in un partito vero si discute. La tecnica è quella che Feltri aveva già usato al tempo del processo Priebke quando, per infangare i partigiani, pubblicò una foto, giudicata definitivamente falsa in Cassazione, della strage di via Rasella e più recentemente per "far fuori" Boffo. Vigliaccamente coprendosi, stavolta, dietro il trucco della "notizia" già pubblicata su due giornaletti di Santo Domingo. Anche stavolta si tratta di notizia non controllata nel merito, quello di cui si può essere certi è che lui andrà avanti. La sua ostinazione è quella del serial killer e il suo bisogno di colpire non è legato solo agli input che riceve da chi gli dà lo stipendio, il suo è un bisogno sincero di protagonismo (narcisismo) maligno: legato forse a qualche trauma infantile di cui difficilmente troverà il coraggio di parlare. Con sé stesso prima che con un terapeuta.

GAETANO STELLA

Profumo è di sinistra?

Il "trafiletto" di prima pagina del Manifesto, dal titolo "il banchiere scomodo", mi ha fatto "trasecolare". Si dice lì che "Profumo era ed è di sinistra". E' un "ossimoro"? E' una provocazione? Profumo, come si dice ne "La paga dei padroni" (Chiarelettere) percepiva nel 2007 25.000 euro al giorno solo di "stipendio". E come ha mostrato Lerner l'altra sera sulla 7 in 10 anni ha racimolato (sesto manager super-pagato...) 50 milioni di euro (quelli noti). In che cosa si è distinto il "no-

stro"? Per una maggiore indipendenza dai partiti? Basta aver mantenuto in ordine e fatto crescere Unicredit per poterlo definire di "sinistra"? Cosa vuol dire "essere di sinistra"? Io forse sarò retrò (?) ma non riesco ad accettare che tra Marchionne e l'operaio di Poggioregio ci possa essere un rapporto stipendiale 435 a 1, che D'Alema, Veltroni, Chiamparino e ora Bertinotti pubblicino con la casa editrice "rubata" da B. nella sua ascesa assieme a fior fior di scrittori e intellettuali che ogni giorno ci dicono come i tempi sono bui il berlusconismo infuria e loro lo legittimano così come non sono stato d'accordo quando ho visto "Il manifesto" in diffi-

coltà pubblicizzare Mediaset.

FRANCESCO DEGNI

Il Parlamento e le carceri

Il sindacato degli agenti di custodia oggi ha denunciato che i detenuti sono 69.000 contro una capienza delle carceri di 46.000. Il Parlamento attento ai problemi del paese ha respinto la richiesta dei giudici di utilizzare le intercettazioni nella procedura giudiziaria contro Cosentino. Così facendo ha evitato che i detenuti diventino sessantannovemila e uno. Il problema delle carceri si sta cominciando a risolvere.

ANTONIO DOMENICO BONACCORSO

I medici dell'ospedale di Messina

A Messina non solo ad entrare in sala parto ma già a metter piede in ospedale c'è paura. Non dimentichiamo che in riva allo Stretto si indaga ancora per un feto partorito in bagno nel mese di giugno, che a fine agosto una sessantenne ricoverata al Policlinico per un banale mal di pancia e morta in rianimazione tre giorni dopo con l'addome perforato. Che sia stata lite o meno stavolta al Papardo ad aver la peggio è sempre il paziente. La gente ha perso la fiducia, troppe diagnosi sbagliate, troppe denunce e morti sospette. Eppure, purtroppo, i medici non fanno nulla per abbassare la tensione. Scaricarsi le colpe a vicenda non aiuta affatto. Ed ecco che la psicosi è del tutto giustificata.

MARCO BERTINATTI

Inventori di balle

Il ministro Maroni, commentando il polo scolastico intitolato al prof. Miglio ha detto che il suddetto è stato

"l'inventore delle tre macroregioni e quindi anche della Padania...". Secondo il dizionario Garzanti "inventore" è colui che "escogita cose nuove", "crea con la fantasia", "pensa o dice cose non vere" e pertanto il ministro, perlomeno a livello inconscio, sembra condividere l'opinione del presidente della Camera il quale ritiene, come la maggior parte degli storici, che la "padania" sia per l'appunto un'invenzione.

GIUSEPPE D'AMATO

L'Acea Electrabel e i suoi utenti

Ho ricevuto dall'Acea Electrabel una bolletta della luce di 961,26 euro. Un vero e proprio salasso per le mie tasche, dovuto al fatto che l'azienda ha lasciato passare quasi 3 anni tra le ultime due letture effettive dei consumi (19/10/07- 13/08/10) inviandomi nel frattempo solo fatture a calcolo stimato, senza verificarne minimamente l'attendibilità. In questo periodo, tra l'altro, anche se avessi voluto comunicare la lettura reale, per dare modo all'azienda di rettificare i valori, non avrei potuto, visto che il tipo di contatore installato è a lettura automatica rilevabile solo dal gestore, e non consente l'autolettura da parte dell'utenza. Per di più non ho potuto richiedere la rateazione del pagamento, che essendo a mezzo rid, viene addebitato direttamente sul mio conto corrente bancario. Come se non bastasse l'azienda ammette solo reclami telefonici (con tutti gli inconvenienti e le perdite di tempo che questo comporta) o mediante un apposito modulo PDF già predisposto ed estremamente limitativo, a cui si riserva di rispondere entro 40 giorni, ma che non si può inviare né via fax, né per email, né per raccomandata.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

L'ULTIMA IPOCRISIA

L'Italia è una Repubblica fondata sull'ipocrisia: la Lega salva i ladri a Roma, il Tg e certa stampa alterano la realtà o inventano bufale. È il bue che dà del cornuto all'asino. Eppure ogni limite ha la sua pazienza!

A. TERZANO

IL VOTO DEI GATTOPARDI

Questi vergognosi trasformismi e cambi di casacca sono figli di questa legge elettorale. Se questi signori rispondessero al territorio ci penserebbero due volte a tradire il mandato elettorale.

LUIGI

IL DUCE DI ADRO

Il tanfo di fogna che sto sentendo per me viene dal Ducetto di ADRO che vuole passare alla storia come colui che impasta il suo paese di simboli leghisti, ma ancora di più lo sento provenire dal ministro Gelmini e dal prefetto ITALIANO locale che, pagati da tutti noi, si stanno letteralmente sbefeggiando delle persone oneste e rispettose delle regole; non se ne può più!!!

ALDO 53

COSA ASPETTANO

Il fatto assurdo è che i finiani sono propensi ad appoggiare il lodo Alfano. Ma cosa deve fare ancora quest'ometto per essere sfiduciato?

GAETANO

DI MALE IM PEGGIO

Coraggio! Andiamo di male in peggio; pensate che Sallusti è diventato il direttore de "Il Giornale"! Spero solo che dopo l'avanzamento di grado non vada più nei vari salotti televisivi. Sarebbe un grosso sollievo.

LAMBERTO

PERCHÉ TACEVANO

Fa piacere notare che anche i suoi (ex ?) alleati abbiano constatato di quante frecce al suo arco dispone il nostro premier. Troppo comodo però aver taciuto quando questi dossier erano confezionati ad arte (al limite del ridicolo in alcuni casi) contro gli avversari politici e non di allora. Come mai allora questi paladini della legalità non fecero nulla per smarcarsi da queste ignobili patacche, come le chiamano oggi! È ora di chiudere questo capitolo, questa triste vicenda che da troppi anni condiziona la vita di tutti gli italiani specialmente di quelli che non lo hanno mai votato.

MAURO

UN'ALTERNATIVA CREDIBILE CONTRO IL CAOS

TENSIONE, VELENI E ALLARME SOCIALE

Achille Serra
SENATORE



Quasi nessun quotidiano ha messo ieri in prima pagina la notizia relativa al nuovo record raggiunto dalla disoccupazione in Italia: oltre un giovane su quattro. Quasi tutti, al contrario, hanno dato il massimo rilievo agli ultimi squallidi episodi della battaglia politica: il dossieraggio contro Fini, le contro-accuse dei finiani al governo, il fuoco di paglia consumatosi in seno alla direzione del Pd. E ciò, a mio avviso, dà conto per l'ennesima volta della miopia della classe dirigente di questo Paese che dedica ogni attenzione al duello tra i singoli, trascurando il deterioramento generale. Un deterioramento che ricorda i capitoli più bui della nostra storia repubblicana. Aumenta la disoccupazione, incombe il precariato, vanno a pezzi università e scuola; si moltiplicano i casi di malasanità; non si attenua l'allarme sul fronte della sicurezza, a dispetto degli arresti eclatanti compiuti da Forze dell'Ordine e magistratura e sbandierati dal governo come vittorie definitive contro la criminalità.

Fu in un clima simile che, negli anni Settanta, dopo le proteste operaie e studentesche, nacquero le prime formazioni terroriste. Ma a nessuno, oggi, piace ricordarlo. Gli indecenti attacchi a Schifani e a Bonanni avvenuti alla festa del Partito Democratico sono già stati archiviati. La politica è troppo concentrata sugli alti ideali che alimentano il dibattito nei Palazzi - attaccamento alle poltrone, fedeltà al leader più forte che domani deciderà le candidature, visibilità mediatica -, per valutare l'importanza di certi segnali. E, ciò che è peggio, offre il quotidiano spettacolo di uno scontro che non lesina insulti, colpi bassi e assalti violenti, in nome di logiche di potere che la gente comune non riesce a capire. Nemici giurati di ieri, diventano pacifici conviventi oggi, senza che il Paese metta a fuoco né i motivi del conflitto, né tanto meno quelli della successiva tregua. Questo vale per l'elettorato del centro-sinistra e, a maggior ragione, per quello della maggioranza dove, dopo due mesi di battaglia senza esclusione di colpi, solo un concetto è chiaro: il Pdl non vuole andare alle elezioni perché i sondaggi lo danno in calo costante, a fronte di una Lega sempre più forte. La speranza allora, è che si profili quanto prima un'alternativa credibile in grado di farsi spazio in questo caos per riportare al centro dell'attenzione politico-parlamentare l'interesse del Paese. Potremmo augurarci la nascita di un gruppo di responsabilità, se questa definizione non fosse già stata usata e abusata dal meno responsabile dei nostri leader. Auguriamoci allora, semplicemente, un'alleanza tra moderati che abbiano a cuore anzitutto il bene comune. ❖

VIVISEZIONE FERMIAMO LO SCHEMPIO

MANIFESTAZIONI E BATTAGLIE PARLAMENTARI

Silvana Amati
DIREZIONE PD



Milioni di animali ogni anno vengono vivisezionati, sottoposti ad esperimenti crudeli, lasciati soffrire e morire, quando metodi alternativi di ricerca sono ormai noti. Con la specifica intenzione di fermare le pratiche vivisettorie ed in particolare di far chiudere quegli allevamenti sorti esclusivamente allo scopo di fornire animali per la vivisezione, si terrà oggi a Roma, una manifestazione organizzata da un coordinamento spontaneo di associazioni animaliste.

L'8 settembre scorso infatti il Parlamento Europeo ha votato a favore di una nuova direttiva comunitaria sulla sperimentazione animale, direttiva considerata assolutamente insufficiente. L'Europa, con questa direttiva ha perso una importante occasione dato che il testo, pur modificando quello dell'86 e pur consentendo, ovviamente, agli Stati membri che abbiano una legislazione più avanzata di poterla conservare - caso che riguarda l'Italia dove dal '91 c'è il divieto di utilizzare cani e gatti randagi per le sperimentazioni - resta assolutamente criticabile per le troppe deroghe ed omissioni. Il percorso della Direttiva UE sulla vivisezione avrebbe, inoltre, potuto avere correzioni positive se il nostro Governo fosse stato più incisivo e presente, in particolare nel Consiglio Europeo nel giugno scorso. Anche per questi motivi ho dato dunque la convinta adesione alla manifestazione e voglio ricordare che non manca il quotidiano impegno di molti in Senato per migliorare la legislazione sugli esseri senzienti.

In Aula la settimana scorsa, è stata finalmente ratificata la Convenzione Europea sul benessere animale, a un anno dall'approvazione pressoché unanime della Camera dei Deputati. Il gruppo Pd ha votato a favore della Ratifica perché in essa, accanto a limiti, sono contenuti molti elementi migliorativi: dalla estensione delle previsioni di condotte perseguibili di uccisione e di maltrattamento, all'aumento delle sanzioni massime per il maltrattamento, con multe che diventano assolutamente più onerose, all'introduzione del reato di traffico illecito di animali da compagnia. È noto infatti che il traffico illecito di cuccioli, è una delle fonti di maggior guadagno della malavita organizzata. Sarebbe invece utile ridiscutere, magari approvando atti specifici, il tema delle mutilazioni. Purtroppo sono state emendate dal testo le norme riguardanti il taglio delle orecchie e della coda, la recisione delle corde vocali e l'asportazione di unghie e denti, che restano una tortura incomprensibile.

In tempi brevi dovremmo poi approvare al Senato il ddl contro la vivisezione che sta terminando il suo iter in Commissione sanità, riducendo così il gap di civiltà, dato che forme alternative di sperimentazione sono largamente conosciute, diffuse ed in uso in molti Paesi. ❖

→ **Assemblea** giovedì a Roma. Franceschini: teniamo vive le idee sostenute alle primarie

→ **Bersani incontra** i segretari regionali e provinciali: «Se si vota candidati scelti dal territorio»

Area dem si riorganizza: «Avanti anche senza Veltroni»

Area dem non si scioglie. Franceschini spiega che - anche dopo l'uscita dei 76 - manterrà vive le idee sostenute nella campagna delle primarie. Giovedì assemblea a Roma. Bersani incontra i segretari regionali.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

La «nuova» minoranza si organizza. Dopo la direzione Pd di giovedì, Franceschini tira le fila di Area Democratica. Nello studio dell'ex segretario alla Camera ieri primo incontro del «dopo Veltroni e Fioroni» con, fra gli altri, Piero Fassino, Luigi Zanda, Pierluigi Castagnetti, David Sassoli, Marina Sereni, Antonello Giacomelli, Ettore Rosato e Deborah Serracchiani per fare il punto della situazione e iniziare a programmare una serie di iniziative di rilancio. La prima tra queste dovrebbe svolgersi giovedì prossimo a Roma. «Areadem deve tenere viva, in un Pd più unito, le idee che abbiamo sostenuto alle primarie» scrive qualche ora dopo lo stesso Dario Franceschini su Twitter.

Area democratica non si è sciolta e giovedì farà il punto con un'assemblea nazionale a Roma. Spiega Marina Sereni. «Tante persone che ci chiedono di andare avanti. Per questo era giusto darci un appuntamento nazionale con gli esponenti del territorio che si riconoscono nelle personalità di Ad, da Franceschini a Fassino, che ieri in Direzione hanno fatto una scelta di una minoranza che si propone di influenzare la linea del partito in modo unitario». «Ci sono tante persone - prosegue Sereni - che si sono riconosciute nella mozione di Franceschini al congresso, che hanno condiviso con noi le riflessioni dei seminari di Cortona e che oggi condividono la scelta fatta ieri in Direzione di sostenere le nostre idee».

PRIMI MALUMORI

Ma dall'iniziativa di Franceschini



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Dario Franceschini L'appuntamento è stato deciso al termine di un incontro, il primo senza Walter Veltroni e Beppe Fioroni

L'INIZIATIVA

Burlando al segretario «Andiamo nei luoghi di lavoro in crisi»

«Perché i membri della Direzione del Pd e i nostri parlamentari non decidono di organizzare una o due giornate di incontri nel maggior numero dei luoghi di lavoro investiti dall'emergenza?». A lanciare la proposta a Pier Luigi Bersani è Claudio Burlando. La sera prima della Direzione, il presidente della Liguria ha scritto al segretario del Pd una lettera per annunciare che non sarebbe andato a Roma perché alla discussione al Nazareno preferiva visitare gli stabilimenti Fin-

cantieri liguri di Sestri Ponente, Riva Trigoso e Muggiano, ma anche per chiedere una mobilitazione dei dirigenti del Pd in analoghe aziende colpite dalla crisi economica. «Perché dopo aver ascoltato lavoratori, sindacalisti, imprenditori, amministratori locali, non si convoca una nuova riunione della Direzione per fare un punto, per rispondere concretamente a una richiesta che sale dal paese?». Oggi Bersani sarà a Genova per partecipare al convegno di Confindustria dedicato a «occupazione e competitività» e incontrerà Burlando. I due discuteranno della proposta e di come farne una parte della campagna di mobilitazione che il Pd avvierà nelle prossime settimane.

arrivano anche i primi malumori: «La decisione unilaterale dell'amico Dario Franceschini di convocare Area democratica è a dir poco inusua-

Marina Sereni

«Il vero strappo è quello compiuto dal documento dei 76»

le, considerato che i 76 firmatari del documento non sono stati invitati, contrariamente a quanto deciso mercoledì sera». Lo dice Gero Grassi, deputato del Pd. Gli risponde sempre Sereni: «È stato il documento dei 76 a costituire una rottura unilaterale di Area Democratica, e non la convo-

cazione dell'Assemblea nazionale fatta oggi da Franceschini».

Interviene anche Beppe Fioroni: «Dobbiamo essere rispettosi di tutti e di tutte le iniziative, però dobbiamo evitare il dibattito che diventa folclore».

«Giustamente Dario Franceschini convoca la sua componente che a partire dalla comune esperienza di Area Democratica ha deciso di passare in maggioranza, sulla base delle ragioni che ci sono state espresse con chiarezza e trasparenza nell'ultima riunione dell'Area mercoledì sera, che ha stabilito una serena anche se sofferta separazione consensuale» dice il senatore Pd, Stefano Ceccanti. «Ovviamente - aggiunge - una parte, circa la metà, non è il tutto. C'è un'altra metà che in modo altrettanto significativo, chiaro e trasparente ha costruito AD, ha esposto le sue ragioni e che troverà altri modi e luoghi per esprimersi. Per proseguire nella serenità - conclude Ceccanti - bisogna continuare a distinguere bene il tutto dalle parti».

LA SCUOLA DI CORTONA

Terzo appuntamento annuale a Cortona con la scuola di politica del Pd. Tema scelto per l'edizione 2010, dal 30 settembre al 3 ottobre, è **Democrazia e lavoro**. Chiuderà l'intervento di Bersani.

BERSANI E I SEGRETARI

Intanto Pier Luigi Bersani incontra i segretari regionali e provinciali del Partito Democratico e annuncia una vera e propria svolta: se si va al voto con questa legge elettorale, ha spiegato, «noi non ci presenteremo alle urne come ci va il Pdl, con liste fatte a Roma, del tipo prendere o lasciare. Noi ci dovremo inventare qualcosa per ridare voce ai territori». Bersani ha ribadito un concetto esposto anche in direzione nazionale. Dalla crisi del centrodestra, cioè, non è affatto escluso che non si esca con il voto anticipato. «Tutto può accadere», ha detto riferendosi agli sviluppi della situazione in maggioranza. Non è chiusa definitivamente l'ipotesi di una precipitazione che porti alle urne. Il Pd punterà a una riforma elettorale, perché il sistema di voto attuale è l'origine di tutti i mali che affliggono il sistema politico italiano nel suo rapporto con il paese. La riforma è quindi l'oggetto centrale del programma di governo di un possibile esecutivo di transizione. Ma, a scanso di equivoci - ha detto Bersani ai segretari regionali e provinciali del partito, se pure si andasse al voto con questa legge elettorale, il Pd non si trincererà dietro le liste bloccate. ♦

Intervista a Piero Fassino

«Bersani ha mostrato una rotta chiara Serve un Pd forte e sereno»

La Direzione è stata un passaggio importante e certamente oggi siamo più uniti e sereni di quanto non lo fossimo alla vigilia della riunione», dice Piero Fassino. Ora però si è innescata un'altra discussione, tutta interna ad Area democratica, dopo che Franceschini ha convocato una riunione della componente e non ha invitato chi ha sottoscritto il documento di Veltroni e Fioroni. **Fassino, perché una riunione d'area e perché non invitare i 76 firmatari?** «Anche se abbiamo votato a favore della relazione del segretario, Area democratica non si scioglie, né vengono meno le ragioni per cui ci siamo costituiti, per questo abbiamo deciso di vederci. Naturalmente tutte le riunioni di Ad sono a porte aperte e chiunque vi può partecipare, purché nella chiarezza politica. Chi ha sottoscritto il documento di Veltroni ha diritto ad avere opinioni diverse dalla maggioranza di Ad, ma non può né paralizzarne l'attività né imporre una linea».

Perché giudica un errore l'iniziativa di Veltroni?

«È innegabile che abbia suscitato preoccupazione e inquietudine, anche per come quella proposta è venuta assumendo il carattere di un'iniziativa che poteva dividere il nostro partito».

E lei dice che con la Direzione si apre una nuova fase?

«Sì, non c'è un falso unanimità perché al termine della discussione c'è

L'escluso

«Veltroni ha opinioni diverse ma non può paralizzare l'attività di Ad»

stato un voto in cui ciascuno si è assunto le proprie responsabilità, in modo trasparente e onesto. Se c'è spirito unitario ci si può liberare da qualsiasi spirito antagonista. E ora siamo anche più sereni, perché c'è un grado di maggiore consapevolezza delle responsabilità e delle opportunità che ha il Pd».

Per via dello scontro Fini e Berlusconi?

«Non si tratta solo di uno scontro personale. In questi due anni il centrode-

Chi è Due volte ministro è stato l'ultimo segretario Ds



Piero Fassino, segretario Ds dal 2001 al 2007
Ministro del commercio estero 1998-2000
Ministro di Grazia e Giustizia 2000-2001

Nato ad Avigliana (Torino), figlio d'un partigiano, studia e si forma nelle scuole e nell'Università del capoluogo piemontese. Entra nella federazione dei giovani comunisti nel 1968, e ne sarà segretario. Nel Pd è nell'Area Democratica.

stra ha dimostrato di non avere una visione e una strategia per affrontare i problemi del paese, un progetto per portare l'Italia fuori dalla crisi economica. Il bilancio della maggioranza è fallimentare. L'Italia, tra i paesi maggiormente industrializzati, ha il più basso tasso di sviluppo e crescita. La disoccupazione è tornata a livelli antecedenti il '99, un giovane su tre è senza lavoro. La stessa Confindustria ha denunciato l'assenza di politiche per la competitività. Per non parlare dei precari della scuola espulsi, della giustizia fatta solo di leggi ad personam, di un'informazione televisiva in cui si è accentuata una situazione di intollerabile asservimento al governo. Ed è surreale che in questi giorni ci si appassioni se Berlusconi avrà o no 316 voti, perché in ogni caso, anche dopo quel voto, saremo di fronte a una crisi irreversibile, e a rimetterci sarà il paese».

Cosa l'ha convinta a votare a favore della relazione del segretario?

«Bersani ha fatto una relazione onesta e sincera, non ha celato le difficoltà e ha raccolto sollecitazioni venute

in questi mesi dalla minoranza. Ha indicato una rotta chiara, ha mostrato una bussola condivisibile, parlando della necessità di un cambio di passo».

Che secondo lei come dovrebbe concretizzarsi?

«Mostrando più coraggio e capacità innovativa di fronte alle domande e ai problemi delle persone. Mostrandoci come un partito impegnato prima di tutto a mettere in campo il suo progetto per l'Italia, e poi da qui si discutono le alleanze e la leadership. Negli ultimi mesi si è discusso molto di questi due argomenti ed è rimasto in ombra il progetto, ma ora Bersani ha rimesso i fattori nell'ordine giusto e ha indicato le parole chiave per il paese: innovazione, perché il mondo e la società italiana sono cambiate, equità, perché bisogna favorire la redistribuzione del lavoro, delle ricchezze e delle opportunità, responsabilità, perché dobbiamo mettere in campo politiche all'altezza della situazione».

I firmatari del documento vi accusano di essere entrati in maggioranza e aver tradito il mandato di chi alle pri

Il centrodestra

Non ha una visione e una strategia per affrontare i problemi del paese

I dati

Un giovane su tre è senza lavoro. anche Confindustria si lamenta

marie sostenne Franceschini e le regioni di Ad: come risponde?

«Che intanto nel Pd non deve avere cittadinanza la parola "tradimento", che appartiene ad un passato di cui nessuno ha nostalgia. In Direzione si è registrato un fatto nuovo, la convergenza tra la maggioranza che ha vinto il congresso attorno a Bersani e Area democratica, o comunque la maggioranza di essa, che ritiene di svolgere il proprio ruolo di minoranza non stando a bordo campo e fischiando i falli, ma concorrendo a determinare la linea politica. E questo non vuol dire rinunciare al nostro profilo e alla nostra autonomia».

Veltroni e gli altri la pensano diversamente, e si sono astenuti.

«Del tutto legittimo. E comunque mi sembra un segnale importante il fatto che il distinguo non si sia tradotto in un voto contrario. L'astensione riduce i rischi di antagonismo a favore di un atteggiamento di disponibilità a contribuire al confronto e a concorrere nel definire la linea». ♦

→ **A Paestum** la manifestazione dell'associazione del vicesegretario Pd con ospite il leader Udc

→ **«Ripartiamo dal modello Marche»**, dice l'uno. «Sì, va bene, ma senza Di Pietro», risponde l'altro

«Oggi divisi, domani alleati» Letta-Casini, «il nuovo Ulivo»

«Con Casini oggi siamo avversari, ma domani alleati», dice Letta ai giornalisti. Ed il leader dell'Udc ricambia con grandi strette di mano e sorrisi a beneficio di fotografi ed operatori tv davanti al logo della manifestazione.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A PAESTUM (SALERNO)
mzegarelli@unita.it

Non è tregua, secondo Enrico Letta: quella di giovedì scorso è una direzione che ha segnato un passo di svolta per il partito democratico. «È stato molto importante quello che è accaduto - risponde ai giornalisti da Paestum dove è in corso SudCamp 10, l'iniziativa della sua associazione «Trecentosessanta» - non c'è tregua ma alleanza, perché la settimana prossima ci sia la crisi di governo. Il messaggio che viene fuori dalla direzione è forte: siamo uniti e determinati a far cadere questo governo in Parlamento, il luogo istituzionale giusto, noi crediamo che ci siano le condizioni per farlo». I titoli dei giornali, d'altra parte, ri-

Renato Soru

«Altro che tre "I" promesse da Berlusconi il Paese è fermo...»

mandano l'immagine desolante di una maggioranza che si colpisce a suon di dossier e «il livello di scontro tra Berlusconi e Fini è ormai intollerabile. Un motivo in più per chiedere un governo istituzionale di garanzia».

DOSSIER E KILLERAGGI

Massima e totale solidarietà a Fini, dunque, prosegue il vicesegretario, e chiarezza se davvero ci sono azioni di organismi deviati dietro l'ultimo attacco al presidente della Camera. E stride ancora di più questa guerra istituzionale tra premier e la terza carica dello



Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini stringe la mano ad Enrico Letta

Stato, vista da qui, dalla Campania, che assiste ad una Napoli di nuovo invasa dal fetore dei rifiuti e da quello che dietro questa nuova emergenza si nasconde. Renato Soru, patron di Tiscali, parla di un paese l'Italia, che non corre in avanti, ma resta fermo. Altro che le tre «i» promesse da Berlusconi qualche campagna elettorale fa. «Quelle tre i si sono tradotte in niente». Nessun miracolo, neanche sui rifiuti in Campania e la ricostruzione dell'Aquila, due grandi «spot che si sono rivelati due grandi bluff», rincara Letta. Solo dossier e killeraggi «che stanno uccidendo la politica - dice Pier Ferdinando Casini, ospite di Sudcamp - mettendo il paese sul-

l'orlo dell'abisso», mentre Silvio Berlusconi passa notte e giorno sulla campagna acquisti dei parlamentari per assicurarsi la famosa quota di sopravvivenza, «i 316».

A sollecitare il tema è Maurizio Mannoni che intervista i due leader dell'opposizione. «Non li raggiungerà, perché più ci frega parlamentari e più perde voti - dice l'ex alleato il cui partito è ora proprio il sacco dove il Pdl vuole pescare -. Lui dice che ce ne ha presi otto? Alla fine non saranno più di due. In realtà a lui quei 316 non servono per andare avanti, ma per sciogliere le Camere». Ipotesi probabile e allora l'altro grande tema è il dopo Berlusconi. Quali alleanze? «Il Pd

mi deve spiegare se l'alleanza che abbiamo realizzato nelle Marche è un modello politico o un incidente. Il giorno in cui Bersani mi risponderà a questa domanda io risponderò alle sue», risponde Casini spiegando che lui e Di Pietro, quello che plaude ai fischi a Schifani e contesta Dell'Utri, sono incompatibili. «Le Marche sì, per me sono un modello, rappresentano un ottimo esempio di buon governo» gli risponde Letta aggiungendo a fine intervista, «per noi quello è il nuovo Ulivo». E lì c'è l'Idv in alleanza con Ped e Udc. È questo il punto di ambiguità: modello Marche ma senza Di Pietro, per il leader Udc. Letta è fiducioso, «con Casini oggi

Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

avversari, domani alleati». Casini annuisce. «Nel Pd ci sono persone come Enrico da cui non mi divide niente, ma alleati che non mi piacciono per niente». E a Mannoni che gli chiede se serve davvero il terzo polo, risponde, che è necessario per governare e a poco servono i «grillismi» e le contestazioni, «così affondiamo tutti». «D'accordo con te - risponde Letta - ma dobbiamo raggiungere il 51%» per vincere, dunque meglio lavorare ad una coalizione, proprio sul modello Marche. Quando arriva il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, inevitabile tornare al terzo polo e alle

Raffaele Bonanni
«Alleato con Fioroni?
Non farò politica. Il mio
consigliere è Marini...»

grandi manovre con gli ex popolari di Fioroni: «Non ho nessuna intenzione di fare politica né tanto meno di ingerire nelle vicende interne di un partito».

Vale a dire: tutte invenzioni della stampa questa storia della forza neocentrista. Anzi, «con Franco Marini ottimi rapporti, mi sono sempre consigliato con lui e continuerò a farlo». Poi, sale sul palco, proprio con Letta, per ricominciare da dove erano stati interrotti, a Torino, da un fumogeno lanciato dai contestatori fermatosi sul gilè del segretario Cisl. ❖

IL CASO

**Renzi: non faccio
corrente, neanche
uno spiffero...**

— «Ma quale corrente?» all'interno del Pd, «io non faccio nemmeno lo spiffero». Lo ha detto il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ospite di Telekomando, trasmissione di Rete 37 che andrà in onda questa sera alle 21.30, rispondendo alle domande dei giornalisti in studio, a proposito delle finalità dell'iniziativa del 5, 6, 7 novembre a Firenze, promossa da Renzi assieme a Pippo Civati e ribattezzata dalla stampa dei rottamatore.

«Ci possono chiamare come vogliono - ha aggiunto Renzi -. Noi abbiamo soltanto detto, con umiltà, che c'è un articolo dello statuto del Pd che dice che si va a casa dopo tre mandati in Parlamento. Tutti si sono arrabbiati, forse perché sentono come vivo il problema». Il sindaco ha poi ribadito che in caso di eventuali elezioni anticipate non ha nessuna intenzione di candidarsi.



Ignazio Marino

**«Marino, le nostre
di oggi sono le tue
parole di allora»**

Ichino e Negri motivano l'adesione al documento di Veltroni respingendo le critiche del senatore chirurgo. «Tu volevi un Pd che si alleasse sui programmi e non sulle convenienze elettorali»

L'intervento

PIETRO ICHINO, MAGDA NEGRI

ROMA
politica@unita.it

Caro Ignazio, condividiamo molte delle cose che hai detto nell'intervista all'Unità del 21 settembre e di quelle che hai detto nel tuo intervento alla Direzione del Pd. E condividiamo anche quello che hai scritto nella mozione congressuale dello scorso anno, che abbiamo sostenuto con il nostro voto, sulla necessità di un partito che faccia suo il linguaggio chiaro del «sì, sì» e del «no, no»; un partito capace di proposte credibili e incisive che siano vere e proprie idee-forza, sui temi-chiave per la crescita del Paese. «Un Partito democratico - per dirla con le parole di quella stessa mozione (p. 4) - che non sia né centralista né autoreferenziale... che pratichi le cose che dice, che sia riformista prima di tutto di se stesso... un partito

che abbia un forte respiro maggioritario e costruisca le proprie alleanze sulla base del proprio programma, del proprio profilo, e non in base alle convenienze elettorali». E siamo convinti, come crediamo lo sia tu, che solo un partito con queste caratteristiche possa costituire un'alternativa credibile al centrodestra nel momento in cui il fallimento del suo Governo sta diventando evidente.

Questo è solo questo è il motivo per cui abbiamo sottoscritto il documento proposto da Walter Veltroni insieme ad altri 73 parlamentari: per manifestare la nostra preoccupazione di fronte a un Pd che ci sembra, invece, si stia allontanando da quel progetto, che negli ultimi tempi ha mostrato alcune gravi incertezze di rotta, e che per questo appare oggi in grande affanno nel suo tentativo di costituire la struttura portante dell'alternativa al centrodestra in crisi.

Ora, sull'Unità tu ci hai rimproverato di avere manifestato questa preoccupazione grave, che pure tu con-

dividi, in tempi e modi sbagliati. Quanto ai tempi: è stato durante quest'ultima estate, non prima, che abbiamo visto il nostro partito sbandare tra progetti di alleanza elettorale, un giorno con Rifondazione comunista, il giorno dopo con l'Udc, come se la politica potesse farsi essenzialmente col pallottoliere; ed è stato quest'estate, non prima, che abbiamo assistito al collasso del centrodestra e a un crollo dei suoi consensi, cui non ha corrisposto alcun aumento dei consensi per il Pd. Se non ora, quando mai avremmo dovuto lanciare il nostro allarme, chiedere la correzione di rotta che ci sembra urgentemente necessaria? E poi, quante volte, nell'ultimo mezzo secolo, ci siamo sen-

L'estate
«Abbiamo visto il nostro
partito sbandare...
fra Prc e Udc...»

Quando?
«Se non ora, quando
avremmo dovuto
lanciare l'allarme?»

titi dire - prima nel Pci, poi nel Pds, poi nei Ds - che «non è il tempo giusto» per proporre questa o quella scelta coraggiosa! Non abbiamo partecipato alla fondazione del Pd per sentircelo ripetere ancora una volta.

Quanto ai modi, ci rimproveri di aver manifestato con il documento incriminato la nostra preoccupazione anche utilizzando gli strumenti mediatici. Che cosa hai inteso dire? Forse che la discussione politica deve svolgersi soltanto nel chiuso del Palazzo o delle stanze del Partito e l'opinione pubblica deve esserne tenuta all'oscuro? Non possiamo credere che tu sostenga questo; e allora non comprendiamo davvero che cosa tu ci rimproveri.

Lo statuto del nostro Partito non pone limiti né circa i tempi né circa i modi del dibattito interno. Occorre dunque una concezione della disciplina di partito che non mortifichi il dibattito, non impedisca a nessuno di noi quel «sì sì, no no» che tu stesso giustamente chiedi. Occorre un atteggiamento davvero più liberale (che sapore antico hanno avuto le reazioni al nostro documento!) e più rispettoso verso chi in prima persona qualche volta si fa carico del compito non facile, ma anch'esso necessario a un partito vitale e democratico, di manifestare lealmente un'opinione controcorrente. ❖



Manifestanti osservano uno dei compattatori per i rifiuti dati alle fiamme da sconosciuti nella notte scorsa, sulla strada di accesso alle discarica di Terzigno ai piedi del Vesuvio

→ **Il grande bluff** Berlusconi aveva dichiarato chiusa l'emergenza. Invece tutto è come prima

→ **Incidenti nella notte** a Terzigno, in fiamme due compattatori. Proteste per la nuova discarica

Rifiuti, roghi e scontri Napoli è di nuovo nel caos

È emergenza in città, dove i rifiuti invadono le strade dal Vomero a Scampia. Ma è emergenza in quasi tutta la Regione: e a Terzigno i manifestanti hanno bloccato le strade. Scontri con la polizia nella notte.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Come a Pianura. O a Chiaiano. Scontri, barricate, sassaiole. Feriti. E ancora cumuli: settecento tonnellate tuttora per strada in città, nono-

stante ne siano state rimosse quasi il doppio grazie a una raccolta straordinaria. Situazioni critiche al Vomero, nel Centro storico, alla Riviera. Paolo Giacomelli, assessore comunale all'ambiente, anticipa che andrà avanti così almeno fino a tutta la giornata di martedì. Napoli si prepara a un altro week end di ordinaria emergenza e reagisce come può e sa. Roghi nella notte di gente esasperata: a Chiaia l'incendio di una montagna puzzolente si estende prima ad un'auto, poi alle vetrine di alcuni negozi. A Scampia, nella sterminata Gommorra della periferia nordoccidenta-

le, in pieno giorno l'incendio di una grande discarica a cielo aperto – doloso certificano i vigili del fuoco – devasta completamente un campo rom. L'inferno abita ancora qui. Tut-

Ferito un poliziotto
Colpito al volto
da una pietra è stato
medicato in ospedale

to già visto. Solo che stavolta è un déjà vu impietoso, quasi irridente, che porta in superficie uno dei più

grandi bluff della storia repubblicana. Superman Bertolaso, che non sa più a che santo votarsi e ipotizza complotti, se la prende con gli amministratori amici suoi (in primis Gigginò, presidente della Provincia di Napoli, che si mette a cavalcare l'onda della protesta di Terzigno, "violando la legge") e minaccia ritorsioni. Tutti contro tutti: come prima, anzi peggio.

SCONTRI A TERZIGNO

La cronaca comincia dalla coda. In serata, dopo una nottata di scontri e

un'intera giornata di recriminazioni e scambi di accuse tra manifestanti e forze dell'ordine (con il questore Giuffrè e il sottosegretario Mantovano che ipotizzano infiltrazioni nei movimenti di elementi provenienti dall'area anarcoinsurrezionalista e gli esponenti dei comitati che prendono le distanze dalle frange violente, stigmatizzandone l'operato e rilanciando la palla delle responsabilità nel campo avverso) ancora tensione a Terzigno. I comitati bloccano nuovamente la strada di accesso alla cava Sari, la prima discarica aperta ai piedi del Vesuvio. A fronteggiarli, almeno un centinaio di poliziotti in tenuta antisommossa. Solo dodici ore prima, nella notte tra giovedì e venerdì, era successo di tutto. Altri due compattatori bruciati, scontri con lanci di pietre tra manifestanti e poliziotti incaricati di scortare i camion fino alla cava. Ne ha fatto le spe-

Le barricate

I comitati sono tornati a bloccare la strada di accesso alla cava Sari

se un vicequestore, Sergio Di Mauro, dirigente del commissariato di Acerra: colpito al volto da un sasso, è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Scafati. Dieci giorni di prognosi e un dente rotto. Ma a un certo punto si è temuto il peggio. Si è temuto che la situazione potesse degenerare. Come a Pianura. O a Chiaiano, appunto: quando la Campania era amministrata dal centrosinistra, e il centrodestra riempiva le cantonate di manifesti raffiguranti Bassolino sommerso dalla monnezza. Niente è cambiato da allora. Anzi, il decreto 90 ha aggravato la situazione: una discarica aperta nel cuore del Parco Nazionale del Vesuvio, dove viene conferito il rifiuto "tal quale" e la gente comincia ad ammalarsi seriamente. E poi un'altra, quella di Chiaiano, che funziona a scartamento ridotto perché bisogna di urgenti lavori di consolidamento, altrimenti con le prime piogge autunnali verrà giù un intero costone. Una terza discarica, la cava Vitiello, prossima all'apertura. Sempre in zona protetta, ipervincolata: per aggirare i divieti, l'intera area è stata dichiarata "di interesse strategico nazionale". Ma i comitati non ci stanno. Fanno resistenza passiva cercando di bloccare i compattatori sotto scorta, sventolano il rapporto di un gruppo di eurodeputati che intima al governo di chiudere lo sversatoio esistente. Documento profetico: vi si legge che la crisi «è ben lungi dall'essere risolta, anzi vi è il serio rischio che possa scoppiare di nuovo». ♦



Occupata «l'incompiuta» Grosseto-Fano

TRE GIORNI DI PROTESTA ■ È iniziata ieri la manifestazione di protesta in corso alla galleria della Guinza, in provincia di Pesaro e Urbino, contro i «ritardi eterni» nella realizzazione della Fano-Grosseto (E-78). Per 3 giorni e 2 notti i presidenti Ricci (Provincia Pesaro e Urbino), Guasticchi (Perugia) e Vasai (Arezzo) occuperanno la galleria, simbolo della «grande incompiuta» dagli anni 60.

Cosa resta degli spot? Discariche quasi colme e nessuna soluzione

Bertolaso attacca gli enti locali per non ammettere che il piano è fallito. Le toppe provvisorie non reggono più e ad Acerra il termovalorizzatore funziona sempre a scartamento ridotto

Il dossier

MAS. AM.

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Sostiene Bertolaso che c'è chi gioca al massacro, che il suo dipartimento, con il passaggio delle competenze agli enti locali (la "provincializzazione" della gestione del ciclo) non ha più responsabilità «se non con una struttura a stralcio, diretta dal generale Morelli»; che «nel decreto 90 c'è l'elenco delle discariche da realizzare, tra cui Cava Vitiello a Terzigno», e che chi non rispetta il decreto (leggi Cesaro) «si mette contro la legge». Non potendo certificare il fallimento del proprio piano, il capo della Protezione Civile si difende attaccando. Peccato che tanto la storia recente dell'emergenza

per la gestione dell'emergenza, ai gravissimi problemi ambientali creati dalla saturazione del sito di Ferrandelle (su cui indaga la Procura: un milione di tonnellate di rifiuti tal quali lasciati a marcire da mesi), dall'incancrenirsi della vicenda ecoballe (stipate in diversi siti, vere e proprie bombe ecologiche), al cattivo funzionamento del termovalorizzatore di Acerra. Che riesce a bruciare solo 700 tonnellate al giorno: meno di un terzo dei rifiuti prodotti quotidianamente nel Napoletano e nel Casertano. E se Avellino può ancora respirare grazie al sito di Savignano, Salerno trova un suo equilibrio grazie al modello virtuoso del capoluogo, dove in poco tempo la differenziata ha raggiunto percentuali elevatissime e recentemente è stato aperto (dal Comune, non dalla Provincia) il primo sito di compostaggio della Campania. E poi i numeri: Chiaiano (oggi semichiusa) può ospitare altre 300mila tonnellate, dopo averne ingoiate più di 400mila; Terzigno altre 350 mila (su 680mila di capienza); Savignano 300mila (ne ha ingoiate 500mila), esattamente come Sant'Arcangelo Trimonte, nel Sannio. Ma la vera bomba esploderà presto a Caserta: la discarica di San Tammaro (capienza 1 milione e 700mila tonnellate) ha autonomia per un altro milione. Solo che, per liberare Ferrandelle, dovrà ospitarne 500mila tonnellate. ♦

saggio delle competenze alle Province si è rivelato un salto nel vuoto. Né Cesaro (Napoli), né Cirielli (Salerno), né Zinzi (Caserta) e nemmeno Sibilio (Avellino) hanno approntato uno straccio di piano, continuando a navigare a vista e a sfruttare fino all'ultimo metro cubo disponibile le sei discariche aperte con il decreto poi convertito in legge. Quelle che stanno messe peggio sono le province di Napoli e Caserta, alle prese con problemi di ogni genere: dalle difficoltà finanziarie in cui si dibatte il Consorzio unico, trasformato in un feudo della cricca Cosentino (tra i consulenti figura anche quel Pasquale Lombardi in carcere per la vicenda P3) e costantemente "attenzionato" dalla

Il sottosegretario

«C'è chi sta giocando al massacro. Noi non abbiamo competenze»

Finita la propaganda

Ora il centrodestra governa in quattro province su cinque

La storia recente, dunque. Il pas-

PALERMO, AEREO FUORI PISTA

Un volo Wind Jet partito ieri sera da Roma è finito fuori pista all'atterraggio all'aeroporto di Palermo, forse a causa della pioggia. Alcuni passeggeri hanno riportato lievi ferite.

→ **Università in rivolta per la mancanza di fondi:** tre giorni di mobilitazione dal 4 al 6 ottobre
 → **La protesta dei ricercatori** blocca l'inizio dell'anno accademico. Critiche a Tremonti e Gelmini

Caos atenei Tutti contro le promesse del governo

Il mondo accademico nel caos completo per la carenza di fondi che mette a rischio la posizione di migliaia di ricercatori. La loro protesta rende impossibile l'inizio delle lezioni. I rettori sul piede di guerra.

GIOIA SALVATORI

ROMA

«Tra qualche giorno ci sarà un passaggio cruciale per la formazione della coscienza critica delle nuove generazioni: spiegare agli universitari perché il prof non c'è», dice uno studente. E allora saranno assemblee col megafono e riunioni, rabbia e striscioni più di adesso, perché ora nei corridoi si aggira solo chi deve fare esami. Intanto continua la mobilitazione nelle università italia-

Notte bianca

Ieri sera sul web, tra radio e tv, l'happening dei ricercatori

ne: diecimila ricercatori hanno deciso di non prestarsi alla docenza, l'inizio delle lezioni è a rischio in decine di atenei in tutta la Penisola e, mentre studenti e ricercatori (ieri la loro notte bianca su radio e tv web) annunciano sit in piazza Montecitorio contestualmente alla discussione del ddl Gelmini, l'università si prepara a tre giorni di mobilitazione negli atenei dal 4 al 6 ottobre. Non c'è unità tra base e professori di lungo corso: dopo la promessa di Tremonti di finanziare la riforma universitaria entro due mesi, finisce sotto il fuoco di fila la conferenza dei rettori (Crui) accusata dal coordinamen-

to nazionale dei ricercatori, dalla rete degli universitari-Link, dall'Uds e dai giovani democratici, di flirtare col governo in cambio di un piatto di lenticchie. «Le promesse di Tremonti e della Gelmini sono vane senza soldi e per salvare gli atenei dalla bancarotta, per finanziare la riforma universitaria, il diritto allo studio e i bandi di concorso servono 5 miliardi. Non credo il governo li troverà. Noi siamo disposti al dialogo ma non smetteremo di chiedere il riconoscimento dello status giuridico per i ricercatori-docenti: una riforma a costo zero. Siamo aperti al governo ma non ci faremo intimorire dai baroni e dai presidi che ci ricattano quando ci asteniamo dalla docenza», dice Marco Merafina, coordinatore del Cnru (coordinamento nazionale ricercatori universitari) alla fine di un'assemblea a Roma.

A studenti e ricercatori le promesse dei ministri Gelmini e Tremonti non bastano: a dare il polso sono i numeri dell'Università degli studi di Roma La Sapienza dove a 223 bandi per corsi che dovevano tenere i ricercatori, hanno risposto in 30. Gli atenei coi grandi numeri soffrono di più: Roma, Bologna, Napoli Federico II, Torino statale e Bari statale. Così i senati accademici uno dopo l'altro, decretano l'impossibilità di un regolare avvio dei corsi, inevitabile se i ricercatori, una categoria che tiene circa il 40% delle lezioni, non sale in cattedra. Nella Capitale i rettori, nonostante la posizione ufficiale della Crui, protestano: da Tor Vergata Renato Lauro fa sapere che alla voce fondo ordinario «siamo sotto-finanziati per 32 milioni di euro secondo valutazioni del ministero». Dalla Sapienza Luigi Frati fa sapere che «alla Sapienza occorrono 70-80 milioni di euro: Tremonti e Gelmini si facciano carico della situazio-



Studenti e professori dell'Università di Cagliari

IL CASO

L'inno di Mameli divide la Lega Tosi contesta Gobbo

I FRATELLI della Lega si dividono su Fratelli d'Italia. L'inno di Mameli non piace al sindaco di Treviso e segretario della Lega Veneta, Giampaolo Gobbo, che non accetta l'idea che anche solo in musica ci possa essere qualcuno «schiavo di Roma». E così ha deciso che «da adesso in poi le cerimonie di faranno senza inni» perché, lui ne è convinto, «non è certo quello che contribuisce ad alimentare il senso dello Stato». Dunque «niente storie», al massimo l'inno potrà essere suonato «nelle cerimonie militari».

L'idea di Gobbo non è piaciuta nean-

che a leghisti, pur di stretta osservanza, come il sindaco di Verona, Flavio Tosi, che rifugge da «polemiche sterili e poco significative» e ribadisce che «a Verona, come a Treviso, nelle altre città del Veneto e in tutto il Paese è in vigore un preciso protocollo che regola l'uso dell'inno nazionale che continuerà ad essere applicato». Su Gobbo si abbatte l'ira funesta del ministro La Russa che dichiara «radrizzeremo le parole di Gobbo che ha mancato di rispetto». Il diretto interessato replica «il ministro si informi e mi telefoni» insistendo sul fatto che per lui l'inno è inutile eseguirlo ad ogni cerimonia. «Ma che autorità ha Gobbo per dare ordini a istituzioni democraticamente elette?» chiede Laura Puppato, capogruppo del Pd in Consiglio regionale.

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

ne nella Finanziaria 2011. Mi rifiuto di approvare il bilancio preventivo 2011 in rosso». Poi ricorda i tagli effettuati con gli accorpamenti di facoltà (ce ne erano 23 ora sono 11) e provoca: «Il governo magari manderà un commissario, ma io non mi dimetterò». Guido Fabiani, il rettore di Roma Tre, ha chiesto fondi per far diventare i ricercatori docenti: sono tanti e troppo preziosi per la didattica; ha stretto un accordo con Tor Vergata per ottimizzare, in tempi di magra, fondi ricerca e laboratori.

GRANDI E PICCOLI

Gli atenei più grandi, quelli dove più difficile è gestire i buchi di bilancio e la protesta, difficilmente riusciranno ottimizzando le poche risorse a coprire i buchi di docenza. Qualcuno invece ci prova: al Politecnico di Torino il Cda è orientato ad adottare la soluzione minacciata dal rettore dell'università di Bologna: via al reclutamento di professori a contratto per supplire coi contrattisti precari i ricercatori, denuncia l'Udu. Gli atenei toscani di Pisa, Siena e Firenze pensano a una mobilitazione unitaria ai primi di ottobre per coinvolgere il governatore della Toscana Enrico Rossi nella protesta. A Pisa la facoltà di scienze fisiche e matematiche va verso lo stop dei corsi sine die fino al ritiro del ddl Gelmini e Padova e Pavia potrebbero approdare alla stessa decisione. A Firenze alla facoltà di scienze politiche i corsi opzionali sono scomparsi dall'offerta formativa, le lezioni inizieranno il 27 settembre anziché il 20 a scienze politiche. A Ferrara la facoltà di architettura è bloccata dalle defezioni dei ricercatori e anche le università di Parma e Ancona sono in difficoltà: piccoli atenei dove i corsi saltano per il blocco del turn-over, dove il mancato rimpiazzo dei pensionati si fa sentire tanto quanto la protesta dei ricercatori. Tra qualche giorno, quando gli studenti torneranno, gli atenei saranno tutta un'assemblea: coscienza critica da formare al di fuori delle aule. ♦

Consultori e RU486 La crociata Polverini sul corpo delle donne

Dopo il blocco della somministrazione della pillola abortiva l'ultima novità: un progetto di legge che vuole equiparare le strutture pubbliche a quelle private o gestite dalle Diocesi

Il dossier

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

Ancora sulla pelle delle donne. È una guerriglia ideologica quella scatenata nel Lazio dalla destra di governo, combattuta a suon di boicottaggi e proposte di legge che di fatto precipitano la regione indietro di decenni rispetto a diritti che si credevano acquisiti. Renata Polverini va all'attacco della RU486 e lo fa bloccando la somministrazione della pillola abortiva RU486 e con una legge regionale che privatizza i consultori e li rende non più strutture al servizio della salute della donna ma simili a comitati di difesa della vita. «Allo stato dei fatti nessun ospedale della regione è in grado di usare la RU486 – dice Lisa Canitano, ginecologa e membro della commissione che ha redatto le linee guida per l'applicazione della pillola – le donne laziali per trovarla vanno a Bologna o in Toscana. Polverini ha fatto di tutto per boicottare l'iter del prodotto e ci è riuscita». Ma la furia confessionale della destra si abbatte anche sui servizi essenziali sul territorio come i consultori e lo fa con la proposta di legge 21 del 26 maggio 2010, in di-

scussione nelle commissioni Sanità e Servizi Sociali. La legge è stata presentata dalla consigliera del Pdl Olimpia Tarzia, convinta "pro-life". Scorrendo il suo curriculum si legge che il consigliere è vicepresidente nazionale della Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana, tra i fondatori del Movimento per la vita e Presidente del Comitato per la Famiglia. E la sua proposta di riforma dei consultori prevede l'equiparazione delle strutture private che fanno capo a diocesi o ad associazioni a quelle pubbliche e quindi il finanziamento con fondi regionali. Nel testo si legge che i consultori non saranno più enti «deputati a fornire servizi sanitari, bensì a sostenere la famiglia e i valori etici di cui è portatrice». Inoltre si parla di «tutela del figlio concepito» che «va già considerato membro della famiglia». Che significa? Che in ogni consultorio sarà attivo un "comitato bioetico per la vita" che dovrà convincere con vari mezzi la donna a non abortire (anche con un contributo economico fino al 5° anno di vita del bambino, per il quale al momento però non c'è nessuna copertura finanziaria), con «un vero e proprio calvario psicologico in cui operatori dovrebbero inquisire sulle motivazioni di ogni singola donna; persino con la sanzione finale costituita dal dover firmare un documento in cui si dichiara di non

aver voluto accedere alle per ora fantomatiche alternative», spiega Giulia Rodano, dell'Idv, che con Luigi Nieri di Sel (che parla di «legge medievale con la quale si arrichiscono i privati sulla pelle delle donne») sta conducendo in consiglio un'agguerrita battaglia contro la legge. «La proposta Tarzia è incostituzionale – dichiara Roberta Agostini, responsabile Salute e Conferenza delle donne della Segreteria Nazionale del Pd – perché entra in ambiti che non sono regionali e poi viola la 405 del 75 (istituzione dei consultori, ndr) e soprattutto la 194». I consultori a Roma sono 51, dovrebbero essere 150, uno ogni 20 mila abitanti, come prescrive la legge, «così potremmo fare un lavo-

Il testo

I consultori dovranno «sostenere la famiglia e i suoi valori»

La mobilitazione

Per la promotrice della legge sono ispirati dal «fanatismo laico»

ro a tappeto sulle fasce di popolazione a rischio – dice Pina Adorno, presidente della Consulta dei consultori di Roma – per questo noi chiediamo che siano stanziate somme adeguate affinché i consultori siano finalmente messi in condizione di operare al meglio». E l'Assemblea permanente delle donne, che raccoglie oltre 50 sigle tra associazioni, sindacati, partiti e che si riunisce nella storica sede della Casa Internazionale delle Donne, chiede a gran voce il ritiro immediato della legge attraverso mobilitazioni e proteste di piazza ma anche con un appello (da firmare su www.petiziononline.it) e su Facebook. Per questo sono stati accusati dalla Tarzia di «fanatismo laico». ♦

I familiari tutti piangono la perdita del loro caro
GESMONDO FRINGUELLO
affezionato lettore de *l'Unità* e militante sempre con il sorriso.
Orvieto, 25 settembre 2010

A un anno dalla prematura scomparsa di
WILLIAM BASSOLI
gli ex compagni di lavoro lo ricordano con immutato affetto.

Nel decimo anniversario della morte di
UGO BINARI
Valeria, Tiziana, Giuliano lo ricordano su quello che fu il suo giornale.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
tel. 011/6665211

FURTI DI MEMORIA

Non sono gli scandali di corte a far notizia ma la loro esibizione, l'esposizione compiaciuta dei peccati e delle impunità come si usava un tempo con le lenzuola, sporcate dal sangue delle mogli dopo la prima notte di nozze e appese ai balconi dei paesi. Prendete l'insediamento alla presidenza del Consiglio di Stato di Pasquale de Lise, lo stesso De Lise che insieme con Balducci gestiva l'assegnazione delle case del Vaticano ad amici e famigli, lo stesso De Lise che Lunardi racconta di aver incontrato quando gli serviva una casa, lo stesso De Lise costretto un mese a giustificarsi in affanno davanti ai giudici di Perugia per un versamento da 250 euro finito sul suo conto corrente. La compravendita di un appartamento, spiegò. E la cosa è finita lì.

Mercoledì scorso De Lise è diventato presidente del Consiglio di Stato per volontà di Silvio Berlusconi. Per la cerimonia (una cosa discreta: ottocento inviti, copia del discorso d'insediamento rilegata e offerta a ciascun ospite, cerimonia proiettata sui maxischermi di quattro sale minori di Palazzo Spada) è stata chiamata a corte la cricca al completo. Da Giacomo Caliendo, sottosegretario alle Finanze, indagato per associazione segreta nell'inchiesta sulla P3, a Mario Sancita, consigliere della Corte dei conti, indagato per corruzione assieme al costruttore Anemone. Presenti anche i ministri di Berlusconi in gran spolvero, i prelati di Propaganda Fide (le duemila case di proprietà del Vaticano da mettere a disposizione dei potenti del paese), gli amici dei circoli romani, i costruttori pariolini sotto inchiesta. Da qualche parte, nelle seconde file, c'era anche Luciano Violante che il senso dello Stato non lo tradisce mai.

E' l'Italia, bellezza. Lobbisti, palazzinari, indagati, piduisti, triduisti, governisti, vaticanisti... leggendo le carte dei processi che li riguardano, ci sarebbe da nascondersi: invece si mettono il vestito buono di tintoria e di presentano al gran galà del potere, facce di bronzo e sorrisi di ferro, immarcescibili, impuniti, inimitabili. Per loro è solo una passerella, un red carpet per mostrare al paese che i giudici pas-

Claudio Fava

Coordinatore Sel



L'ultimo caso sconcertante: l'insediamento di De Lise alla presidenza del Consiglio di Stato nonostante il suo coinvolgimento nelle indagini sulla «cricca»



Pasquale De Lise

ESIBIRE GLI SCANDALI DI CORTE

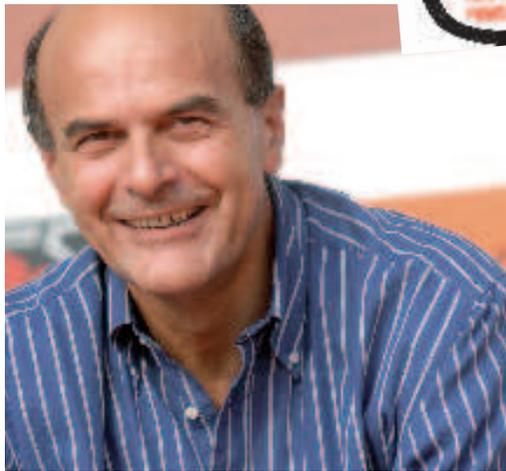
sano, le inchieste pure ma loro restano, avvitati dentro i loro abiti blu, nelle loro auto blu, in cima ai loro scranni. Peccato che di quest'Italietta si parli poco e male. I giornali ne scrivono distattamente; i circoli politici, anche quelli che per mestiere dovrebbero vigilare e far opposizione, s'occupano d'altro.

In una settimana dai dirigenti del centrosinistra abbiamo contato quindici lanci di agenzia su Nichi Vendola che dovrebbe occuparsi di Puglia, altro che primarie... Non una riga, una parola, sul sindaco (Pdl) di Castelvoturno che, a due anni dalla strage di camorra nel suo paese, ha dichiarato di non voler commemorare i sei nigeriani ammazzati. Se ne devono andare tutti. Anche con i piedi davanti, vivi o morti, e per fortuna ci sono i Casalesi che sanno fare il mestiere loro...

Se dieci anni fa il sindaco di Corleone, qualunque fosse il suo partito, si fosse rifiutato di commemorare una vittima di mafia, sarebbe stato rimosso dal suo incarico per ordine del Quirinale, ripudiato dalla politica e inseguito a pernacchie per il resto della sua esistenza. Sul sindaco di Castelvoturno che, di fatto, loda la camorra e le sue esecuzioni in piazza, le uniche parole di rassegnato stupore sono arrivate dai giudici di Caserta che ogni giorno tentano di raddrizzare l'ancora col ginocchio. Da quartieri nobili della politica, silenzio. E poi ci stupiamo che a Castelvoturno la Lega abbia preso il 15%.

Prima di perdere nelle urne abbiamo perso nella società. Registrando, senza mai reagire, lo smottamento del comune sentire verso i piani bassi della civiltà. In compenso ci ralleghiamo di poter regolare in pubblico i nostri conti politici personali, produciamo ogni giorno fondazioni e pronunciamenti, lucidiamo i muscoli in vista della guerra...

Domani nella battaglia pensa a me, scriveva Shakespeare. Pensiamo a loro, nella battaglia. Agli impuniti che sfilano le celebrare se stessi, ai nigeriani d'Italia ammazzati a fucilate dai camorristi e ammazzati di nuovo da un sindaco che sputa sulla loro morte. Pensiamo alle cose che accadono, prima di abituarci definitivamente ad esse. ♦



Cari ragazzi e ragazze, insegnanti e lavoratori della scuola, genitori ed educatori,

noi sappiamo che, nonostante i tagli drammatici del Governo, che sottraggono 8 miliardi di euro e compiono il più grande licenziamento di massa della nostra Repubblica, la scuola aprirà comunque le sue porte. Ce la farà per la straordinaria passione che gli insegnanti mettono nel loro lavoro di formazione dei cittadini di domani; ce la farà perché i dirigenti scolastici, grazie anche all'aiuto dei nostri amministratori, riusciranno a salvare il salvabile del tempo scuola richiesto dalle famiglie; ce la farà perché i pochi collaboratori scolastici rimasti faranno funzionare le scuole. Grazie a loro i bambini potranno riprendere i progetti educativi interrotti.

Ma la cosiddetta 'riforma epocale' della scuola pubblica, approvata da Tremonti-Gelmini, assicurerà davvero la 'qualità' della scuola italiana? Aiuterà il nostro Paese a dimezzare il tasso di dispersione scolastica e a triplicare il numero di laureati come l'Europa ci chiede di fare entro il 2020? No, ne siamo certi. Aggraverà, al contrario, i cronici mali del nostro sistema scolastico. Aumenterà i divari nei livelli di apprendimento tra nord e sud del Paese, la dispersione e l'abbandono scolastico, gli insuccessi e le frustrazioni.

In un paese moderno il merito si sposa con i diritti e con le pari opportunità, e il sistema scolastico è centrale perché funziona da 'ascensore sociale', strumento di uguaglianza e libertà. Ogni studente è un cittadino che attraverso il sistema dell'istruzione pubblica può emanciparsi dalla condizione sociale di partenza, con le proprie capacità e responsabilità, se adeguatamente sostenuto. Di più, alla Repubblica spetta il compito, come recita l'Art. 3 della nostra Costituzione di 'rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana'.

La destra nega alla scuola questa funzione e quella che si sta disegnando è la scuola delle divisioni: fra ricchi e poveri, italiani e stranieri, nord e sud, dirigenti e manovalanza. E' una scuola senza autonomia che rispecchia il modello di società che Berlusconi ha in testa: un Paese fermo che rinuncia a competere nel mondo e sottrae il

futuro alle giovani generazioni. Raccontano favole sul riconoscimento del merito degli insegnanti, mentre bloccano gli stipendi; inventano percentuali sull'aumento del tempo pieno, mentre le famiglie restano senza; parlano di mondo del lavoro e chiudono i laboratori; accorpano classi e stipano i ragazzi in aule sempre più affollate, contro ogni norma di sicurezza. I precari della scuola vanno sui tetti e fanno lo sciopero della fame e il Ministro neppure li riceve, mentre alle scuole dell'obbligo i genitori fanno collette per la carta igienica e l'ora di inglese. Ci hanno raccontato che i tagli alla scuola sono necessari. Non è vero. I recenti dati OCSE dimostrano che siamo molto al di sotto della media europea e i tagli ci spingeranno ancora più in basso. Non è un problema di soldi, ma di scelte politiche. Il nostro ultimo governo Prodi pagava annualmente i debiti alle scuole, aveva innalzato l'obbligo scolastico e aveva avviato un piano realistico di assunzione dei precari. Eppure, diversamente dal governo attuale, aveva migliorato i conti pubblici. Anche oggi le risorse possono essere recuperate dell'evasione fiscale e da altri risparmi che abbiamo indicato. Anche oggi migliaia di cantieri per rinnovare una fatiscente edilizia scolastica potrebbero rilanciare non solo la scuola, ma anche l'economia locale. Anche oggi,

se il Governo rinunciasse all'ossessione del controllo sull'universo televisivo e mettesse immediatamente a gara le frequenze liberate dal digitale terrestre, incasseremmo un po' di miliardi che nell'emergenza potrebbero essere investiti nella scuola, nella conoscenza, nel sapere.

Le proposte del PD, arricchite dal confronto con le associazioni di studenti, insegnanti, genitori e sindacati, non rifiutano l'innovazione anzi la chiedono. Non ci rassegniamo all'idea che l'Italia sia 'maglia nera' in Europa per l'abbandono scolastico, all'idea di un nuovo analfabetismo. Vogliamo una riforma della scuola che finalmente faccia ritrovare al sistema pubblico la fiducia di tutti gli italiani. Ma questo non si ottiene con la riduzione dell'offerta formativa, della ricerca didattica, la riduzione dell'obbligo scolastico; non si ottiene lasciando per la strada professori che insegnano da anni sotto il titolo di precario mentre decine di migliaia di posti in organico continuano a restare scoperti.

Non è retorica ripetere che sulla scuola si gioca il futuro del Paese. Il futuro economico e quello civile si tengono e crescono insieme solo se si investe nell'istruzione e nei saperi. Noi guardiamo al futuro. Per questo crediamo nella scuola pubblica.

Pier Luigi Bersani



GUARDIAMO AL FUTURO CREDIAMO NELLA SCUOLA PUBBLICA



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it

YOU EM.TV canale813diSky



Guidando contromano

di **Manuela Ghizzoni***

Siamo alla vigilia di un anno scolastico che si annuncia carico di problemi a causa delle scelte politiche della destra. La scuola e l'università sono state utilizzate negli ultimi due anni come un bancomat dal Governo Berlusconi-Bossi, che ha impoverito il sistema educativo e giustificato i tagli con la necessità di riformare il sistema dell'istruzione. Il PD è consapevole che tale sistema deve essere innovato, e per questa ragione abbiamo sempre fatto un'opposizione dura, ma mai pregiudiziale e con proposte alternative. Ma le necessarie innovazioni sono state usate come uno specchio per le allodole per na-

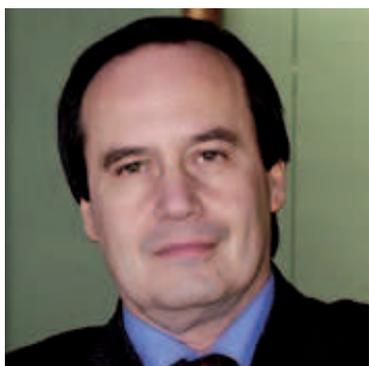
scondere una mera operazione di riduzione di risorse, eludendo la domanda di fondo: i capitoli di spesa che riguardano la scuola, il sapere, la ricerca, la formazione, l'università devono essere considerati, da uno Stato che ha l'ambizione di posizionarsi nella fascia alta delle economie mondiali, come costi o benefici? Sono una spesa o un investimento? Perché se prescindiamo dalla consapevolezza che si tratta di un investimento essenziale per sostenere la crescita sociale ed economica a lungo termine del Paese, allora la politica di tagli del centrodestra potrà essere spacciata, grazie alla grancassa mediatica del Presidente del consiglio e al malinteso riformismo di qualche opinionista,



come una scelta tutto sommato comprensibile, soprattutto in un momento di crisi dell'economia. Peraltro sono molti i governi ad aver avviato politiche per la ripresa che, seppur nell'ambito di interventi economici anche pesanti per salvaguardare i conti pubblici, investono nella scuola e nell'università. La Francia guidata dal centrodestra, la Germania della centrista Merkel, gli USA dell'amministrazione democratica Obama - tre esempi di diverso orientamento politico - sostengono con

interventi straordinari il sistema dell'istruzione e del sapere, consapevoli che per agganciare la ripresa e competere nel mondo globale post-crisi si deve essere all'avanguardia in questi campi. Invece l'Italia è la Cenerentola tra i paesi industrializzati per investimenti sull'educazione, come dimostrano gli ultimi dati presentati dall'OCSE (un misero 4,5% del PIL), e dopo i tagli delle due ultime finanziarie la situazione è destinata anche a peggiorare. Se il mondo più evoluto sta andando in direzione contraria un motivo ci sarà, o vogliamo fare la fine di quell'automobilista inglese in vacanza nel continente che continua a guidare a sinistra senza chiedersi come mai tutti vadano contromano?

* *capogruppo PD in commissione Cultura, scienze e istruzione della Camera*



di **Antonio Rusconi ***

Questo inizio di anno scolastico è molto diverso dagli altri: non sono solo le opposizioni politiche, gli insegnanti, il personale non docente a sottolineare gli effetti devastanti dei tagli di risorse, ma le famiglie di tutta Italia, gli studenti delle superiori, sono ormai tutti consapevoli di un'aggressione senza precedenti alla qualità della scuola pubblica più volte denunciata dal P.D. Recentemente in Commissione VII il Ministro Gelmini ha cercato di rispondere ai problemi con l'ennesima bugia, che purtroppo i tagli sulla scuola italiana era una dolorosa conseguenza della crisi economica. Ma anche in questo caso i dati smentiscono la Gelmini: la legge 133, una manovra finanziaria, viene votata a luglio e pubblicata l'8.8.2008 con i famosi oltre 8 mi-

Rifiutato ogni dialogo per una scuola migliore

liardi di tagli alla scuola pubblica all'art. 64, mentre si trovano risorse, almeno sei, per salvare Alitalia e per l'esonero dell'ICI sulle prime case di grandi dimensioni e il sito del Ministero, già ai primi di settembre, prima dell'esplosione della crisi e molto prima della cosiddetta riforma della scuola elementare del maestro unico, pubblica la tabella degli 87500 posti di docenza e dei 43.000 ATA "tagliati", comprendendo già ad esempio la progressiva eliminazione degli insegnanti specialisti di inglese.

Eh sì, vi ricordate le tre "i" simbolo della riforma Moratti? Almeno con la legge Moratti - Bertagna si era di fronte a un progetto, discutibile ma che imponeva un confronto: grazie a questo articolo 64, il riordino delle scuole superiori si può ottenere solo con un parere in commissione, senza possibilità di emendamenti, di discussione in aula, con i quadri orari che ven-

gono presentati senza i programmi che sarebbero arrivati quattro mesi dopo. Ma il PD non si è limitato a un'opposizione dura e continua: convinti che nessuna riforma potesse partire se non da una rimotivazione del ruolo docente, dalla capacità di un Paese di incentivare i giovani migliori ad intraprendere con passione e competenza questa importante professione, abbiamo presentato un disegno di legge per il reclutamento dal 2010 dei nuovi insegnanti, abbiamo proposto che dopo l'ennesima tragedia di Rivoli T., il 30% dei tagli della 133 fosse destinato all'edilizia scolastica, dove il Ministero denuncia che solo il 40% delle scuole ha una certificazione di sicurezza e Bertolaso dichiara un fabbisogno su questo tema di 13 miliardi a fronte dei 300 milioni del Ministro, abbiamo chiesto, in nome della libertà educativa tanto proclamata, la garanzia del tempo pieno alle scuole elementari anche ai 150000

bambini a cui è stata negata per ragioni economiche, l'impegno a mantenere il sostegno scolastico a tutti i disabili inseriti, in un Paese dove, per carenze dell'offerta formativa e inadeguatezza delle strutture architettoniche il 50% di loro non consegue la licenza media. Rimangono invece prive di significato le parole d'ordine lanciate dal Ministro, un'intransigenza di pura facciata, in un Paese dove abbondano i voti alti alla maturità nelle zone dove maggiore è l'abbandono scolastico e il cinque in condotta ha visto aumentare invece che diminuire i fenomeni gravi di bullismo.

A pagare così sono le famiglie più deboli, chi non ce la farà a rimediare da solo, violando il dettato costituzionale degli art. 33 e 34, i tagli sono effettuati, in nome di un federalismo gridato ma mai attuato, in modo orizzontale, senza alcun approfondimento su sprechi reali o statistiche già presenti al Ministero.

Non sappiamo quali saranno le sorti di questo Governo ormai senza maggioranza: sulla scuola siamo disponibili a collaborare solo ripartendo da risorse adeguate, altrimenti siamo sicuri che le famiglie italiane da settembre non staranno in silenzio.

* *Senatore, Capogruppo PD VII Commissione Cultura e Istruzione*



Mentre il Governo vuole una scuola che divide i ricchi dai poveri, noi pensiamo che nessun bambino debba essere lasciato indietro, perché l'esclusione sociale si combatte dimezzando il tasso di dispersione scolastica, come ci chiede di fare l'Europa 2020.

di Francesca Puglisi *

Si è chiusa Sabato scorso a Bologna la Prima Festa Nazionale Democratica della Scuola. Abbiamo scelto Bologna perché è in questa città, dalle battaglie di tante donne, che è nato il primo nido d'Italia, è nella "dotta" che con "la febbre del fare" e il febbraio pedagogico, con la pas-

La parola che disegna il futuro

sione di tanti educatori, insegnanti, psicologi e pedagogisti è nato il tempo pieno, è nelle regioni da noi ben governate che troviamo la qualità della scuola pubblica che vogliamo proporre al Paese.

Lo stato della scuola è oggi il simbolo della crisi democratica e sociale che attraversa l'Italia. Possiamo dirlo con certezza, mentre i precari della scuola stanno lottando non solo per salvare il proprio posto di lavoro, ma per svegliare le coscienze civili e intellettuali del nostro Paese. Il Governo sta distruggendo la scuola pubblica.

Nelle famiglie nel momento della crisi, i grandi si tolgono il pane di bocca per offrire il meglio ai più piccoli, perché sanno che il futuro è nelle loro mani. Il Governo Berlusconi, invece, è l'unico in Europa a tagliare drasticamente l'istruzione e, quindi, il futuro dei più giovani. Mentre loro tagliano, noi pensiamo che occorra investire sulla cono-

scenza; mentre loro chiudono interi plessi scolastici e pigiano studenti nelle classi come buoi in una stalla, noi vogliamo scuole aperte tutto il giorno e tutto l'anno, perché diventino il cuore pulsante delle comunità locali; mentre loro chiamano gli insegnanti fannulloni e buttano i precari in mezzo a una strada, noi pensiamo che chi dedica la propria vita ad educare i cittadini di domani, sia un eroe moderno ed abbia diritto a veder riconosciuto di più e meglio il proprio impegno; mentre loro centralizzano le scelte e svuotano le casse scolastiche, noi vogliamo dare più forza all'autonomia scolastica; mentre loro vogliono una scuola per ricchi, noi pensiamo che nessun bambino debba essere lasciato indietro, perché l'esclusione sociale si combatte dimezzando il tasso di dispersione scolastica, come ci chiede di fare l'Europa 2020.

La scuola è il luogo dove si produce e trasmette il sapere, dove si colti-

vano le intelligenze e la creatività, per non omologarsi a un consenso acritico. Non è il luogo per produrre masse di lavoratori obbedienti, come vorrebbe Gelmini che -mentre il presidente della Repubblica invitava la Fiat a rispettare le sentenze e a non inasprire lo scontro- definiva Marchionne coraggioso e i sindacati un intralcio. La scuola è il posto dove si offrono a tutti gli strumenti più adeguati per affrontare la vita. E' il luogo in cui la democrazia mette le sue radici più vigorose. Per questo non possiamo considerarla solo un capitolo del Bilancio dello Stato, ma il più grande investimento sul capitale umano del nostro Paese. La festa è stata la testimonianza di come per il PD "Scuola" è la parola che disegna il futuro. Ed è dal confronto con studenti, genitori, insegnanti, esperti, amministratori locali e sindacati, che costruiremo la nostra proposta politica alternativa per una scuola pubblica di qualità da presentare all'Assemblea Nazionale del PD dell'8 e 9 ottobre. Perché la scuola non vogliamo solo difenderla, vogliamo anche cambiarla.

** Responsabile Scuola della Segreteria nazionale PD*

Dal caos di oggi alla scuola di domani

Parte il Forum Istruzione del PD

di Giovanni Bachelet *

Nella prima audizione alla Camera la Gelmini ha detto che gli insegnanti italiani sono i peggio pagati e i più anziani in Europa. Vero. Ha promesso che avrebbe posto fine a questa situazione. Falso. Anzi peggio, il contrario. Ha abolito la SSIS, espulso dalla scuola decine di migliaia di giovani valenti non ancora stabilizzati e cancellato gli scatti stipendiali (così, se mai Tremonti li restituirà, sembrerà una grande conquista): dopo due anni di Gelmini gli insegnanti sono più anziani e peggio pagati di prima e la scuola pubblica più povera e in preda al caos.

Dire una cosa e non farla, o fare il

contrario, è la regola, non l'eccezione: la Gelmini parla di merito e valutazione e taglia indiscriminatamente, perdendo risorse preziose e lasciando intatte le inefficienze; annuncia più lingue straniere e ne riduce le ore alle superiori, o toglie migliaia di insegnanti di inglese alle elementari. Lo stesso vale per i laboratori nell'istruzione tecnica e professionale, il tetto del 30% e la lingua italiana agli immigrati, l'inizio della scuola il primo ottobre, eccetera, eccetera.

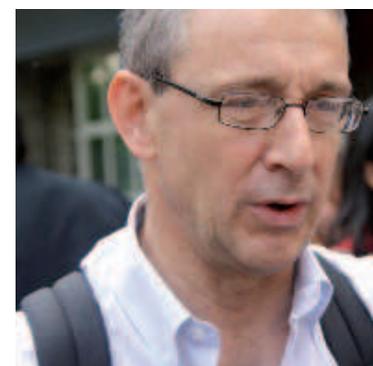
Fanno bene Francesca Puglisi e i parlamentari del PD esperti di scuola a ribattere ogni sparata della Gelmini e dei suoi cosiddetti esperti. Quando per esempio si legge, a firma Abravanel, che il numero di alunni per classe non influisce sull'apprendimento, è difficile trattenersi: la forte correla-

zione fra apprendimento e dimensione delle classi è un esercizio che gli studenti di econometria trovano sul testo di Stock e Watson, non un'invenzione dei sindacati.

La nostra protesta non implica certo che la scuola vada bene com'è. Le cosiddette riforme della Gelmini sono schiave dei tagli di Tremonti, ci portano fuori dall'Europa (l'ha detto da poco l'OCSE) e non hanno un'anima, ma il PD sa bene che di riforme c'è bisogno: le aveva intraprese l'ultimo governo Prodi, bruscamente interrotto.

Le drammatiche novità di questi anni impongono però un nuovo sforzo di pensiero e la capacità di incoraggiare i molti insegnanti e dirigenti scolastici che eroicamente tengono in piedi malgrado tutto la scuola pubblica, per poter ricordare insieme a loro, alle famiglie e alle parti sociali la scuola di oggi con la scuola di domani: una scuola dotata di un'anima e di risorse nuove.

Per questo è nato qualche mese fa il Forum Nazionale Politiche dell'Istruzione del PD. Il 25 e 26 settembre, a Roma, inaugurerà le pro-



prie attività pubbliche con un seminario di due giorni aperto ad esperti, associazioni, parti sociali, insegnanti e dirigenti scolastici, e naturalmente a quadri e amministratori del PD e degli altri partiti e movimenti di opposizione impegnati nella scuola.

Il seminario aiuterà il PD a ripensare le proprie linee programmatiche nella terza assemblea nazionale dell'8 e 9 ottobre, dedicata alla scuola. Vogliamo infatti essere pronti a riprendere in mano il governo del Paese, appena possibile

** Presidente Forum PD Politiche dell'Istruzione*

Una scuola a colori nel futuro dell'Italia

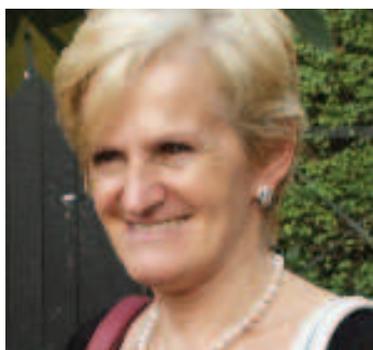
Una via italiana all'intercultura c'è e punta alla cittadinanza plurale per costruire un orizzonte comune di valori

di Livia Turco*

La nostra scuola sta diventando sempre più una scuola a colori, gli alunni figli di immigrati sono il 7% della popolazione scolastica. La loro presenza ha cambiato le nostre classi perché ha costituito una occasione per arricchire le relazioni umane ed il bagaglio culturale dei nostri bambini e ragazzi. Attraverso il lavoro degli insegnanti, in alcuni casi davvero straordinario, insieme agli Enti locali e allo Stato si è costruita una via italiana alla intercultura che unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze, la ricerca della coesione sociale, in una cittadinanza plurale che punta a costruire un orizzonte comune di valori.

Questa via italiana, la intercultura, aveva trovato il suo fondamento legislativo ed il suo sostegno nella prima legge organica sull'immigrazione, la Legge 40 del 98, poi diventata il decreto legislativo 286/98, predisposto dal Governo dell'Ulivo. In quella legge si prevede il diritto all'istruzione per tutti i bambini, anche per i figli dei clandestini, sulla base della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, il sostegno della lingua e della cultura italiana per i bambini e per gli adulti, la promozione dell'educazione interculturale. Queste norme si muovono nel solco della Costituzione italiana che ha fatto della scuola pubblica una formidabile fucina della convivenza grazie al suo carattere di scuola aperta, di tutti e per tutti, in cui nessuno deve rimanere indietro.

Siamo impegnati a sostenere questo carattere inclusivo della scuola pubblica. Ciò significa, a fronte di una popolazione scolastica mescolata: promuovere l'inclusione di tutti i bambini e ragazzi; sostenere l'apprendimento della lingua italiana anche con programmi mirati per chi è più in difficoltà; favorire



il coinvolgimento delle famiglie; promuovere l'educazione alla diversità.

È interesse di tutti i bambini e ragazzi di tutte le famiglie italiane che l'educazione e la formazione sia sempre più interculturale. A partire da una concezione personalista della cultura, che valorizza le persone e relazione interpersonali, attraverso la ridefinizione dei saperi. In una prospettiva autenticamente interdisciplinare, arricchendoli con l'integrazione di fonti, modelli culturali, punti di vista, altri.

Il primo passo resta l'apprendimento della lingua e della cultura italiana, sia dei bambini all'interno della scuola sia per gli adulti attraverso un programma nazionale proposto dalla scuola pubblica in sinergia, con gli Enti locali ed il volontariato.

* Deputata PD, Presidente Forum Immigrazione PD

Fare bene per i bambini significa fare bene al Paese

di Anna Serafini *

Spendiamo meno della metà della media europea per i bambini e gli adolescenti. Le conseguenze sono, per l'Italia, il persistere di uno dei più bassi tassi demografici, di un tasso di povertà minorile tra i più alti, di un elevato tasso di dispersione scolastica e di un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa.

Esiste una grande disparità tra Nord e Sud, e la riforma federalista dello Stato, senza una legge quadro dell'infanzia e dell'adolescenza che indichi i livelli essenziali, può aggravare le disuguaglianze sociali e territoriali. Eppure il Governo non ha ancora varato il Piano per l'infanzia. Gli asili nido sono insufficienti: solo il 10,4 % secondo gli ultimi dati ISTAT, mentre l'Europa richiede il 33 % entro il 2010. Alcune regioni, in particolare quelle governate dal centro-sinistra, hanno aumentato molto l'offerta, ma il taglio dei fondi non permetterà di rispettare i tempi, soprattutto al Sud, dove le percentuali scendono sotto il 2%. Anche la scuola dell'infanzia è stata investita dai tagli, con la riduzione del tempo scuola, l'aumento di alunni per classe e la mancata generalizzazione, con conseguente allungamento delle liste di attesa.

I nidi sono insufficienti non solo per



mancanza di investimenti, ma anche perché viene sottovalutata la loro importanza per lo sviluppo della personalità dei bambini, per la formazione, per la socializzazione, per l'alleggerimento dell'eredità sociale, per il sostegno alla genitorialità e per lo sviluppo dell'occupazione femminile. Infatti le regioni italiane con alto grado di diffusione dei servizi per l'infanzia sono quelle con il più alto tasso di occupazione femminile.

Secondo i più recenti orientamenti - dal filosofo Attali al premio Nobel Heckman - una buona scuola dell'infanzia è il migliore investimento per il Paese. Per questo con il disegno di legge di iniziativa popolare che ha raccolto più di 200 mila firme, attualmente in discussione in VII Commissione al Senato, abbiamo chiesto il passaggio del nido da servizio sociale a domanda individuale a "servizio educativo". Fare bene le cose per i bambini e gli adolescenti è fare bene le cose per il Paese: questa è per il PD una battaglia prioritaria.

* Senatrice, vicepresidente Commissione parlamentare infanzia e presidente Forum infanzia e adolescenza PD

Una scuola grande come il mondo

*C'è una scuola grande come il mondo.
Ci insegnano maestri, professori, avvocati, muratori, televisori, giornali, cartelli stradali, il sole, i temporali, le stelle.
Ci sono lezioni facili e lezioni difficili, brutte, belle e casi così.
Ci si impara a parlare, a giocare, a dormire, a svegliarsi, a voler bene e perfino ad arrabbiarsi.*

*Ci sono esami tutti i momenti, ma non ci sono ripetenti: nessuno può fermarsi a dieci anni, a quindici, a venti, e riposare un pochino.
Di imparare non si finisce mai, e quel che non si sa è sempre più importante di quel che si sa già.
Questa scuola è il mondo intero quanto è grosso: apri gli occhi e anche tu sarai promosso.*

Gianni Rodari

"Trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere."
(Piero Calamandrei)

La scuola è la mia casa: da qui parte la rivoluzione

L'eurodeputato Luigi Berlinguer spiega perché la scuola italiana resta al palo, e dice: «Finché resterà il ministero di viale Trastevere non ci sarà avvenire per l'autonomia. Esso va totalmente destrutturato»

Lei ha più volte insistito con il concetto di scuola come casa, aperta sempre. Verrebbe da dire che, con la scuola che abbiamo, andremmo a creare tanti luoghi di 'istituzionalizzazione totale' o, nella migliore delle ipotesi, parcheggi per bambini e ragazzi.

Oggi il 70% di ciò che si sa non si impara più sui banchi di scuola. Esso proviene da fonti esterne, "non formali" e "informali". Anche per questo altri paesi hanno ri-

dotto il "tempo scuola" formalmente curricolare, ma hanno allargato vari nuovi aspetti dell'offerta formativa. L'Italia, rispetto all'Europa, ha invece il maggior tempo dedicato alla lezione frontale ed a lunghissime vacanze soprattutto estive.

L'ultima cosa da fare è segregare in classe gli alunni per l'intera giornata. Ci mancherebbe altro! "La scuola è la mia casa, aperta tutto il giorno, tutto l'anno, tutta la vita" è al contrario uno spazio supertecnologico, attrezzato, vivo, fatto di tante attività non solo "curricolari", dedicato anzitutto a studiare, ad imparare, in varie forme, individualmente, in gruppi; dedicato alla ricerca, al gioco, a suonare, recitare, al laboratorio, allo sport, alla danza, alla vita sociale.



E gli attori sono anch'essi vari, interni ed esterni. Solo così oggi tutti studieranno proficuamente.

Il ministro Gelmini continua a giustificare i tagli con la mancanza di fondi, con la crisi economica, con la pessima congiuntura internazionale. Quindi, per il ministro la scuola è una spesa, non un investimento, e tagliare significa ridurre uno spreco. E' così anche nel resto d'Europa? L'Italia è in testa in Europa per insensibilità rispetto all'innovazione; ma ci sono altri paesi che la seguono, e tagliano...

Ce ne sono altri, però, che fanno il contrario. Il Nord Europa, ad esempio, e la Germania – che ha colpito la sua spesa pubblica con una purga micidiale, di ben 80 mi-

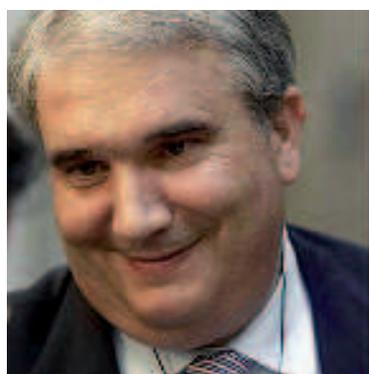
liardi, ma ha trovato i soldi per aumentare il bilancio 2011 di istruzione e ricerca del 6% -. Chi si riempie la bocca con l'asserita priorità della scuola e università, e poi nega loro le risorse, vuol dire che a quella priorità non crede...

L'autonomia scolastica è una opportunità, ma come è possibile liberare le molte potenzialità con un ministero che non solo sottrae risorse e strumenti, ma che governa centralisticamente con circolari quotidiane e Uffici scolastici che hanno la stessa diffusione delle prefetture?

L'autonomia è il sale della scuola/casa mia. Lo Stato non ci crede, la ostacola. Ha sostanzialmente impedito la flessibilità curricolare del 20%. Continua a sostenere una forzata omogeneità, non valorizza né aiuta le centinaia e centinaia di esperienze innovative che si costruiscono nelle scuole.

Il titolo V della Costituzione non viene applicato. Le stesse Regioni sono distaccate dall'autonomia scolastica. Finché resterà il ministero di viale Trastevere non ci sarà avvenire per l'autonomia. Esso va totalmente destrutturato.

Il futuro dei giovani affidato alla calcolatrice



A colloquio con Giuseppe Fioroni: «Il governo non sta tagliando denaro: sta tagliando il futuro ai giovani»

L'anno scolastico riapre all'insegna dei tagli che, nel vocabolario del governo, diventano lotta agli sprechi. In che modo invece andrebbe conciliata una politica di investimenti con una di controllo dei conti?

Tutto si può fare tranne affrontare il tema dell'educazione e della formazione delle generazioni future con il metodo della calcolatrice. La scuola è un costo, certo, ma i tagli di Tremonti pesano sui dipendenti, sulla sicurezza, sulle ore di lezione, sulla qualità dell'apprendimento in classi sovraffollate e non sugli sprechi. Il governo non sta tagliando denaro: sta tagliando il futuro ai giovani.

Però su tutta la propaganda fatta dal governo in questi giorni è arrivato l'Ocse a fare giustizia: la spesa pubblica italiana per la scuola è al 4.5% del prodotto interno lordo, agli ultimi posti della graduatoria tra i paesi sviluppati e molto sotto della media europea, che è al 5.7% del Pil. Ripeto: sono cifre dell'Ocse, l'Organizzazione dei Paesi più Sviluppati e non del coordinamento precari. Dovremmo puntare a investire di più e meglio, non a spendere meno.

Proprio i lavoratori precari sono stati definiti dal ministro una "piaga sociale" con numeri che nessun governo sarà mai in grado né di assorbire né di risolvere: quindi siamo alla resa?

Per i precari sono stati già persi due anni: il governo Prodi aveva già avanzato un piano di assorbimento tratteggiato nel Quaderno bianco che presentammo con Padoa-Schioppa. Si prevedevano due cose fondamentali: la chiusura delle graduatorie permanenti, da trasformare in graduatorie ad esaurimento, e una progressiva capacità di immissione in cinque anni. Di anni ne sono già stati persi due, di umiliazioni ne sono state inflitte oltre la soglia di sopportazione e nonostante le continue rassicurazioni non si intravede una seria volontà di risolvere il problema: il turn-over non basta. Stiamo parlando di insegnanti che hanno vinto concorsi, non di parcheggiatori abusivi, stiamo parlando di professionisti che da anni e da decenni, ogni giorno, istruiscono ed educano i nostri figli sottoponendosi a sacrifici inimmaginabili, che razza di Paese è quello che, alla fine, gli dà il benservito cac-

ciandoli da un giorno all'altro?

Le scuole riaprono anche con una riforma che il ministro Gelmini definisce "storica". E' così?

Il Governo sta mettendo mano alla più straordinaria riforma di destra mai fatta. Si va a determinare un'area "professionalizzata" che dovrebbe orientare circa il 70% dei nostri studenti e che impedirà, in cambio di poche certezze oggi, di avere un futuro competitivo domani e si lascia solo un 30% nelle cosiddette scuole alte. Insomma, si rischia di tornare a prima di Gentile: e trovo sconcertante che proprio chi ogni giorno va sbandierando la necessità di ripristinare il merito poi, nei fatti, nei tagli e nelle riforme che prefigura, ripristini solo il concetto di 'classe dirigente' non come classe di merito aperta a tutti, ma come selezione che verrà fatta per ceti e reddito. Ma di riforme a costo zero non si ha traccia in nessuna parte del mondo: le riforme servono solo con le risorse per farle funzionare. E torniamo da dove siamo partiti: l'istruzione costa, è vero. Ma costa ancora di più l'ignoranza e, soprattutto, il conto dell'ignoranza lo paga tutto il Paese.

CON I TAGLI ALLA SCUOLA IL GOVERNO BERLUSCONI UCCIDE IL FUTURO DEL PAESE

...."vogliono scuole come ospedali, che curano i sani e respingono i malati"
Don Milani, Lettera a una professoressa

Distruggendo la scuola pubblica dividono il Paese:
il nord dal sud, il ricco dal povero, il bianco dal nero.
I tagli dell'art. 64 della legge 133 **tagliano 8 Miliardi di euro e 132.000 posti di lavoro nel triennio** portando la scuola pubblica al collasso. **E' il più grande licenziamento di massa mai visto nel nostro Paese: l'equivalente di 2 Alitalia all'anno per tre anni!**

LE CONSEGUENZE IMMEDIATE

- classi sovraffollate (fino a 33 alunni) in violazione di ogni norma di sicurezza.
- migliaia di bambini e bambine senza scuola dell'infanzia;
- studenti con disabilità senza sostegno;
- cancellati i modelli educativi del tempo pieno e del modulo con le compresenze, riconosciuti in Europa come eccellenti;
- senza collaboratori scolastici, i bambini, fuori dall'aula, sono in stato d'abbandono;
- meno ore di lezione per ogni ordine di scuola: dalla primaria al termine dell'obbligo i nostri ragazzi avranno frequentato l'equivalente di due anni di scuola in meno;
- alle superiori taglio indifferenziato delle sperimentazioni, incluse quelle che funzionavano bene;
- meno laboratori e insegnanti tecnico pratici;
- unico Paese d'Europa ad abbassare, di fatto, l'obbligo d'istruzione a 15 anni come in Grecia, Cipro e Portogallo;

LE CONSEGUENZE FUTURE

- Aumento della dispersione e dell'abbandono scolastico;
- Incremento dei divari sociali e delle disuguaglianze;
- Meno conoscenza per tutti, Paese più povero e meno competitivo;
- Più ignoranza, Meno Conoscenza, uguale: non cittadini, ma sudditi.

TAGLIANO 8 MILIARDI ALLA SCUOLA E SPRECANO RISORSE

175 MILIONI DI EURO è l'evasione fiscale di Mondadori, sanata dalla legge ad aziendam;
20 MILIONI DI EURO per istituire la Mini Naia
12 MILIARDI DI EURO per l'acquisto di 131 cacciabombardieri;
168 MILIONI DI EURO per i vaccini influenzali inutilizzati per la HN1
10 MILIARDI DI EURO sottratti al Fisco in due anni, avendo eliminato e solo ora in parte reintrodotta, le misure del Governo Prodi per la lotta all'evasione fiscale.

GOVERNARE IN UN MODO DIVERSO, SI PUO'

GUARDIAMO AL FUTURO, CREDIAMO NELLA SCUOLA PUBBLICA PUBBLICA, APERTA, E DI QUALITÀ LA SCUOLA CHE VOGLIAMO PER L'ITALIA



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it

YOU EMERGENCY canale813diSky

Per tornare a crescere, l'Europa chiede all'Italia di raggiungere due obiettivi entro il 2020:

● dimezzare il tasso di dispersione scolastica; ● triplicare il numero di laureati.
Per questo l'Italia ha bisogno di una scuola pubblica di qualità per tutti.

La scuola della Costituzione deve essere il grande ascensore sociale del nostro Paese e nella scuola dell'obbligo nessun bambino deve essere lasciato indietro.

LE NOSTRE PROPOSTE

- un grande investimento sullo 0-6 per trasformare l'asilo nido da servizio a domanda individuale a diritto educativo di ogni bambino e scuola dell'infanzia per tutti i bambini e le bambine del Paese;
- nella primaria, rimettere in vetrina "i gioielli di famiglia" del sistema scolastico italiano, che tutta Europa ci invidiava e che il Governo ha distrutto: i modelli educativi del tempo pieno e del modulo a 30 ore con le compresenze;
- innovare profondamente la scuola media e superiore, partendo dalle buone pratiche didattiche sperimentate dalle scuole autonome, per combattere la dispersione scolastica e l'abbandono e alzare i livelli di apprendimento degli studenti con:
 - meno ore di lezione frontale e più laboratori, per unire il sapere al saper fare, per stimolare la creatività, la gioia dell'apprendere;
 - diffondere l'uso delle nuove tecnologie per conoscere, apprendere, studiare, scoprire;
 - alle superiori, istituire un biennio unitario e un triennio di indirizzo, per consentire ai ragazzi di compiere scelte più consapevoli per il proprio futuro;
- SCUOLE APERTE TUTTO IL GIORNO E TUTTO L'ANNO, per far diventare la scuola il cuore pulsante di interi quartieri e di intere comunità locali. I ragazzi e le ragazze devono poter sentire la scuola, come la loro casa, dove poter fare tutto ciò che a scuola non si può fare: studiare il pomeriggio, utilizzare internet per le ricerche, trovare libri, fare sport, suonare, fare teatro, e dove gli insegnanti possono far emergere il lavoro, oggi sommerso, di preparazione delle lezioni, ricerca didattica, correzioni dei compiti.

PER REALIZZARE UNA SCUOLA COME QUESTA DOBBIAMO:

- realizzare un grande piano per rinnovare l'edilizia scolastica, soprattutto nel mezzogiorno, utilizzando i fondi FAS;
- realizzare un nuovo modello di Governo della scuola per dare più forza all'autonomia scolastica e alla capacità di programmazione delle autonomie locali, più rappresentanza agli organi collegiali democraticamente eletti;
- investire sulla formazione degli insegnanti;
- un sistema di valutazione che aiuti le scuole a crescere e migliorare i livelli di apprendimento degli studenti e sappia valorizzare, non punire, i diversi percorsi di carriera degli insegnanti che si potranno realizzare all'interno della scuola autonoma.

Dal Parlamento Europeo, Sassoli punta l'indice su una riforma che piega la scuola alle esigenze di bilancio, mentre "l'emergenza educativa e gli standard europei chiedono di avviare con urgenza una profonda ricostruzione della scuola italiana"

di David Sassoli *

BRUXELLES- L'Europa della conoscenza si è fermata nel momento sbagliato. La crisi, e non solo, sembra dettare altre priorità e l'Unione si mostra al palo, ferma a dieci anni fa. Dovevano essere anni importanti, ma poco è stato fatto. Non abbiamo migliorato le nostre posizioni nelle classifiche mondiali sui centri universitari di eccellenza, non si è concluso il processo di Bologna, non vi è traccia dell'università europea e la ricerca soffre per mancanza di visione e risorse. La crisi poi, ha assestato un uppercut micidiale consentendo che sul comparto della formazione e della ricerca calasse una asfissiante precarietà. Crisi e formazione-ricerca, invece, si tengono. Non è un caso che governi europei

Saranno ricerca e saperi a salvare il mondo

abbiano predisposto 'finanziarie' pesanti, ma non abbiano toccato gli investimenti nei comparti su cui è possibile costruire un'assicurazione sulla vita del Paese. Quello del 'sapere' è uno di questi. Così ha fatto la Germania. Così non ha fatto l'Italia. Ma ogni egoismo nazionale, da oggi in avanti, non verrà pagato soltanto dal singolo Stato. La crisi di questo inizio di secolo insegna che il campo su cui si gioca la nostra competitività nel mondo non è un campo nazionale, è un campo europeo. E solo come europei possiamo avere un ruolo in un processo di globalizzazione in cui gli altri attori hanno le dimensioni dell'India, della Cina, degli Stati Uniti, del Brasile e dei paesi emergenti. Investire nella formazione e nella ricerca europea significa dare nuove capacità alle nostre imprese e consentire a milioni di lavoratori, tecnici, profes-

sionisti di non essere spettatori nell'età della globalizzazione. Gli esempi non mancano. Se non ci sarà ricerca - e ricerca europea - come potremmo contribuire a sfamare un pianeta a corto di cibo? A fronte di una crescita media della domanda mondiale del 4 per cento, l'aumento della produzione alimentare è di circa la metà. La situazione si annuncia drammatica. E ancora: nella società moderna l'investimento che dà più crescita riguarda il settore delle nuove tecnologie della comunicazione. E' il comparto che ha cambiato il mondo. Il 40 per cento dell'aumento di produttività nell'economia europea è dovuto alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alle cosiddette TIC. In questo ambito l'Europa è leader perché abbiamo imprese leaders. Stiamo parlando del settore più innovativo, produttivo e



con maggiori capacità di creare occupazione stabile. Fermarsi equivale a spegnersi. Università, ricerca e innovazione interrogano l'Italia nella messa in sicurezza del proprio futuro. La scuola italiana, inoltre, merita un capitolo a parte: gli indicatori sono impietosi e i tentativi di riforma concepiti per andare incontro a politiche di bilancio disinteressate alla qualità e buone a racimolare "tesoretti". Il salto di prospettiva è d'obbligo. L'emergenza educativa e gli standard europei chiedono di avviare con urgenza una profonda ricostruzione della scuola italiana.

* *Europarlamentare, capo delegazione Pd*

Autonomia scolastica, dalle parole ai fatti



di Mariangela Bastico

Una riforma vera ed efficace dell'istruzione, che realizzi una scuola pubblica di qualità, per tutti, sta nella valorizzazione delle autonomie scolastiche e della professio-

nalità dei docenti, entro un quadro di norme nazionali, che mantengano alla scuola la sua identità di grande istituzione nazionale, a garanzia dell'unità del Paese.

I principi fondamentali, le norme generali dell'istruzione (cicli scolastici, valutazione, formazione in ingresso...) e i livelli essenziali delle prestazioni costituiscono il quadro unitario, definito dallo Stato, entro il quale le autonomie scolastiche realizzano le innovazioni nella didattica, le sperimentazioni per elevare i livelli di competenze e conoscenze di tutti ragazzi, tutti e non uno di meno. Perché l'autonomia scolastica sia reale è prioritario definire gli or-

gani di indirizzo e di gestione, superando gli attuali organi collegiali, istituiti nel 1974 come organi di partecipazione e non di governo. Inoltre, esiste autonomia reale se il governo garantisce risorse adeguate per conseguire gli obiettivi di istruzione assegnati alla scuola; e sul raggiungimento di questi obiettivi vanno valutate le autonomie scolastiche. Il governo di centrodestra non ha assegnato nulla di tutto ciò alla scuola: né gli obiettivi, né tantomeno le risorse, brutalmente negate. E la valutazione diventa una "clava" per accusare la scuola di incapacità, non uno strumento per innalzare la qualità, traendo idee e diffondendo le migliori esperienze.

La scuola che realizza a pieno la propria autonomia non è isolata, né autoreferenziale: è una comunità educante con un forte radicamento nel proprio territorio. È decisivo, infatti, che enti locali, società organizzata e mondo del lavoro siano vicini alla scuola, ac-

compagnandola nella sua crescita con risorse e progetti.

Il federalismo che valorizza le autonomie scolastiche e locali è quello che il PD vuole realizzare, in coerenza con l'innovato Titolo V della Costituzione: non intendiamo, infatti, consentire il passaggio leghista da un centralismo statale a tanti centralismi regionali. Un primo passo in questa direzione è l'approvazione ed attuazione della bozza di accordo Stato-Regioni, che prevede, in coerenza con il ruolo di programmazione dell'offerta scolastica, l'assegnazione e gestione delle risorse alle Regioni, accordo ostacolato dal Ministro Gelmini e da quel governo che solo a parole fa del federalismo la sua bandiera; nei fatti lo nega costantemente.

* *Senatrice PD*

di Caterina Altamore *

PALERMO- Ho sentito troppe volte questa frase accompagnata da espressioni sottomesse e rassegnate, ma paradossalmente accendevano in me la voglia di dimostrare il contrario.

Quanti pronti a scoraggiare i miei tentativi: «Non andare è tempo perso, chi ti ascolterà, non parleranno mai di noi, ormai la scuola è morta, ma a Roma non c'è nessuno, i giornalisti se ne fregano, ma due persone cosa volete ottenere...».

Oggi sono sempre più convinta che invece le cose cambieranno perché lo abbiamo deciso noi! La storia deve essere nostra maestra e la Costituzione il nostro vangelo.

In questi ultimi anni di lotta e soprattutto in questi ultimi giorni ho capito che la gente ha bisogno di essere incoraggiata, aiutata a far emergere quella voglia di non farsi schiacciare e che esiste in tutti noi, a dispetto degli entusiasmi fiaccati dall'apatia e dalla rassegnazione

Per chi dice "Non cambierà mai niente"

di chi allarga le braccia aspettando di essere crocifisso.

Penso ai colleghi di ruolo che a Roma mi abbracciavano commossa, ad altri che andavano alla Caritas a mangiare, altri che dopo nottate con figli appena nati venivano a lottare con grinta, a genitori che ci incoraggiavano preoccupati per il futuro dei propri figli, ad un papà che con le lacrime agli occhi lamentava il fatto che suo figlio diversamente abile non aveva ottenuto l'insegnante di sostegno. Penso a Barbara, ricercatrice universitaria, che, come me, è convinta che la lotta per la conoscenza è un dovere di tutti; penso a Pietro,

un barbone che la società rifiuta, che ci incoraggiava dandoci degli ottimi consigli, penso a Linda che con una frase di Dalla Chiesa mi ha dato la forza per continuare il mio digiuno; penso ad Anna e Beniamino che ci hanno adottati e preso cura di noi non reclamando nulla.

Non cambierà mai niente? Ho visto un ministro impaurito davanti ai giornalisti che la tempestavano di domande sui precari. Televisioni e giornali che ne volevano sapere di più. Lavoratori di altri comparti che chiedono di unirsi alla nostra lotta. Gente comune che monta video per informare e sensibilizzare la società. Vescovi preoccupati del



futuro dei bambini. Telegiornali che entrano finalmente nelle scuole e fanno vedere la realtà. Politici che mettono al primo punto la scuola pubblica statale o qualche complice "pentito" che dice «La protesta dei precari della scuola è "sacrosanta"». Precari invitati a trasmissioni televisive. Insomma, è il mondo della scuola che "alza la testa", ed è per questo che resto fermamente convinta che il cambiamento è possibile e che è necessario non mollare mai.

* docente "affamata" di cultura

Dalla lotta del presidio, a un nuovo Movimento Scuola



di Alessandro Risi *

MILANO- Il Presidio Permanente dei Lavoratori della Scuola si è costituito il 1 settembre del 2009 nel clima della protesta contro i tagli alla scuola pubblica nello spazio antistante l'USP di Milano, in via Ripamonti, e vuole essere un'esperienza capace di riavvicinare i cit-

tadini alla lotta per la difesa della scuola pubblica.

Il Presidio è organizzato attraverso turni regolari giornalieri e promuove non solo iniziative di lotta come sit-in, manifestazioni, performance di protesta di vario tipo, ma anche incontri culturali in relazione principalmente a tematiche antirazziste e di difesa della Costituzione; in particolare abbiamo sostenuto lo sciopero della fame dal 2 al 4 settembre, evento che ha attirato l'attenzione dell'intera cittadinanza.

Il Presidio non è, però, solo un momento di lotta attiva, ma anche di riflessione su alcuni suoi aspetti fondamentali del Movimento Scuola, come i suoi principi ispiratori, la militanza e le modalità di lotta.

Per quanto riguarda i principi abbiamo sostenuto nell'Appello generale di difesa della scuola pubblica come esso debba avere come valore di riferimento la laicità come apertura ad una prospettiva generale di carattere multiculturale, multietnico e multi religioso, principio questo della laicità che si sostanzia in una scuola aperta e unica che non discrimina gli studenti, pur rispettandone le differenze.

Fondamentale è, inoltre, la lotta contro sfruttamento dell'Insegnamento che va a tutto svantaggio della didattica e quindi dello studente, e che riguarda tutti i docenti, non solo quelli precari, poiché derivata dallo svilimento del loro ruolo che non è rivolto alla costruzione di nuove conoscenze, ma ridotto alla mera trasmissione di nozioni.

E' poi fondamentale per il Movimento Scuola anche l'aspetto della militanza per cui esso è costituito da singole persone che si spendono direttamente nella difesa della scuola, e che sono perciò riconoscibili dai cittadini, come è emerso anche nello sciopero della fame, che è stato quindi un importante esempio di militanza e di impegno civile disinteressato.

Per quanto riguarda, infine, le modalità del Movimento Scuola, esso

deve costituirsi come una rete solidale capace di promuovere forme di Lotta non-violente e perciò aggregante nei confronti dei cittadini; in particolare bisogna essere capaci di unire lotta nelle scuole e presenza sul territorio, dove si incontrano altre istanze, come l'antirazzismo o la difesa del posto di lavoro degli operai nelle fabbriche o quelle ambientaliste.

Il Movimento Scuola può quindi davvero fare tesoro delle diverse e molteplici esperienze che maturano sul terreno della lotta, come anche il Presidio, per cercare nuove modalità per riavvicinare scuola pubblica e cittadini.

* Insegnante precario di lettere e ricercatore

"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia."
(don Lorenzo Milani)

Hanno fatto un deserto e la chiamano scuola



di Marco Grandinetti *

Le proteste di questi mesi sono e saranno ben giustificate, la scuola è già in piazza. La Federazione degli Studenti ha organizzato volantini e flash-mob a Cuneo, Vercelli, Siena, La Spezia, Roma, Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Catania, Messina e altre città italiane al termine del primo giorno di scuola.

Vogliamo informare e far crescere un movimento di protesta in tutto

il paese, per rivendicare una scuola di qualità e denunciare che questo governo pensa solo a proclamare presunti ritorni al rigore, o ci racconta improbabili favole sul merito, che invece, insieme alle opportunità per le nuove generazioni, è inesorabilmente sempre più lontano dal nostro paese.

La verità è che la scuola Italiana dovrà scontare gli 8 miliardi di euro tagliati.

Il ministro Gelmini ha tagliato le ore di lezione, i laboratori negli istituti tecnici e professionali, il tempo pieno alle elementari, le cattedre, il personale ATA, hanno prodotto accorpamenti raffazzonati di molte classi, che quest'anno supereranno i 30 alunni.

La scuola italiana è ben lontana da quello che ci racconta la gelmini e

il suo finto personaggio di mary poppins cattiva.

L'8 ottobre saremo in piazza in tutto il paese, per chiedere strumenti e opportunità, perché, a dispetto di chi vuole dipingerci come conservatori dell'esistente o come professionisti o amatori dell'opposizione strumentale, siamo solo una generazione che chiede di poter studiare e che vuole per l'Italia un futuro sostenibile, che non si basi sulla riduzione dei diritti dei lavoratori e sull'impoverimento del sistema formativo e di ricerca".

* Portavoce Federazione degli Studenti

di Sofia Sabatino *

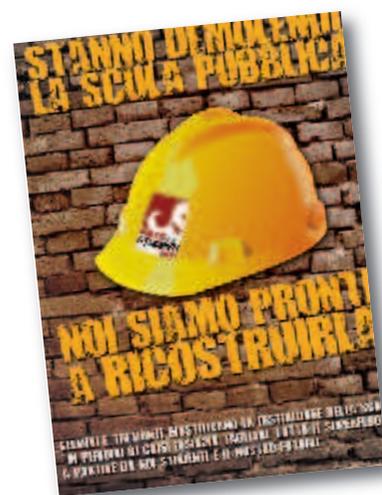
Questo governo sta letteralmente distruggendo la scuola pubblica italiana, noi studenti non possiamo accettarlo, è per questo che al suono della prima campanella ieri eravamo davanti alle nostre scuole con i caschetti gialli da lavoro, simbolo delle macerie che Gelmini e Tremonti hanno lasciato dopo aver demolito la scuola pubblica e abbiamo dato inizio alla nostra ricostruzione.

Siamo partiti con una protesta che non darà respiro al ministro Gelmini e alla sua opera distruttiva, è per questo che in queste settimane porteremo avanti azioni di protesta e l'8 ottobre scenderemo in piazza in tutte le città d'Italia, inaugurando l'autunno caldo degli studenti. Gelmini e Tremonti giustificano la

Loro demoliscono la scuola, noi la ricostruiamo!

loro opera distruttiva dicendo che in periodo di crisi bisogna tagliare tutto il superfluo, a partire dalle nostre scuole e dalle nostre vite. Non si può considerare la scuola un'azienda in dissesto economico, i saperi un capitolo di bilancio sul quale risparmiare, le nostre vite uno spreco di denaro. E' per questo che chiediamo l'abolizione dei tagli e abbiamo messo in campo un progetto di "contromanovra studentesca" che indichi da dove prendere i soldi e dove e come investirli nella scuola pubblica, prima di tutto

tagliando spese inutili e nocive come le grandi opere, le spese militari e i finanziamenti alle scuole private, e reinvestirli sull'edilizia scolastica, sul diritto allo studio, sulla didattica e le pari opportunità. Questo progetto non dà più alibi al ministro e al governo, né di considerarci i soliti studenti che pensano soltanto a protestare, né di considerare le nostre proteste "consuetudine", né di continuare a tagliare sulla scuola pubblica. La nostra protesta si unisce a quella dei docenti precari, con cui siamo stati in



piazza davanti al Miur, e che sono la dimostrazione più palese e concreta di come il ministro Gelmini non solo ha fallito, ma non sia in grado di dare risposte a tutto un mondo della scuola che non si arrende e che darà battaglia prima di vedere distrutta la scuola pubblica italiana.

* Portavoce Rete degli Studenti

L'Altra Riforma contro la devastante Riforma Epocale

di Tito Russo *

La 133, i tagli agli organici e i provvedimenti sul riordino dei cicli sono il culmine di una tendenza degli ultimi decenni, perseguita da tutti i governi, ovvero di aver adeguato riforme e provvedimenti a percorsi sovranazionali e ad esigenze di bilancio, svuotando progressivamente il senso e il ruolo del sapere. Dietro i tagli di Tre-

monti vi è un chiaro obiettivo che segna il passo del Governo e cioè quello di edificare una nuova società fondata sull'educazione di mercato che tende ad escludere piuttosto che ad accogliere. "Chi apre la porta di una scuola, chiude una prigione", la massima di Victor Hugo descrive molto bene l'attuale situazione in cui la dispersione è su livelli altissimi, le ricadute sociali degli abbandoni vanno ad in-



UNIONE DEGLI STUDENTI

grassare le fila delle criminalità organizzate. Non possiamo limitarci solo ed esclusivamente a difendere le buone pratiche che pure in questi anni difficili abbiamo saputo costruire. Occorre aprire al territorio un'idea di scuola che sfida la Gelmini sul terreno dell'innovazione. Bisogna togliere le incrostazioni entro cui siamo bloccati: democrazia diretta e paritetica tra le componenti, bilanci partecipati, sussidiarietà, reti di rappresentanza e progettualità. Alla "riforma epocale", atto finale di dismissione

della scuola noi contrapponiamo "l'AltraRiforma", non un testo di legge né semplicemente un insieme di rivendicazioni complessive. L'AltraRiforma è un percorso nazionale di costruzione di un modello diverso di didattica, rappresentanza, autonomia, partecipazione. Sperimentare pratiche di condivisione attraverso laboratori, commissioni paritetiche, mobilitazioni costruttive, pratiche di alternativa. L'8 ottobre organizzeremo una grande mobilitazione studentesca con cortei in tutte le città: un primo segnale, certo non sufficiente, ma importante. La necessità non più soltanto di opporsi per resistere, ma di contrattaccare per vincere.

* Coordinatore Unione degli Studenti

Scelte sbagliate per il liceo Scientifico

Niente più laboratori, eliminazione delle compresenze, scompare l'insegnamento della chimica come disciplina autonoma, mancato ricorso ai docenti tecnico-pratici: ecco il pasticcio scientifico della Gelmini

Un Liceo scientifico senza latino, che secondo il ministro offrirà "competenze particolarmente avanzate negli studi afferenti alla cultura scientifico tecnologica, con particolare riferimento alle scienze matematiche, fisiche, chimiche, biologiche, della terra, all'informatica e alle loro applicazioni".

Per il MIUR è l'opzione che raccoglie l'eredità delle (ottime) sperimentazioni di Liceo Scientifico Tecno-

logico (LST), in cui si potenzia l'insegnamento delle scienze. Questa la teoria. La pratica, come si sa, è molto diversa: niente più laboratori; eliminazione delle compresenze tra docenti tecnico pratici e docenti con specifica competenza disciplinare; scompare l'insegnamento della chimica come disciplina autonoma (accorpata a scienze naturali).

Scelte incomprensibili, fortemente criticate perfino dalla commissione istruzione del Senato, il cui parere non lascia dubbi a riguardo: "[...]Si tratta dell'opzione destinata a raccogliere la domanda di offerta formativa che attualmente viene soddisfatta dai licei scientifico-tecnologici presso gli istituti tecnici. Al riguardo, nel condividere senz'altro la scelta di inserire tale segmento nell'istruzione

liceale, si invita a valutare l'opportunità di modificarne la denominazione, onde evitare sovrapposizioni con l'istruzione tecnica. Si ravvisa peraltro criticamente la totale assenza di ore di laboratorio e il mancato ricorso ai docenti tecnico-pratici e si sollecita quindi un riequilibrio in questo senso, eventualmente anche nell'ambito del Piano dell'offerta formativa. [...]".

Nel nuovo liceo delle scienze applicate, in 5 anni, le ore di lezione passano da 5.610 a 4.752; quelle di laboratorio, da 1452 a zero! Niente più compresenze, niente più laboratori,

niente più specifica competenza disciplinare.

Si è preferito cassare un patrimonio di eccellenti esperienze ventennali, invece di far tesoro di una delle migliori sperimentazioni mai avviate - come documentato dalla ReteLST (rete di scuole nata con lo scopo di promuovere la diffusione di questo modello didattico); logica conseguenza di un riordino basato unicamente sul contenimento della spesa. È così che le prossime generazioni dovrebbero raggiungere le "competenze particolarmente avanzate" nelle scienze e nelle "loro applicazioni"?

Un Governo latitante sull'edilizia scolastica

Sulla materia degli interventi riguardanti la sicurezza delle scuole e l'edilizia scolastica da tempo ormai il Governo mantiene un atteggiamento di estrema riservatezza: si rifiuta di rendere conto in Parla-

mento dello stato di attuazione degli interventi già programmati e finanziati dal centrosinistra nella scorsa legislatura, e dello stato di indeterminatezza in cui si trovano quelli previsti dal governo in carica.

E' emblematica la storia del piano avviato con la delibera CIPE del 6 marzo 2009 n. 3 che aveva assegnato, al "Fondo Infrastrutture" creato nel 2008, 1 miliardo di euro da destinare alla messa in sicurezza delle scuole sottraendolo ai Fondi già destinati alle scuole del Sud. Solo di recente il Ministero delle infrastrutture e il MIUR hanno predisposto un Primo piano stralcio riguardante gli interventi in oggetto e lo hanno avviato alla deliberazione finale del CIPE senza un preventivo coinvolgimento della Conferenza unificata. Il Piano, di complessivi 376 milioni, approvato il 13 maggio è stato ritoccato alla fine di Luglio e ancora è inoperante in quanto non pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. E' il caso, infine, di ricordare che la legge approvata nel 2008 prevedeva varie altre misure finora non affrontate.

Osvaldo Roman

Lettera di una madre preoccupata

Sono una madre preoccupata, angosciata per il futuro dei miei figli che frequentano la scuola pubblica statale. Io e gli altri della mia generazione, quelli che sono adesso nei quaranta, abbiamo creduto che la scuola servisse a fare un lavoro diverso da quello dei nostri genitori, che ci desse delle possibilità in più, e noi, che quelle possibilità le abbiamo avute, ora stiamo perdendo la speranza che i nostri figli possano avere lo stesso.

La scuola che ci ha formati, che ci ha fatti crescere, che ci ha insegnato a condividere e ad essere uguali, che ci ha convinti di essere interessanti, di imparare delle cose uniche e speciali, quella scuola è agonizzante, preda di burocrati in cattiva fede che la stanno facendo a pezzi senza interesse per il senso profondo che la scuola dovrebbe avere: creare degli uomini e delle donne liberi, appassionati, consapevoli.

La nostra scuola, aperta a tutti, gratuita, luogo di conoscenza e convivenza, fonte di saperi e di memoria, di uguaglianza e di amicizia, sta morendo.

Il mondo, lo sappiamo, non è più lo stesso ed ha ormai le dimensioni del Pianeta. Come potranno i miei figli confrontarsi alla pari con studenti francesi o scandinavi, cinesi, spagnoli, inglesi o indiani se domani usciranno da una scuola così malridotta, delegittimata, impoverita.

Non si può rimanere indifferenti a questo scempio.

Non si può permettere che con i soldi pubblici si finanzino le scuole di pochi, mentre, ogni giorno, i nostri figli vengono divisi fra le classi perché mancano i supplenti, non fanno più uscite scolastiche perché gli orari sono stati ridotti, non frequentano più le aule di informatica perché i computer sono vecchi, inservibili, una beffa sulle labbra di chi propaga l'uso delle nuove tecnologie e l'avvento di una nuova era luminosa di progresso, di meritocrazia e di rigore.

Lo so che nelle aule in 33 non ci possono stare, che è pericoloso, che le norme di sicurezza sono violate ogni giorno, sistematicamente, senza interesse per le vite dei ragazzi.....non si può permettere che con quei soldi si finanzino scuole per pochi, mentre i nostri figli sono in pericolo.

Mi viene in mente quell'amico di mia figlia, quel bimbo disabile, che le ha ricordato ogni giorno, alla materna, che siamo tutti uguali nella differenza e che la diversità acquista dignità con l'amore e il sostegno, che la normalità è essere diversi. Ce l'ho davanti agli occhi quel bambino...

Quel bambino adesso è un ragazzo e, senza insegnante di sostegno a scuola, è ritornato ad essere solo un diverso...

E quei ragazzi che arrivano ogni giorno nel nostro Paese, quei bambini sradicati dalla loro cultura e dalle loro famiglie per la speranza in un futuro qui con noi, pensiamo che potranno vivere serenamente in un paese nuovo se quel paese li respinge con una scuola che non ha tempo per nessuno, sapranno trovare da soli, in una scuola insensibile e classista, la strada che porta all'integrazione oppure sceglieranno la via, più breve, del rancore e dell'incomprensione?

I miei 2 figli, nell'arco dei tredici anni, dalle elementari alle superiori, perderanno quasi 2 anni di insegnamento...

Perché? Devo credere a chi dice che meno scuola vuol dire più qualità, più severità, più studio...

Fra qualche anno cosa resterà della nostra scuola pubblica se già oggi mancano i soldi per i supplenti, per la carta igienica e le pulizie?

Presagi preoccupanti nell'aria.

L'unico pensiero che si fa strada dentro di me è che si arriverà ad avere due sistemi scolastici: uno privato, costoso, per i pochi che potranno permetterselo, sfornerà la nuova classe dirigente e uno per molti, pubblico, di serie B, che sfornerà insicurezza e solitudine.

Dovrò andare in banca ad accendere un mutuo per dare ai miei figli un futuro!!!

Marina D'Altri - Bologna

"Se si è imparato ad imparare allora si è fatti per imparare"
(Maria Montessori)

L'ABC della Scuola

a cura di Osvaldo Roman,
Ufficio Legislativo
del gruppo PD
alla Camera dei Deputati

A come Adulti

Il nuovo regolamento per l'istruzione degli adulti, attualmente al parere delle Camere, prevede di fatto l'eliminazione dei corsi brevi destinati agli immigrati. L'educazione degli adulti viene fortemente ridimensionata in un momento in cui avremmo bisogno di investire in politiche di integrazione.

B come Bilanci delle scuole

Le nostre scuole stanno aspettando oltre un miliardo di euro di crediti dallo Stato e non riescono più a garantire un servizio di qualità. Dall'ottobre del 2008 non hanno più ricevuto fondi per il proprio funzionamento, sono stati ridotti drasticamente quelli per le supplenze, per l'offerta formativa, per il supporto alla autonomia, per l'implementazione della ricerca didattica. Sono stati accreditati pochi spiccioli per i corsi di recupero obbligatori che hanno funzionato con orari ridotti ed accorpati per più ambiti disciplinari.

D come Disabilità

L'integrazione è stata fino ad oggi il fiore all'occhiello della scuola italiana nel mondo, ma i tentativi di smontare questa componente del sistema di istruzione non sono mancati anche di recente.

La Corte Costituzionale, il 22 febbraio 2010, ha pronunciato un'importante sentenza che esclude la possibilità di stabilire un tetto nazionale di posti per il sostegno, ripristinando così norme più favorevoli per l'integrazione degli alunni diversamente abili. Il Regolamento sulla rete scolastica ripristina il limite massimo di venti alunni nelle classi che accolgono alunni con disabilità. Ogni violazione

della norma va denunciata e alla denuncia dovrà far seguito il ripristino dei diritti.

I come Insegnamento

Ovunque si è aggravato il problema della gestione degli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, poiché è in aumento in ogni ordine di scuola la mancata organizzazione delle attività didattiche e formative alternative. Su questo argomento si è recentemente pronunciato il Consiglio di Stato che ha richiamato il MIUR al rispetto degli impegni che gli derivano dal Concordato.

L come Licenziati

La riduzione degli organici per l'anno scolastico 2009-2010 ha riguardato 42.105 posti di docente e di 15.167 posti di ATA e ad essi hanno corrisposto i licenziamenti di 18 mila precari docenti e di 8 mila A.T.A. per un totale di 26 mila precari licenziati. Ora si aggiungeranno i 20.000 di quest'anno. Il pesantissimo taglio proseguirà nei prossimi due anni riguardando circa 132.000 posti negli organici del personale (di cui 87.400 insegnanti e 44.500 personale ATA).

M come Maestro unico

Il maestro unico è stato bocciato dalle famiglie italiane! Solo il 3% delle famiglie sceglie questo modello educativo, mentre aumentano le richieste di tempo pieno. Il ministro Gelmini si riempie continuamente la bocca con il termine maestro unico. Oggi in Italia non esiste un solo maestro unico che corrisponda ai dettami della legge Gelmini, cioè con 24 ore di lezione settimanali la cui figura giuridica doveva essere definita in sede contrattuale. Nella scuola primaria la riduzione delle presenze, tanto nel tempo pieno quanto nell'organizzazione del lavoro che prima prevedeva 3 docenti ogni due classi, sta producendo gravi conseguenze sul piano della continuità didattica (milioni di studenti non hanno più avuto, o non avranno più, gli insegnanti che li avevano seguiti il precedente anno scolastico) e fino a 8 insegnanti

con spezzoni di orario su una stessa classe.

N come Numero di alunni per classe

L'incremento del numero di alunne/i per classe (fino a 33 alunni alle superiori) ha avuto conseguenze gravi sulla qualità didattica e sui livelli di apprendimento, e ha prodotto un diffuso mancato rispetto delle norme di sicurezza nelle aule scolastiche. Nella scuola per l'infanzia è stata di fatto ostacolata l'importante esperienza delle sezioni Primavera e non sono state attivate migliaia di sezioni là dove sono state richieste. Così le liste d'attesa nella scuola dell'infanzia esplodono in tutto il Paese.

O come ore nella scuola media

Nella scuola secondaria di primo grado (scuola media) la diminuzione delle ore di italiano, di tecnologia e, in molti casi, della seconda lingua comunitaria, ha determinato non solo la riduzione del tempo scuola e del tempo prolungato ma ha avuto inevitabili ricadute sul piano dello sviluppo delle conoscenze dei nostri ragazzi.

P come Precari

L'analisi governativa sul fenomeno del precariato è puramente di comodo perché ignora che i posti vacanti su cui nominare i precari ci sono sempre stati e ci sono anche oggi e che la loro mancata stabilizzazione è frutto di scelte politiche ed economiche sbagliate. Il governo si deve occupare di tutti coloro che, a causa del taglio degli 87 mila posti di organico, erano in servizio due anni fa e sono stati sbat- tuti sulla strada o di quelli a cui è stato o sarà negato il posto dopo anni di attesa. Il Partito Democratico chiede l'apertura di un tavolo di crisi e l'asta delle frequenze liberate dal digitale terrestre per trovare le risorse da investire in istruzione.

R come Riforma epocale

Oggi la Gelmini, autentica "velina della riforma", la de-

finisce "epocale". In realtà di epocale, oltre ai danni provocati al nostro sistema di istruzione che ne favoriscono la privatizzazione, c'è solo il singolare "principio pedagogico" guida che si può sintetizzare con "meno scuola per tutti". La riforma si fonda soltanto su un obiettivo di risparmio della spesa e non si era mai verificato in Italia e forse nel mondo, c'è che nella scuola secondaria superiore chi aveva iniziato l'anno scorso un percorso di studi oggi se lo trova cambiato.

S come Spesa per l'istruzione

L'OCSE certifica che già nel 2007 (con il 9,2% sul totale della spesa pubblica, rispetto a 9,8% del 2000 e al 13% della media OCSE) eravamo al 33° (ultimo) posto nella spesa per l'istruzione. Dopo il primo anno di attuazione dei provvedimenti governativi riguardanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado e con l'entrata in vigore di quelli che, per la scuola secondaria superiore si realizzeranno in questo anno scolastico, la situazione peggiorerà certamente.

T come Tempo pieno

Il ministro Gelmini sostiene demagogicamente che il tempo pieno nella scuola primaria è aumentato per il 2010-11 e ciò grazie al maestro unico. A maggio un comunicato ministeriale parlava di 37.275 classi, però in Parlamento il ministero è rifiutato di comunicare che fine avessero fatto già nell'anno scolastico 2009-2010 quel 20,2% di classi funzionanti, nell'anno 2008-2009, con un orario fra le 31 e le 39 ore settimanali. Si tratta di quasi 500 mila studenti che sono stati privati dell'orario lungo e nelle maggior parte anche della mensa.

U come Ultima stangata

La manovra Tremonti colpisce ulteriormente in modo grave ed indiscriminato il personale e il mondo della scuola. E' previsto un taglio dal bilancio Miur di circa 312 milioni e il blocco senza possibilità di recupero del rinnovo contrattuale per gli

anni 2010-2012.

Inoltre, quella della scuola è l'unica categoria che si è vista cancellare permanentemente tre anni di carriera. Il ministro ha esposto una singolare teoria della carriera economica del personale della scuola: aboliti gli aumenti per anzianità, tutti restano allo stipendio iniziale e gli aumenti saranno previsti solo per i più bravi.

Invece il cento c'è

Il bambino è fatto di cento.

Il bambino ha cento lingue cento mani cento pensieri cento modi di pensare di giocare e di parlare

cento sempre cento modi di ascoltare di stupire di amare cento allegrie per cantare e capire

cento mondi da scoprire cento mondi da inventare cento mondi da sognare.

Il bambino ha cento lingue (e poi cento cento cento) ma gliene rubano novantanove.

Gli dicono: di pensare senza mani di fare senza testa di ascoltare e di non parlare di capire senza allegrie di amare e di stupirsi solo a Pasqua e a Natale.

Gli dicono: di scoprire il mondo che già c'è e di cento gliene rubano novantanove.

Gli dicono: che il gioco e il lavoro la realtà e la fantasia la scienza e l'immaginazione il cielo e la terra la ragione e il sogno sono cose che non stanno insieme.

Gli dicono insomma che il cento non c'è. Il bambino dice: invece il cento c'è.

Loris Malaguzzi

ULTIMA SETTIMANA



METÀ PREZZO

890€
anzichè 1.780€

UN VERO LETTO

RANNO sofà letto 3 posti in tessuto. A SOLI 890€, anzichè 1.780€. Il materasso misura L 143 cm X P 185 cm. Puoi scegliere tra la versione a molle da H12 cm o in espanso da H11 cm. Disponibile anche nelle versioni letto con materasso da L 103 cm, L 123 cm o L 163 cm. Promozione valida fino al 3 ottobre.



METÀ PREZZO

590€
anzichè 1.180€

RANNO sofà 3 posti in tessuto. A SOLI 590€, anzichè 1.180€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 4 posti, poltrona e pouf. Promozione valida fino al 3 ottobre.



METÀ PREZZO

590€
anzichè 1.180€

NISSOLIA sofà 3 posti in tessuto. A SOLI 590€, anzichè 1.180€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 4 posti e poltrona. Disponibile anche nella versione letto. Promozione valida fino al 3 ottobre.



IN VERA PELLE

890€

PIPER divano 3 posti IN VERA PELLE. A SOLI 890€. Puoi scegliere tra tutte le varianti della pelle Genisia. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 4 posti, poltrona e pouf. Disponibile anche nella versione letto.



CON PENISOLA

1.790€

CAFFÈ sofà con penisola in tessuto. A SOLI 1.790€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 3 posti maxi, 4 posti, poltrona e pouf. Disponibile anche nella versione letto.

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.

Foto di Edouard Guilhaire/Afp



Proteste contro la pena di morte davanti alla prigione dove Teresa Lewis è stata uccisa con un'iniezione letale

→ **Indietro di un secolo** Nello Stato l'ultima sentenza di morte per una donna eseguita nel 1912

→ **Ahmadinejad** attacca: «Caso simile a Sakineh, perché se accade negli Usa è accettabile?»

In Virginia torna il boia Giustiziata la donna disabile

Crea discussione e imbarazzo negli Usa la condanna a morte eseguita ieri notte in Virginia di Teresa Lewis. Al limite del ritardo mentale, giustiziata come «cervello» dell'omicidio del marito. L'Iran: come Sakineh.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Non sono state pietre, solo un'igienica siringa. La tendina blu è scesa sulla lettiga della morte, il boia ha iniettato barbiturici, pentotal e curaro. Ci sono voluti tredici minuti per farla passare dallo stordimento alla morte. Una giornalista, tra i die-

ci a presenziare all'esecuzione, ha raccontato di una debole scossa ai piedi, l'unico segnale da cui si è capito che la sentenza era stata eseguita. Erano le 3 e 13 di ieri notte, corrispondenti alle 21 e 13 ora locale in Virginia, quando Teresa Lewis ha cessato di vivere. Fuori dal carcere di Greensville dove la donna ha passato gli ultimi sette anni nel braccio della morte, una piccola folla stanca di attivisti americani contro la pena di morte, hanno interrotto le loro preghiere, ripiegato i loro cartelli. Su uno c'era scritto: «Perché uccidere persone che hanno ucciso per insegnare che uccidere è sbagliato?». Teresa Lewis in realtà non ha material-

mente ucciso il marito e il figlio adottivo di lui. A sparare nel camper mentre dormivano, quella notte del 30 settembre del 2002, fu il suo amante 22enne Matthew Shallenberger e l'amico Rodney Fuller. Ma, come nel caso dell'iraniana Sakineh Ashtiani condannata alla lapidazione in Iran, i due complici uomini hanno avuto una condanna inferiore: in questo caso l'ergastolo, in Iran l'amante omicida è stato liberato. Per il giudice della Virginia era lei la mente dell'omicidio, la donna traditrice e diabolica, parole sue: «La testa del serpente».

A niente è valso che il suo quoziente intellettivo misurasse appena 72, quando sotto i 70 punti anche negli

Usa è costituzionalmente vietato comminare una sentenza capitale perché oltre la soglia della demenza.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha rigettato la richiesta di sospensione della pena di morte in considerazione del suo ritardo cognitivo, non ha voluto considerare neanche le lettere con cui i due complici rei confessi si addossavano la colpa, l'amante Matthew ammettendo di averla addirittura circuita perché manipolabile, volendo mettere le mani sui 350 mila dollari dell'assicurazione sulla vita del marito, si è poi suicidato in carcere dopo la condanna. Nessuna pietà neanche dal governatore della Virginia, il repubblicano Bob McDonnell.

IL CASO

Il figlio di Sakineh scrive a Ban Ki-moon: «Salvate mia madre»

Il figlio di Sakineh Ashtiani, la donna condannata alla lapidazione in Iran, ha scritto ieri una lettera aperta a Ban Ki-moon, chiedendo al segretario dell'Onu di «salvare la vita» alla madre. Lo ha scritto il Times. «La sentenza non è stata annullata, è solo stata rinviata e può essere eseguita in ogni momento», ha scritto Sajad Ghaderzade, chiedendo inoltre alle Nazioni Unite di bandire la lapidazione in tutto il mondo.

Secondo Sajad, il rispetto dei diritti umani in Iran sbandierato dalle autorità di Teheran è una «assoluta menzogna». E al presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, che nei giorni scorsi ha negato che Sakineh sia mai stata condannata alla lapidazione, Sajad chiede perché «difendi il Libano, la Palestina e il Pakistan ma non ti senti responsabile per la tua gente?». Nella lettera a Ban, inviata in occasione dell'intervento di Ahmadinejad all'Onu, il figlio di Sakineh bolla il sistema giudiziario iraniano come corrotto e colluso con il regime, privo di qualsiasi indipendenza. Sajad, 22 anni, ha ribadito infine che la madre è innocente, ed è stata condannata a morte per adulterio.

Poteva salvarla con una grazia all'ultimo minuto, un intervento che 4mila persone gli hanno richiesto, tra cui lo scrittore Jonh Grisham e Bianca Jagger. Non lo ha fatto: per lui Teresa, ha spiegato, era solo una donna cattiva, non una minorata mentale, manipolata.

LE ULTIME ORE

A Teresa non è rimasto altro che chiedere la sua cena, pregare con il cappellano del carcere e affidare al suo avvocato le sue ultime parole, dirette alla figlia adottiva Cathy Clifton che ha sempre invocato la sua morte: «Voglio solo che Cathy sappia che le voglio bene, e che mi dispiace molto». L'esecuzione di Teresa Lewis, la «Sakineh americana» com'è stata ribattezzata, ha però fatto impressione anche negli Usa. In Virginia era quasi un secolo - 98 anni - che non veniva giustiziata una donna. Il presidente iraniano ieri è tornato a paragonare il caso di Teresa a quello di Sakineh. Come mai, si è chiesto polemicamente in conferenza stampa a New York, «se accade negli Usa è accettabile e da noi non si rispettano i diritti delle donne? Negli Usa una donna è stata uccisa per una sentenza simile (a Sakineh). Se è sbagliato dovrebbe essere sbagliato ovunque».

→ **Domani il governo** israeliano si riunisce per decidere sugli insediamenti
→ **Gli Usa** spingono per una proroga. A rischio il dialogo con i palestinesi

**Scade la moratoria sulle colonie
Netanyahu tenta compromesso**

Una corsa contro il tempo. Scadenza fissata: domenica 26 settembre. Il giorno in cui finisce la moratoria sulla realizzazione di nuove unità abitative negli insediamenti in Cisgiordania. Palestinesi contro il compromesso.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Nel suo intervento all'Assemblea Generale dell'Onu, Barack Obama ha chiesto a Israele di estendere la moratoria sulle colonie. Lo stesso ha fatto, in una nota ufficiale, la ministra degli Esteri della Ue, Catherine Ashton. La parola è ora a Benjamin Netanyahu. Israele è pronto ad arrivare ad un «compromesso concordato» sull'estensione della moratoria per la costruzione di nuovi insediamenti in Cisgiordania. A riferirlo all'agenzia France Presse è un alto responsabile dello Stato ebraico che ha chiesto di restare anonimo. Tale congelamento, però, «non potrà essere totale». Il primo ministro Netanyahu, aggiunge ancora la fonte, «sta facendo degli sforzi intensi per pervenire a un tale compromesso prima della scadenza della moratoria, il 26 settembre». Ma il premier deve fare i conti con l'ostilità manifesta dei partiti ultranazionalisti e religiosi, e dei falchi presenti nel governo. Primo fra tutti, Avigdor Lieberman.

AVIGDOR IL FALCO

Più volte il ministro degli Esteri israeliano - leader di Yisrael Beitenu (Israele casa nostra, terza forza politica dello Stato ebraico) - ha manifestato pubblicamente la propria contrarietà ad un prolungamento della moratoria. In queste ore cruciali, diversi analisti politici a Tel Aviv, rimarkano il fatto che per ben due volte in poche settimane, «Avigdor il falco» ha segnalato il suo dissenso con l'assenza. Il 2 settembre, all'avvio dei negoziati diretti israelo-palestinesi a Washington, Lieberman non era presente all'avvenimento. Così come la sua sedia è rimasta vuota - assieme a quelle di tutta la delegazione israeliana - l'altro ieri al Palazzo di Vetro mentre alla tribuna



Foto di Moshe Milner/Ansa-Epa

Il premier israeliano Netanyahu

dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite prendeva la parola il presidente Usa. Un'assenza motivata ufficialmente per il rispetto della festa religiosa ebraica di Sukkot. Ma fuori dall'ufficialità, sono in molti negli ambienti politici e diplomatici di Tel Aviv, a far notare che Lieberman non è mai stato un praticante così ligio ai dettami religiosi.

COLONI AL VIA

A sostegno della linea dura sono i coloni. Mentre Netanyahu, sostenuto in questo dalla diplomazia americana, cerca un difficile compromesso, c'è chi tranquillizza i coloni di Giudea e Samaria (i nomi biblici della Cisgiordania): è il ministro Uzi Landau (Yisrael Beitenu), braccio destro di Lieberman. Accolto trionfalmente nei giorni scorsi nel-

la colonia di Har Bracha, a pochi passi da Nablus (Cisgiordania), Landau ha proclamato solennemente: «Domenica la vita qui riprenderà il suo corso normale. Noi costruiamo - ha proseguito il ministro - non tanto perché ciò serve alla nostra sicurezza, ma piuttosto perché la nostra presenza qua è un atto di giustizia storica. Questa terra è nostra. Qui c'è la base, qui ci sono le fondamenta. Chi non crede al nostro diritto sulla Samaria (Cisgiordania settentrionale) non ha motivo di essere nemmeno nelle altre zone di Israele». I dirigenti degli insediamenti attendono con impazienza la serata di domenica. Alla mezzanotte in punto, dicono, apriranno i loro uffici e firmeranno le licenze necessarie per riaprire in massa i cantieri. «La costruzione - prevede la radio dei coloni Canale 7 -

Gli oltranzisti israeliani Vogliono riprendere subito la costruzione di case in Cisgiordania

riprenderà ora con grande slancio». «Dobbiamo recuperare il tempo perduto, in pochi mesi possiamo realizzare non meno di duemila abitazioni», dice a l'Unità Danny Dayan, presidente di Yehsha, il Consiglio degli Insediamenti in Giudea e Samaria, principale organismo di rappresentanza dei 300mila coloni ebrei.

I fondamentalisti di «Eretz Israel» si scagliano nuovamente contro l'inquilino della Casa Bianca, reo di aver perorato l'estensione della moratoria: «Hussein Obama - sentenza Gershon Messika, leader dei coloni della Samaria - è un uomo politico sfrontato e razzista. Lui forse pensa che Israele è un Paese dispotico come altri Paesi in Medio Oriente, dove i dirigenti possono concludere accordi contro il volere del loro popolo. Il popolo d'Israele vuole che la moratoria, che era un errore fin dall'inizio, finisca subito».

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La Nato ha deciso di cambiare le sue politiche di finanziamento ai privati in Afghanistan dopo le accuse di finanziamento indiretto della guerriglia talebana tramite gli appalti della logistica militare lanciate nei mesi scorsi in sedi qualificate». A rivelarlo è Pino Arlacchi, ex-vice segretario generale dell'Onu e Presidente dei parlamentari europei per l'Afghanistan. «Il generale Petraeus ha reso pubblico un memorandum – spiega Arlacchi – nel quale si parla apertamente del rischio che i 14 miliardi di dollari che ogni anno entrano quasi senza controllo nelle fauci degli appaltatori privati che operano in Afghanistan finiscano con l'alimentare le mafie dei talebani e dei signori della guerra. E Petraeus introduce una serie di correttivi quali l'obbligo di presentare una lista di tutti i subappaltatori di ogni progetto, i dettagli sul personale impiegato, le licenze, i conti correnti bancari dei beneficiari dei fondi Nato, nonché la costituzione di una banca dati e di una specie di certificazione anticorruzione per gli appalti oltre i 100mila dollari», prosegue Arlacchi. «Questi correttivi – osserva l'europarlamentare – parlano da soli. Ci dicono che è mancato finora ogni controllo su una spesa che è diventata la maggiore causa di corruzione in Afghanistan e la principale fonte di finanziamento dei talebani, superiore perfino alla tassazione dell'industria della droga.

Le misure introdotte da Petraeus sono la prova che le nostre denunce sull'indecente spreco di fondi dei contribuenti europei in Afghanistan erano interamente fondate. L'interrogazione scritta che ho presentato assieme ad altri 19 deputati lo scorso luglio, e la sua lettura nell'aula della Commissione Esteri del Parlamento europeo durante l'audizione del segretario generale della Nato hanno ricevuto una prima risposta. Solo l'ineffabile Alto Rappresentante per la politica Estera dell'Unione Europea, signora Ashton, cui l'interrogazione era indirizzata, è rimasta indifferente di fronte alla gravità dei fatti denunciati», conclude Arlacchi.

Quattordici miliardi di dollari. L'equivalente del Pil annuo dell'Afghanistan. Una cifra enorme, fino

Sicurezza in Afghanistan

Il grande affare degli appalti ai privati

Ogni anno 14 miliardi di dollari destinati a contratti esterni. Un fiume di soldi che finisce per foraggiare i talebani. Per questo la Nato ora cambia le regole

Foto di Joe Raedle/Ansa



Soldati americani tornano alla base di Bagram

a ieri appaltata, senza filtri significativi, ai «predoni» afgiani. Nel rapporto all'Europarlamento, l'ex vice-segretario generale dell'Onu, traccia anche un identikit delle forze talebane, mettendo in evidenza che i talebani non sono un'entità unica uniforme: si contano almeno 33 leader, 820 capi di livello medio più giovani, e 25 000-36 000 «soldati semplici» ripartiti tra 220 comunità, che lottano alcune per motivi ideologici altre per questioni di soldi.

Nel rapporto, Arlacchi quantizza anche i costi della guerra: dal 2001 al 2009, tali costi sono stimati ad oltre 300 miliardi di dollari Usa ed equivalenti a oltre 20 volte il Pil del Paese, e che, in seguito al previsto incremento delle forze militari, dovrebbero passare ad oltre 50 miliardi di dollari Usa l'anno. I costi dell'eliminazione della povertà in Afghanistan – sottolinea il rapporto – sono equivalenti a quelli di cinque giorni di guerra. I fondi necessari per una settimana di guerra potrebbero finanziare 6000 scuole, sufficienti a garantire un futuro senza analfabetismo a tutti i bambini dell'Afghanistan.

Per quanto riguarda l'esternaliz-

Il generale Petraeus
Vuole la liste delle ditte e dei loro conti correnti bancari

Il disastro
Fino ad ora è mancato il controllo della spesa. È cresciuta la corruzione

zazione della logistica militare a compagnie private, essa si è rivelata non solo una pratica non solo ad alto rischio sicurezza ma anche moltiplicatrice di costi.

Un esempio: «I contribuenti europei – rimarca Arlacchi – hanno pagato 27 milioni di euro ad una società privata inglese per la protezione della Missione Ue a Kabul. Lo stesso servizio poteva essere fornito da una qualunque forza di polizia europea con costi pari a un terzo di questa somma, e con una qualità molto superiore». L'esternalizzazione riguarda anche la formazione della polizia afgana affidata a compagnie private. Secondo fonti Isaf, rivela il rapporto, dei 94 000 agenti della polizia nazionale afgana quasi il 90% è analfabeta, il 20% tossicodipendente, e oltre il 30% scompare dopo un anno, senza contare i circa 1000 poliziotti uccisi in servizio ogni anno.

La denuncia

L'ex vice segretario Onu Arlacchi: hanno finanziato la guerriglia

I costi della guerra
Sono più di trecento miliardi di dollari, 20 volte il Pil del Paese

Un quadro inquietante portato alla luce a Bruxelles da una interpellanza di 20 europarlamentari. «In Afghanistan - rileva l'interrogazione - l'esercito statunitense ha deciso di esternalizzare la maggior parte dei propri servizi logistici, affidandoli ad appaltatori privati che, a loro volta, hanno subappaltato la protezione dei convogli militari ad agenzie di sicurezza afgane locali. Tale catena ha avuto effetti disastrosi: la decisione di lasciare la gestione dei rifornimenti dell'esercito statunitense nelle mani di privati alimenta estorsioni e corruzione, poiché i signori della guerra, i capi mafia locali e, infine, i capi talebani riescono a entrare in possesso di una parte significativa dei 2,2-3 miliardi di dollari spesi per la logistica militare in Afghanistan. Tale cifra supera i finanziamenti che i talebani ottengono mediante la loro "tassazione" del settore dei narcotici (che, secondo le stime dell'Onu è pari al 15% del loro bilancio militare). I proventi del racket e delle estorsioni, fenomeni presenti in tutti i livelli della catena dei rifornimenti militari, rappresentano la principale fonte di finanziamento per i rivoltosi, come ha ammesso la segretaria di Stato Usa Hilary Clinton nella sua testimonianza di fronte alla Commissione per le relazioni estere del Senato statunitense nel dicembre 2009. Poiché i sistemi logistici militari degli Stati Uniti e della Nato – incalzano gli europarlamentari - seguono percorsi simili, potrebbe accadere che i contribuenti europei si trovino a finanziare i talebani passando attraverso le stesse istituzioni che dovrebbero combatterli. La Nato e tutte le forze di coalizione presenti in Afghanistan dovrebbero, perciò, ritornare a provvedere autonomamente ai propri rifornimenti militari».

Il nuovo meccanismo messo a punto dal generale Petraeus è un primo correttivo. Ma non basta. Perché l'esternalizzazione della logistica militare rimane un affare miliardario per corrotti, trafficanti, e signori della guerra. ♦

«Basta infibulazione» Italia in prima fila all'Onu per il bando globale

Niente più infibulazioni o escisioni di clitoride. L'Italia insieme all'Egitto si fa sponsor all'Onu per una risoluzione di messa al bando globale delle mutilazioni sessuali femminili, rituali inflitte a 3 milioni di donne l'anno.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Non toccate le bambine. Il titolo non è questo ma il senso sì, della risoluzione per una messa al bando universale delle pratiche di mutilazione sessuale femminile presentata ufficialmente all'Assemblea dell'Onu su impulso dell'Italia e dell'Egitto. Il testo in realtà è il risultato di un lavoro diplomatico che coinvolge molti altri Paesi, inclusi alcuni dove recentemente sono state approvate leggi che puniscono queste mutilazioni rituali ed è frutto di una battaglia decennale che ha coinvolto associazioni, istituzioni e anche religiosi islamici. A partire dalla Conferenza del Cairo del 2003 che ha visto il protagonismo, su questo problema, della First Lady egiziana, moglie del presidente Hosni Mubarak, Suzanne. Conquistata alla causa e molto attiva è anche la First Lady del Burkina Faso, Chantal Compaoré. Oggi dei 29 Paesi dove esistono mutilazioni tradizionali delle bambine, in 19 di questi sono state introdotte norme di proibizione ma «c'è ancora molto lavoro da fare», dice Emma Bonino, da sempre impegnata in questa battaglia. Si stima che ogni anno nel mondo tre milioni di bambine vengano sottoposte a escissione o infibulazione. È chiaro che il potere di reprimere santoni e mammane che si prestano a questi riti di iniziazione è compito degli Stati, così come promuovere una cultura del rispetto del corpo delle donne e delle bambine. La risoluzione Onu è soprattutto un emblema. Ma riconoscere l'invulnerabilità della sessualità femminile come parte dell'integrità fisica da tutelare, come diritto umano, significherebbe dare forza al fronte abolizionista.

L'IMPEGNO DI ROMA

L'Italia porta in dote l'esperienza diplomatica sulla moratoria universale della pena di morte e la legge del 2004 che proibisce le mutilazioni sessuali femminili anche nel nostro territorio. Secondo l'Istat, infatti anche in Italia sono circa 35mila le

donne e le bambine emigrate vittime annualmente di quella che può essere considerata una pratica pre islamica, non indicata nel Corano ma che trova origine nella notte dei tempi ed è difficile ancora oggi da estirpare specialmente in alcune aree dell'Africa, nel Sud Est asiatico e in Medioriente.

LE NAZIONI UNITE

Arrivare ad una risoluzione che sia approvata e condivisa dalla stragrande maggioranza dei rappresentanti dei 192 membri delle Nazioni unite non è un percorso semplice o breve. L'obiettivo resta quello di ottenere un risultato entro il 2015. Per il momento si tratta ancora dei primi passi. La prima fase del dibattito generale all'Assemblea si concluderà oggi pomeriggio, quando è previsto, tra gli altri, l'intervento su questi temi del ministro degli Esteri Franco Frattini. Il Senato italiano ha approvato una decina di giorni fa una mozione trasversale ai partiti e agli schieramenti politici che supporta l'impegno del governo italiano per promuovere e sostenere a livello nazionale e internazionale tutte le iniziative perché la 65esima Assemblea generale delle Nazioni Unite adotti una risoluzione contro le mutilazioni genitali femminili. ♦

CONGO

**Rapporto shock:
«Stupri di massa
Caschi blu assenti»**

■ Né le forze congolese, né i caschi blu dell'Onu presenti nella regione sono stati in grado di portare soccorso alle popolazioni dei villaggi dell'est della Repubblica democratica del Congo vittime di terrificanti stupri di massa tra il 30 luglio ed il 2 agosto: lo ha affermato un rapporto preliminare della missione di inchiesta dell'Onu incaricata di fare luce sugli attacchi condotti da tre gruppi armati nella regione di Walikale (Nird Kivu) e nel corso dei quali almeno 303 persone, quasi tutte donne, sono state stuprate. Il rapporto preliminare (15 pagine) è stato reso noto ieri a Ginevra. Presenti nella regione, i Caschi blu dell'Onu si sono trovati di fronte a condizioni «operative che ne hanno limitato la capacità di intervento e la rapida raccolta di informazioni sugli attacchi», afferma il rapporto.

→ **Il Presidente di Confindustria:** «Noi meglio degli altri? È falso. La crisi ci ha fortemente colpiti»

→ **Il vicepresidente:** a fare il tagliando dell'accordo del 2009 vengano tutti i sindacati

Marcegaglia: l'Italia va male Bombassei apre alla Cgil

Confindustria non dà più molto tempo al governo Berlusconi. Marcegaglia smentisce la favola del «noi meglio degli altri con la crisi». E Bombassei apre ad un confronto anche con la Cgil.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A GENOVA
bdgiovanni@unita.it

Comincia l'autunno della crisi, e Confindustria lancia segnali di unità al fronte sindacale. Anzi, proprio a quella Cgil che molti nel governo vorrebbero continuare a isolare. Accade tutto a Genova, dove gli industriali tengono un convegno sull'occupazione e la competitività. Il messaggio politico è affidato a Alberto Bombassei, vicepresidente con delega alle relazioni industriali. Non poteva essere più chiaro. «Credo ci siano tutte le condizioni per decidere di fare insieme un primo tagliando dell'accordo del 2009 e, con i sindacati tutti, firmatari e no, verificare oggettivamente lo stato dell'arte». Come dire: basta esclusioni. Lavoriamo con tutti, per puntare a una riforma alta. Il clima non ha nulla delle tirate da falco del ministro Maurizio Sacconi (parlerà oggi qui a Genova), persino Renato Brunetta, ultimo relatore ieri sera, sembra dimenticare i suoi «fannulloni». Sarà che il quadro politico appare precario, mentre la crisi economica morde aziende e lavoratori, ma un fatto è

La Cgil

Pronti a discutere di riforma dei contratti

certo: qui a Genova sembra prefigurarsi una svolta, una discontinuità. Quasi a preannunciare il nuovo clima, Emma Marcegaglia, parlando a Viareggio, lancia un richiamo forte a un governo che fino a ieri sembrava amico. «Quando si dice che siamo andati meglio di altri Paesi, non



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Oltre duemila lavoratori manifestano, al Porto Antico di Genova, per protestare contro Confindustria

è vero – dichiara lanciando un altolà a Giulio Tremonti – Siamo stati fortemente colpiti dalla crisi». La presidente chiede con insistenza che la politica torni a parlare di lavoro. Sulla stessa linea Guglielmo Epifani (anche lui atteso oggi), che parla di un piano straordinario per il lavoro. Insomma, c'è una «trama» nuova, un nuovo spartito, che si affida a tonalità diverse dal passato. Ancora presto per dire se si trasformerà in una svolta. Molto dipenderà dall'arrivo in Corso d'Italia di Susanna Camusso, dato per molto probabile. E molto dipenderà dai rapporti interni con la Fiom, Confindustria, infatti, apre sì alla Cgil, ma traccia un solco invalicabile con la categoria di Landini, quasi a chiedere una separazione. Intanto sul sito Cgil compare l'annuncio (in un convegno) dell'imminente proposta di un nuovo mo-

IL CASO

Fininvest-Cir De Benedetti avrà 500 milioni

Il risarcimento dovuto da Fininvest a Cir per il Lodo Mondadori potrebbe aggirarsi, grosso modo, tra 450 e 500 milioni di euro, se la perizia depositata sarà accolta in secondo grado.

In base alle valutazioni dei consulenti della Corte d'appello civile, il risarcimento di 750 milioni riconosciuto a Cir potrebbe essere ridotto, facendo i conti di una percentuale che va dal 35 al 41 per cento, cioè dai 264 ai 310 milioni.

Tale conteggio non è contenuto nell'elaborato depositato, ma si evince in base alle considerazioni dei tre esperti

nominati dai giudici. Cir ha chiuso in forte rialzo in Piazza Affari: il titolo ha guadagnato il 5,18% finale a 1,48 euro dopo il deposito della consulenza d'ufficio sul Lodo Mondadori nella causa civile che contrappone la società del gruppo De Benedetti a Fininvest. Il danno c'è e quindi ci sarà un risarcimento anche se inferiore ai quei 750 milioni, ragionano gli analisti di Borsa. Molto forti gli scambi: nella seduta sono passate di mano oltre 7 milioni di azioni Cir, contro una media quotidiana dell'ultimo mese di Borsa di 1,4 milioni di pezzi. Il Gruppo editoriale L'Espresso ha chiuso in crescita del 3,14% a 1,6 euro, Mondadori dell'1,48% a quota 2,39, mentre leggermente più cauta è rimasta Mediaset: +1,06% finale a 5,26 euro.

dello contrattuale, con una presa di distanza dalla cultura del conflitto. Solo una coincidenza?

26 CARTELLE

Qui a Genova la linea è disegnata dalle 26 cartelle lette da Bombassei. Sullo sfondo c'è l'appuntamento del 4 ottobre quando si aprirà il tavolo sulla competitività e la crescita lanciato da Marcegaglia. Bombassei piazza i «paletti» degli industriali, e offre a Cgil l'apertura sul tagliando dell'accordo non siglato, e non solo. «Sulla base dei tanti rinnovi contrattuali siglati negli ultimi mesi – continua il vicepresidente – si constaterà che la riforma risponde proprio all'esigenza di costruire un contratto nazionale più largo e generale». Su questo punto, molto importante per la Cgil, Confindustria si dice disponibile a ulteriori approfondimenti. Ultima profferta al sindacato di Epifani, la richiesta di nuove regole sulla rappresentanza, altro punto caro alla Cgil. Bombassei elenca anche pro-

EREDI AD UNICREDIT

«Il nome ovvio» per la successione di Profumo a capo di Unicredit è quello di Matteo Arpe, già amministratore delegato Capitalia fino al 2007. Lo sostiene il Financial Times.

poste di merito più dettagliate, non tutte in linea con le posizioni di Corso d'Italia. Confindustria pensa di eliminare la causale per i contratti a termine, allungandone in cambio la durata. «Durata massima e fissazione di un limite quantitativo – spiega Bombassei – costituiscono tutele sicure contro ogni forma di abuso». Confindustria insiste, e sarebbe pronta a rinunciare alla figura dei lavoratori a progetto, in cambio di un contratto a termine «allargato», senza causali. Ma su questa strada resta il rischio di indebolire il contratto a tempo indeterminato, per questo indigesta per i cgiliani. Quanto alla formazione, Bombassei sposa le posizioni di Sacconi, affidandola alle imprese. Ultima proposta, quella di un contratto a tempo indeterminato per i «cervelli», collegato a un master.

Insomma, le aperture ci sono, ma i nodi non mancano. Quello fondamentale per la Cgil si chiama Fiom. Bombassei non è stato tenero con i metalmeccanici, facendo parecchi riferimenti al caso Fiat. Il vicepresidente ha anche incontrato le rappresentanze di Fincantieri, che manifestavano davanti alla sede del convegno. ♦



Il ministro per la Pubblica Amministrazione Renato Brunetta

Scuola e pubblico impiego senza elezioni per le Rsu Cgil: «Si nega la democrazia»

Tre milioni e mezzo di lavoratori pubblici non possono votare i loro rappresentanti sindacali perché governo, Cisl e Uil rinviando e non fissano la data delle elezioni. «Negano la democrazia», denuncia Guglielmo Epifani.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Chi ha paura di votare per eleggere i nuovi rappresentanti sindacali nel pubblico impiego? La domanda l'ha posta Guglielmo Epifani davanti a duemila delegati di Fp e Flc cioè le due organizzazioni della Cgil di scuola, sanità e di tutto il lavoro pubblico nelle sue varie declinazioni, riuniti ieri a Roma. Un pezzo d'Italia che da mesi ritroviamo nelle piazze: i tagli della manovra di Tremonti infieriscono sui settori pubblici, basti pensare ai precari della scuola dell'università, ma non solo. A migliaia si ritroveranno per strada.

Per quelli che restano ci sono altri «fronti». A novembre avrebbero dovuto tenersi le elezioni per il rinnovo delle Rsu, cioè dei delegati nei luoghi di lavoro, che nel pubblico sono regolate dalla legge D'Antona. L'Aran (l'agenzia che contratta in nome e per conto del governo) ha rinviato il voto d'accordo con Cisl e Uil. Una decisione osteggiata dal sindacato di Corso d'Italia. È a Cisl e Uil che Epifani si è rivolto, «non posso credere - ha detto - che ci possano essere corpi sociali così grandi che possano avere paura del voto e del giudizio». La Cgil è stata sempre premiata nelle elezioni e il malessere diffuso tra i lavoratori potrebbero premiarla ulteriormente. Una lettura respinta dalla Cisl che dice sì alle elezioni ma di fatto propone di cambiare le regole, cioè «un accor-

do con il governo, per riportare lavoratori e sindacato a concertare, trattare e decidere sulle riforme», afferma il segretario generale dei pubblici, Giovanni Favarin. Quelle che ci sono non bastano?

DEMOCRAZIA E CONVENIENZE

Per Rossana Dettori, leader di Fp, «La democrazia è un'opportunità, invece sta diventando opportunismo e convenienza». «Il governo inventa ogni scusa per rinviare. Ma il diritto al voto è inalienabile, la nostra battaglia è giusta e ci fermeremo soltanto quando Brunetta e l'Aran stabiliranno la data delle elezioni». E pensare che il governo in questione non fa altro che richiamarsi al mandato democratico del voto, «poi non può negarlo a milioni di dipendenti pubblici», chiosa Epifani che vede un'operazione per far sparire il sindacato: «Non si contratta né in alto né in basso, visto il blocco della contrattazione attuato

Guglielmo Epifani

Cisl e Uil non abbiano paura del voto. Il ruolo del sindacato è a rischio

con la manovra economica estiva - spiega - Di conseguenza, non si rinnovano le Rsu, eliminando e congelando i soggetti che sono titolari della contrattazione». La Cgil propone il voto entro il primo trimestre del 2011, stabilendo la data contestualmente alla firma dell'accordo sulla riorganizzazione dei comparti pubblici, riforma che la Cgil è disponibile a firmare. Dal ministero di Brunetta un rimpallo: «Non è il ministro dover fissare la data delle elezioni delle Rsu bensì l'Aran con i sindacati». Si attendono sviluppi. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3473

FTSE MIB 20.607 +0,44%	ALL SHARE 21.173 +0,39%
------------------------------	-------------------------------

CONSUMI

In stallo

A luglio, comunica l'Istat, le vendite al dettaglio sono rimaste invariate rispetto a giugno, ma rispetto allo stesso mese del 2009 hanno registrato una variazione positiva dell'1,7%.

ASSICURAZIONI

Raccolta su

Nel primo semestre la raccolta premi totale in Italia ha raggiunto 69,5 miliardi, con un incremento del 25,5% rispetto al corrispondente periodo del 2009. Lo ha rilevato l'Isvap.

ALITALIA

Volo su Rio

Alitalia ha lanciato il nuovo collegamento diretto tra Roma e Rio de Janeiro e prosegue la crescita del suo network intercontinentale. Da ieri sono in vendita i biglietti.

CARTE DI CREDITO

Cautela

Nel 2009 il numero di carte di credito e di debito in circolazione in Italia, dice Assofin, è rimasto stabile a 33,6 milioni, ma sono diminuite le carte di credito attive (-5,7%) e si è ridotto il tasso di attività (al 45% del totale).

SONY E UNIVERSAL

Sfida a Mtv

Vevo - il sito Web di video musicali nato da una partnership tra Universal (General Electric), Sony Music Entertainment e Abu Dhabi Media Company - si prepara a lanciare il proprio network tv sfidando Mtv.

CANTIERISTICA

Trapani

Non solo Fincantieri. Difficile anche la situazione al Cantiere navale di Trapani Spa, per la mancanza di commesse di nuove costruzioni. A rischio, comunica l'azienda, ci sarebbero circa 250-300 posti di lavoro.

→ **Martedì** il provvedimento verrà discusso alla Camera, emendamento del Pd per bloccarlo

→ **Previsto** il pagamento per molte tratte stradali, compresi il Raccordo di Roma e la Sa-Rc

Pedaggi su Gra e A3 Si pagherà da maggio 2011?

L'Anas accelera delineando la sua road map per introdurre pedaggi su ben 1306 chilometri di strade a partire dal prossimo 1° maggio. Sempre che la Camera confermi il decreto sui trasporti appena approvato dal Senato.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

I giudici non fermano l'Anas che procede lungo una strada che comunque si annuncia ricca di ostacoli e di polemiche: dal primo maggio dell'anno prossimo gli automobilisti in transito sul Grande Raccordo Anulare o sulla Salerno-Reggio Calabria, piuttosto che su numerose autostrade siciliane o sulla Roma-Fiumicino, potrebbero pagare un pedaggio. Lo prevede il decreto legge sui trasporti che martedì verrà esaminato dalla Camera dopo il sì del Senato, anche se rappresentano un'incognita le modalità con le quali avverrebbe il pagamento stradale. A determinarle sarà l'offerta che vincerà la relativa gara.

La decisione dell'Anas di indire una gara per la fornitura di un sistema di esazione dinamico senza barriere è stata presa dopo la bocciatura da parte del Tar e del Consiglio di Stato degli aumenti forfettari introdotti dalla manovra economica. E la pubblicazione del bando, il 13 settembre scorso in Gazzetta Ufficiale, ha riaperto la polemica scoppiata quest'estate quando erano scattati gli aumenti, che sono rimasti in vigore per circa un mese.

Tra i maggiori osteggiatori della misura ci sono gli amministratori locali del Lazio. Dopo la pubblicazione del bando il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti ha scritto al premier per bloccare il piano Anas, mentre la governatrice Renata Polverini si è detta pronta a battersi contro «misure inique». Anche il sindaco della capitale Gianni Alemanno ha ribadito la propria contrarietà. Sull'altra sponda, invece, il presidente dell'Anas,



Foto di Luciano Del Castillo/Ansa

Una bretella di immissione sul Grande Raccordo Anulare di Roma in una foto d'archivio.

Pietro Ciucci, ha dichiarato che il bando «è un atto dovuto. Stiamo soltanto dando attuazione ad una norma di legge.

CONTRARIETÀ

Le tratte autostradali Anas interessate dai nuovi pedaggi sono complessivamente 24 tra autostrade e raccordi, per un totale di 1.316,7 chilometri. In particolare, ci sono 11 autostrade (per un totale di 953,8 chilometri), tra cui, appunto, il grande raccordo anulare, la Roma-Fiumicino, la Salerno-Reggio Calabria (A3) e diverse autostrade siciliane, nonché 13 raccordi autostradali (per complessivi 362,9 chilometri) sparsi per la penisola.

«Martedì pomeriggio alla Camera - ha dichiarato Michele Meta, capogruppo del Pd in commissione Tra-

IL QATAR AIUTA LA GRECIA

La Grecia ha stretto un accordo di cooperazione con il Qatar: lo Stato petrolifero investirà 5 miliardi nella penisola ellenica, in più settori, tra cui turismo, trasporti, infrastrutture ed energia.

sporti - verrà discusso anche l'emendamento da noi presentato con il quale chiediamo la soppressione dell'articolo 15 della manovra economica che autorizza l'Anas ai nuovi pedaggi. Siamo convinti che l'unica via d'uscita per scongiurare un aggravio dei costi di trasporto per i pendolari sia quella di intervenire direttamente sulla fonte normativa ovvero sulla

manovra licenziata dal Parlamento prima dell'estate. Non è giustificabile l'aumento e l'introduzione di nuovi pedaggi a carico dei pendolari in un momento di crisi economica, soprattutto se serve al governo per fare cassa, con l'Anas che ha chiuso per il secondo anno consecutivo i bilanci in positivo distribuendo un dividendo al Tesoro di 5 milioni di euro».

Tornando al fantomatico pedaggio senza caselli, si parla del meccanismo che viene genericamente chiamato "free flow", ovvero un sistema fatto di antenne, laser, videocamere e computer in grado di rilevare l'ingresso di un veicolo e stabilire la classe di pedaggio, il percorso effettuato e calcolare quindi l'importo dovuto, poi fatturato direttamente all'intestatario del mezzo. ♦

Nuovo record dell'oro: un'oncia costa 1.300 dollari

— Un rally inarrestabile quello dei metalli preziosi, che ieri hanno visto l'oro stabilire un nuovo record e superare un'altra soglia cosiddetta psicologica: quota 1.300 dollari l'oncia. E non da solo, anche l'argento ha ricominciato a correre fino a portarsi ai massimi da circa trenta anni.

Il metallo giallo ieri ha scavalcato per la prima volta i 1.300 dollari l'oncia sia sul mercato dei futures a New York che sulle consegne immediate a Londra, toccando quota 1.301,60. Un trend che da inizio anno ha fatto guadagnare oltre il 18 per cento a chi ha investito nel metallo giallo, e può dire a ragione di aver scelto meglio di chi ha puntato sulla Borsa o sui titoli di Stato.

Ancora meglio è andata all'argento, balzato del 26% da gennaio e ieri in rialzo di quasi l'1 per cento a 21,48 dollari l'oncia, massimo dal 1980. Fra gli investitori è caccia ai lingotti, ma c'è chi vede opportunità speculative ancora migliori per l'argento, che ha ancora parecchio spazio per guadagnare ulteriormente.

A innescare la corsa è innanzitutto

Trend

Dall'inizio dell'anno il metallo ha segnato un rialzo del 18%

l'incertezza sui mercati, che spinge la gente a mettere i soldi al riparo in un porto sicuro: la scelta migliore a molti sembrano i metalli preziosi. E poi c'è il messaggio della Federal Reserve, che all'ultima riunione sui tassi ha fatto sapere che l'inflazione è troppo bassa: il segnale è che i tassi resteranno bassissimi a lungo, e che quindi i rendimenti su molte attività finanziarie, a partire da bond aziendali e governativi, resteranno al palo. Il ruolo di investimento-rifugio che spetta spesso al dollaro, insomma, in questi giorni è usurpato dall'oro e dai preziosi.

Infine lo yuan, la moneta iper-svalutata da Pechino per sostenere l'export: il Congresso Usa la prossima settimana voterà un provvedimento che apre le porte ai dazi sulle esportazioni cinesi: una minaccia che, se non scatenerà una corsa al protezionismo, nelle intenzioni dovrebbe spingere Pechino a lasciare apprezzare la divisa nazionale nei confronti del dollaro. Ieri lo yuan era a 6,69 dollari, vicino ai massimi storici (6,6850) segnati giusto giovedì. ♦

→ **Inps:** la norma permetterà notevoli risparmi alle casse dell'istituto

→ **Stretta** sui falsi invalidi: mezzo milione di controlli in un biennio

Pensioni, dal 2011 l'assegno arriva un anno dopo i requisiti

Per ottenere la pensione di anzianità e vecchiaia dal 2011 bisognerà aspettare almeno un anno dal momento nel quale si raggiungono i requisiti per il diritto all'assegno.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

In pensione sempre più tardi: dal 2011 i lavoratori dipendenti che avranno maturato i requisiti anagrafici e contributivi per la pensione di anzianità e di vecchiaia dovranno aspettare un altro anno prima di godere del meritato riposo dal lavoro. O meglio, prima di ricevere il primo assegno. Andrà anche peggio ai lavoratori autonomi, per i quali l'attesa sarà di 18 mesi.

L'ultimo regalino della Finanziaria estiva al mondo del lavoro è arrivato ieri con una circolare dell'Inps. Si tratta di una norma che non farà piacere a molti, ma servirà a dare respiro alle casse pubbliche. A spiegarlo è il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua: in questo modo «si mette definitivamente al sicuro il sistema previdenziale italiano.

Mastrapasqua

«La nostra è tra le riforme più innovative d'Europa»

Dal prossimo anno si inizieranno a produrre considerevoli risparmi, agganciandoli a un equo e progressivo innalzamento dell'età di pensione». Per Mastrapasqua «la riforma delle pensioni definita questa estate è destinata a confermarsi una delle più innovative nel contesto europeo».

L'Inps fa sapere che la nuova disciplina si applicherà anche agli iscritti ai Fondi Volo, Dazio e Ferrovie dello Stato ed ai soppressi Fondi Elettrici, Telefonici, Marittimi e Autoferrotranvieri,

nonché, nei confronti degli iscritti ai Fondi integrativi (Gas, Esattoriali, Porti di Genova e di Trieste). Faranno invece eccezione gli iscritti al Fondo di previdenza del Clero, in quanto non qualificabili come lavoratori dipendenti o autonomi.

FALSI INVALIDI

L'Istituto prevede anche una stretta sulle false pensioni di invalidità.

Dopo le 100mila verifiche del 2010 allo studio c'è un piano di

controlli ancora più serrato, con 250mila verifiche previste per il 2011 e altre 250mila per il 2012. Mentre «alle prestazioni di invalidità civile e di invalidità a carattere previdenziale, limitatamente alle risultanze degli accertamenti di natura medico-legale verrà esteso l'istituto della "rettifica"». Ciò significa che, nel caso in cui siano state rimosse prestazioni non dovute, non saranno recuperate le somme corrisposte, a meno che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato. ♦





POTERE DELLA PAROLA

La verità e l'assassinio

Gli Scritti corsari

All'inizio del 1973 Pasolini accettò di collaborare con il «Corriere della Sera» e il 7 gennaio uscì il primo articolo, «Contro i capelli lunghi», che avviò una ininterrotta serie di interventi riguardo l'ambito politico, il costume, il comportamento pubblico e privato. Questi articoli saranno raccolti nel volume «Scritti corsari».

La morte

Nella notte tra il 1 e il 2 novembre 1975 Pasolini venne ucciso battuto a colpi di bastone e travolto con la sua auto sulla spiaggia dell'idroscalo di Ostia, località del Comune di Roma. Il cadavere massacrato venne ritrovato da una donna alle 6 e 30 circa. Sarà Ninetto Davoli a riconoscerlo.



L'ultima sequenza Pier Paolo Pasolini sul set di «Salò o le 120 giornate di Sodoma» (1975)

PASOLINI CORSAIRO APOCALITTICO

L'anticipazione La sfida intellettuale degli «Scritti corsari», il tentativo di dialogare con la borghesia italiana analizzandone lo smembramento dei valori, l'età del pane ed il «fascismo televisivo»: viaggio nelle acute profezie di PPP

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Nel 1964 esce un saggio di Umberto Eco destinato a diventare celeberrimo. Si intitola *Apocalittici e integrati* e definisce, in relazione alle «comunicazioni di massa» e alle «teorie della cultura di massa» (come recita il sottotitolo), i due tipi di atteggiamento che l'intellettuale tende alternativamente ad assumere. Gli «integrati» sono coloro che valorizzano gli aspetti positivi della nuova realtà (la democratizzazione della comunicazione, l'accesso alla cultura consentito a gruppi sociali che prima ne erano esclusi, l'abbassamento del costo economico dei prodotti culturali, ecc.). Gli «apocalittici» sono invece coloro che evidenziano i risvolti negativi di tale situazione.

Ebbene, nell'ultima fase della produzione di Pier Paolo Pasolini (che sarebbe scomparso nel 1975), si riscontra, quasi 'da manuale', una fortissima insistenza proprio sulla negatività della moderna società dei consumi con tutti i suoi strumenti di comunicazione (e, per Pasolini, di manipolazione delle coscienze). Un de-

Mutazioni

Quella rivoluzione antropologica che ha cambiato il paese reale

grado totale dell'intelligenza e dei valori autentici, da cui all'autore sembra che non ci sia via d'uscita. Da qui i toni cupi e disperati che caratterizzano i suoi ultimi lavori: l'ultima raccolta poetica, *Trasumanar e organizzar*; il film *Salò* (uscito nelle sale postumo); il romanzo incompiuto *Petrolio*.

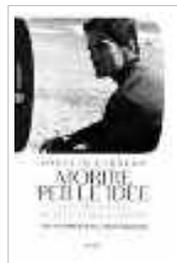
Ma è negli *Scritti corsari* (il volume che raccoglie interventi giornalistici, pubblicati, per lo più dal *Corriere della Sera*, tra il 1973 e il 1975) che tutti questi temi trovano un riepilogo lucido e impietoso. Con elementi di previsione e vera e propria profezia su quanto sarebbe accaduto negli anni e nei decenni successivi, fino ad oggi, tanto da farne un libro di cui bisognerebbe proporre la lettura nelle scuole. Quasi una 'summa' del pensiero dell'ultimo Pasolini: un pensiero amaro e negativo.

CONTRO LA BORGHESIA

Il fatto che Pasolini in quegli anni scriva sul *Corriere della Sera* non è privo di significato. Il quotidiano milanese è infatti, per eccellenza, il giornale della borghesia italiana. Pasolini detesta e contesta con tutto se

Il libro

**Morire per le idee:
l'eredità di un eretico**



**Morire per le idee
Vita letteraria
di Pier Paolo Pasolini**

Roberto Carnero

pagine 210

euro 10,50

Bompiani

Il brano è tratto dal volume di Roberto Carnero «Morire per le idee. Vita letteraria di Pier Paolo Pasolini» (Bompiani, pp. 210, euro 10,50; in libreria dal 23 settembre), una documentata e avvincente guida alla lettura dell'opera pasoliniana. Un saggio che legge l'opera di Pasolini come un tutt'uno, in cui le diverse fasi di un lavoro artistico complesso e articolato (dalla poesia alla narrativa, dal teatro al cinema, dal giornalismo alla critica letteraria) tendono a intersecarsi all'interno di un discorso creativo 'aperto' e 'mobile'. Il libro indaga il lavoro artistico di Pasolini riportandone i diversi momenti alla coerenza di un percorso unico. Un'opera, quella di Pasolini, strettamente legata alla vicenda biografica del suo autore. Per questo «una vita letteraria», che Carnero sviluppa in capitoli a metà tra il 'tematico' e il 'biografico'.

In un'apposita appendice (con un'intervista a Walter Veltroni) si dà conto della controversa questione della morte dello scrittore, a partire dalle clamorose novità emerse negli ultimi mesi.

stesso la borghesia. Ora, il fatto che decida di scrivere non sull'*Unità*, letto da studenti, operai, militanti del Pci, ma sul quotidiano di via Solferino vuol dire che egli intende parlare alla borghesia, dirla qualcosa, magari con un tono polemico e aggressivo. In ogni caso intende confrontarsi con essa, sebbene per esprimere tutto il proprio dissenso e tutta la propria distanza.

Negli *Scritti corsari* Pasolini affronta vari argomenti: dalla politica ai mass media, dalla religione alla contestazione giovanile. Tutti però ruotano attorno a quella che egli chiama la «rivoluzione antropologica» che ha cambiato negli ultimi anni (dal boom economico in poi) la società italiana. A partire dallo slogan pubblicitario dei jeans Jesus («Non avrai altri jeans all'infuori di me») Pasolini analizza la cristianizzazione del nostro Paese, pervaso ormai da una 'religione dei consumi' che può permettersi di parodiare, in

chiave apertamente blasfema, il primo dei dieci comandamenti. Il potere dei consumi esercita infatti sulle coscienze un potere coercitivo e omologante ben superiore a quello esercitato dalla dittatura fascista: «Nessun centralismo fascista è riuscito a fare ciò che ha fatto il centralismo della civiltà dei consumi». A questo si è arrivati grazie al ruolo decisivo della televisione e della pubblicità nell'imporre a tutti determinati modelli di comportamento. E a quest'ultimo proposito aggiunge: «Non c'è dubbio (lo si vede dai risultati) che la televisione sia autoritaria e repressiva come mai nessun mezzo di informazione al mondo. Il fascismo mussoliniano non è stato sostanzialmente in grado nemmeno di scalfire l'anima del popolo italiano: il nuovo fascismo, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione e di informazione (specie, appunto, la televisione), non solo l'ha scalfita, ma l'ha lacerata, violata, bruttata per sempre».

LA POLEMICA CON CALVINO

Da qui l'accusa mossa a Pasolini di passatismo, cioè di rimpiangere una mitica 'età dell'oro', secondo il vieto luogo comune del 'si stava meglio quando si stava peggio'. Ma questo significa semplificare la posizione

L'impero del consumo

«I beni superflui? Rendono superflua la vita...»

pasoliniana. Egli stesso si ribella a una riduzione un po' macchiettistica del suo pensiero. Su questo punto risponde piccato a Italo Calvino, che lo aveva accusato di «rimpiangere l'Italietta» del ventennio fascista, un'Italia quanto mai piccolo-borghese, provinciale e repressiva, soprattutto nei confronti di chi era diverso, non conformista, (e magari, come lui, omosessuale).

Quello che Pasolini dice di rimpiangere è invece il mondo contadino, di cui spiega in cosa consiste, a suo avviso, la peculiarità: «Gli uomini di questo universo non vivevano un'età dell'oro, come non erano coinvolti, se non formalmente con l'Italietta. Essi vivevano l'età del pane. Erano cioè consumatori di beni estremamente necessari. Ed era questo, forse, che rendeva estremamente necessaria la loro povera e precaria vita. Mentre è chiaro che i beni superflui rendono superflua la vita». ●

AI LETTORI

Per un errore nell'edizione di ieri non è stato indicato l'autore della foto che ritrae lo scrittore Leonardo Padura Fuentes: si tratta di Enzo Signorelli

LA SCUOLA È FINITA

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

WWW.ALDERANO.SPLINDER.COM



L'anno scolastico è ricominciato, ma verrebbe da dire «la scuola è finita». Ormai la scuola pubblica è un precarificio di cui non si intravede una fine, e per chi come me ha superato i quaranta e ogni anno si dice - senza farsi troppo sentire nemmeno da se stesso - «il prossimo anno entro di ruolo», e ogni anno invece va sempre peggio perché la cattedre diminuiscono, beh verrebbe davvero di mandare tutto al diavolo. Meglio sarebbe mandarci la Gelmini, al diavolo, e con lei tutti coloro che le hanno preparato il terreno, e sono tanti. È uno sfogo personale questo di un insegnante precario come tanti, peraltro assai più fortunato di molti colleghi che il posto l'hanno perso e hanno subito un «licenziamento bianco». C'è un blog in rete - *PrecarieMenti* (precariementi.splinder.com) - che raccoglie racconti e interventi vari sulla questione del precariato dei lavoratori intellettuali «sottosalarati e senza tutele», e che ultimamente si è ovviamente concentrato sul precariato nella scuola pubblica, con articoli e reportage. Il disastro della scuola pubblica, scorrendo le pagine del blog (e leggendo i molti interventi sulla piaga del precariato nelle Università, così come il reportage di Valentina Fulginiti nel mondo degli stage e tirocini gratuiti, o l'intervento guarda caso anonimo di un lavoratore nel settore musicale), appare chiaramente come l'ultimo, feroce tassello di una guerra al lavoro e ai suoi diritti che investe tutti gli ambiti del sociale. Si tratta allora, per riprendere le parole di un editoriale della redazione, di «pensare ad un sistema che permetta di far carriera a chi se lo merita e non a chi si può permettere di fare il "giovane precario" fino a 40 anni, garantendo a tutti identiche e trasparenti opportunità di accesso», e «riflettere sul ruolo e sul valore del lavoratore intellettuale, e a quanto la sua esclusione sia dalla ricerca che dal mercato del lavoro comporti un reale impoverimento per la società». ●



Il Museo a Bologna La carcassa dell' DC9 abbattuto sopra Ustica al Museo della Memoria di Ustica, «allestito» dall'artista Christian Boltanski

BEPPE SEBASTE

www.beppesebaste.com

Personnes, plurale di «persona», ma soprattutto in francese plurale di «nessuno» (per non dire l'etimologia della parola, «maschera», identità provvisoria e precaria, senza appartenenza), è il titolo dell'ultima opera-installazione di Christian Boltanski, presentata l'anno scorso a Grand-Palais a Parigi e quest'anno all'Hangar Bicocca di Milano. A Parigi, in un immenso spazio scandito da battiti di cuore amplificati, il visitatore percorreva campi di abiti colorati adagiati per terra, ordinati come filari, inerti come corpi senza vita, geometrici come tombe. E una montagna conica di altri abiti veniva morsa ritmicamente da un robot-scavatrice arancione che dall'alto prelevava mucchi casuali di abiti e li fa ricadere sulla montagna: meccanica e impersonale come i battiti di cuori e gli abiti di tutti e di nessuno – personnes, persone. A Milano, la mon-

tagna di vestiti diminuiva fino a scomparire perché i visitatori, verso la fine della mostra, erano invitati a portarsi via gli indumenti e farli rivi-

vere, entrare in un altro ciclo, come il samsara del nascere e morire descritto dai canoni buddhista.

Polvere (b)/Fuga è invece il titolo

della performance del musicista francese Franck Krawczyk, progettata con Christian Boltanski, che ha accompagnato gli allestimenti di *Personnes* sia a Parigi che a Milano. Dalla dispersione materiale degli abiti ammassati di *Personnes* alla dispersione ideale di note, da Milano a Bologna, la vera notizia è che stasera le note dei violoncelli di Krawczyk, la sua opera musicale, raggiungerà un'altra opera di Boltanski (questa però permanente), ovvero il Museo per la Memoria di Ustica - da Boltanski donato all'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica e alla città, Bologna, da cui quell'aereo è partito per non più atterrare il 27 giugno del 1980. Come è noto, oltre al relitto di ciò che resta dell'aereo sventrato dal missile, sottratto alla polvere di un altro hangar e pazientemente ricostruito come un puzzle, il museo presenta, tra l'altro, 81 strane immagini: specchi neri in cui il visitatore vede riflesso il proprio volto, a rammentare l'arbitrio irreparabile del disastro e il coinvolgimento di tutti, mentre si odono le frasi che verosimilmente mormo-

**CARNE
E POLVERE
BOLTANSKI
A USTICA**

**A Bologna la musica di Krawczyk
accompagna la performance dell'artista
epilogo della mostra *Personnes***

ra chi sta per arrivare, con un aereo di vacanza, alla propria meta. Dieci contenitori neri infine racchiudono e sottraggono allo sguardo gli effetti personali, gli oggetti sommersi e salvati, ripescati insieme ai cadaveri dalle profondità del Tirreno: oggetti catalogati e descritti in un piccolo libro voluto da Boltanski e consegnato all'entrata, ulteriore meditazione su assenza e presenza, sulle tracce, sul senso del ricordare e commemorare.

Chissà che effetto faranno i violoncelli di Krawczyk in questo contesto, nel concerto che avverrà stasera alle ore 18 negli spazi del Museo della Memoria e del Giardino che lo circonda. Il progetto musicale di Krawczyk, che lavora da oltre un decennio con Boltanski dando un ulteriore sviluppo sonoro alle sue opere, è stato riscritto per l'occasione e affidato all'esecuzione di Sarah Givelet, violoncello solista, di un quartetto d'archi e del Cello Project, ensemble del Conservatorio Martini, dando vita a un importante connubio tra musicisti e istituzioni francesi e bolognesi.

L'ultima volta che il Museo della Memoria di Ustica a Bologna ha fat-

Museo della memoria
Stasera il concerto affidato all'esecuzione di Sarah Givelet

Il compito degli artisti
È quello di colmare il vuoto della politica, come in questo caso

to parlare è satto per il concerto di poeti il 10 agosto, la notte delle stelle cadenti, la stessa della poesia di Giovanni Pascoli. Ora, pensando alla mostra di Boltanski *Personnes*, di cui il concerto è epilogo e prolungamento, non posso non pensare a ciò che immaginai uscendo dalla mostra al Grand Palais e guardando il cielo: il pulviscolo di oggetti esplosi al rallentatore con la musica dei Pink Floyd nel film *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni, che non finiscono, che non hanno mai finito di volteggiare e di cadere. Accogliere quel pulviscolo, quei detriti e quelle rovine senza appartenenza, ovvero di tutti, non è il compito paziente che la rifondazione della nostra civiltà ci richiede, con rigore e pazienza? In tutti i casi è ciò che nell'assenza della politica ha delegato agli artisti, e di cui nel vuoto anche di verità civile il Museo della Memoria di Ustica assurge a simbolo, dove carne e polvere sono la stessa cosa. ●

Mamme lavoratrici Orari inflessibili e spesso illegali

La vita quotidiana delle madri italiane a confronto con la Norvegia. Ci racconta tutto Iacona in 'Presadiretta'

PAOLO CALCAGNO
MILANO

Oggi, per presenza femminile nel mercato del lavoro, l'Italia è all'ultimo posto in Europa, eccetto Malta. L'enorme discriminazione è confermata dalla puntata di *Presadiretta* dedicata all'esclusione di metà del Paese da impieghi e attività varie, e soprattutto dai «posti di comando» della politica, dell'economia, della magistratura, dell'informazione, della società in generale (domani su RaiTre

alle ore 21,00). Un fenomeno che, certo, ha radici profonde nella cultura che lo ha generato e che trova ostacoli durissimi nelle strutture e nelle regole che ne impediscono il calo. E proprio il versante delle strutture e delle regole, nonché delle leggi in materia, verrà esplorato dalla puntata «raccontata» da Francesca Barzini, Riccardo Iacona ed Elena Stramentinoli. Le telecamere di *Presadiretta* mostreranno, fra l'altro, la vita quotidiana delle mamme lavoratrici obbligate a orari «inflessibili» (e spesso illegali) dalle aziende, tanto da in-

durre un terzo delle donne italiane a lasciare il lavoro dopo l'arrivo del primo figlio, come denuncia una ex hostess Alitalia, capace di esprimersi in 4 lingue e costretta a scegliere di restare a casa, a prendersi cura dei figli e a preparare torte da vendere a un'improvvisata clientela.

Inoltre, Iacona ci condurrà in Norvegia dove, negli ultimi 20 anni, le presenze femminili in Parlamento non sono mai scese sotto il 40% e dove, attualmente, 10 dei 18 ministri sono donne. A Oslo e nel resto del Paese una legge sanziona, persino con lo scioglimento, quelle società quotate in Borsa che in consiglio di amministrazione non abbiano almeno il 40% di membri femminili. E che lavoro e carriera non facciano calare le nascite lo dimostra la media di 2 bimbi a testa delle donne norvegesi contro quella italiana dell'1,1. Lassù una lavoratrice-mamma può restare a casa per 56 settimane pagate all'80%. E anche i padri godono per legge di 10 settimane dedicate alla cura dei bambini. E pare che, benché imposte, queste pari opportunità contribuiscono fortemente ad affrontare i problemi del Paese anche con il punto di vista femminile. Da noi, invece, leggi analoghe sono ancora lontane e si risolve con la disponibilità dei nonni la mancanza cronica di asili-nido pubblici. ●

Lutto
Addio a Eddie Fisher
ex marito di Liz Taylor

Il cantante Eddie Fisher, una delle voci più popolari della musica leggera americana degli anni Cinquanta, è morto a Berkeley, in California, dove viveva. Aveva 82 anni.

La famiglia ha riferito che la morte è dovuta a complicazioni seguite ad un intervento chirurgico ad un'anca. Popolarissimo negli Anni Cinquanta, Fisher più che per le sue canzoni divenne famoso per i suoi matrimoni, primo fra tutti quello con Elizabeth Taylor, sposata dopo aver divorziato dalla sua prima moglie, l'attrice Debbie Reynolds. Il matrimonio con la Taylor durò cinque anni. L'attrice divorziò per sposare Richard Burton.

Fisher si risposò tre anni dopo con un'altra attrice di Hollywood, Connie Stevens, dalla quale divorziò dopo due anni. Successivamente, Fisher si sposò altre due volte. Nel 1981, Fisher scrisse un'autobiografia, «Eddie: My Life, My Loves». ●

25 SETTEMBRE 2010 ORE 21.00
TEATRO DELL'OROLOGIO
THIS HARMONY
IN CONCERTO
CON LETTURE DI
ALESSANDRA SANI,
GERRY GHERARDI,
LIGIA FIGLIACIELI,
MATTEO RAMUNDO,
LAURA BASTIAROTTO
TRATTE DAL LIBRO
POLVERE E LUCE
di MASSIMILIANO COCCIA
CON PROIEZIONE
DEI DIRITTI
di MARTINA DONATI

VIA DEI FILIPPINI, 17A
INFO: 051-68108755
WWW.TEATROOROLOGIO.IT
INGRESSO 8 EURO (INTERO)
6 EURO (RIDOTTO)

Poesien in Arte

DIEGO PERUGINI

MILANO

Pochi mesi fa ha rischiato di morire, complice un mix di varie patologie. Ricoverata in clinica, ne è uscita risanata, pronta per la sua ultima avventura. Non si nasconde, Milva, e racconta quei terribili momenti di maggio: «Pensavo fosse giunta la mia ora. A un certo punto ho anche perso la memoria, non riconoscevo più nessuno». Invece, la «rossa» ce l'ha fatta e oggi ce la ritroviamo di fronte elegantissima e disponibile, con una classe immensa e un filo di malinconia esistenziale. Accanto a lei c'è Franco Battiato, amico di lunga data, con cui ha inciso un paio di memorabili lavori, a cui ora s'è aggiunge *Non conosco nessun Patrizio!*, in uscita martedì. «Franco è unico, è l'artista che mi regala le maggiori emozioni. Ricordo quando l'ho conosciuto, questo ragazzo coi sandali e gli occhiali scuri, che cantava *Venezia-Istanbul...* Mi hanno proposto un best, ma io ho detto di no. Volevo fare un altro album con lui e chiudere la mia carriera».

NIENTE TOUR, NIENTE DISCHI

Eh, sì. Milva annuncia il ritiro: già era uscito un annuncio sulla sua pagina Facebook, ora la cosa diventa ufficiale. «A 71 anni e dopo le ultime vicissitudini, credo sia giusto dire basta. Niente più tour, forse un recital ogni tanto, magari con qualcuno. E credo nemmeno più dischi. Non ho altri desideri, ho avuto grandi soddisfazioni nella mia carriera e ho lavorato con gente come Strehler, Berio, Vangelis. Mi dedicherò a me stessa. Sto scoprendo l'importanza della conoscenza interiore. In passato ho corso troppo: impegni, amori sbagliati, depressione, mai vacanze».

Il «canto del cigno» della pantera di Gorova, comunque, nella direzione giusta. Un cd bello e ispirato, già a partire dalla copertina (una vecchia foto scattata da Franco dove Milva è sdraiata su un lettino al mare), che pesca nell'immenso repertorio di Battiato evitando i classici più celebri e soffermandosi su episodi meno noti. I pezzi più famosi sono *Le aquile* e *Segnali di vita*, gioielli melodici dei primi anni 80, che Milva reinterpreta con slancio emotivo. Ma ci sono anche titoli più recenti come *I giorni della monotonia* e *Bist du bei mir*: «Col tempo Franco è molto cambiato, le sue canzoni di oggi sono più complesse e difficili da cantare. Confesso che, a volte, ho faticato parecchio». «Ma, alla fine, ha vinto lei – ribatte Battiato - Riuscendo anche a sorprendermi, come quan-



Strane coppie Franco Battiato (di spalle) e Milva insieme nello studio di registrazione

L'ADDIO DI MILVA FIRMATO BATTIATO

Forse è giunta l'ora di dire basta: la rossa lascia le scene con un cd scritto dall'amico Franco (e una frecciata a Re Silvio...)

do ha accettato di interpretare *Io chi sono?*, un brano mistico dalle tonalità particolari. Milva è riuscita a calarsi pienamente nell'atmosfera».

Poco cantabile e poco singolo è anche la «title-track», unico inedito, storia di un amore finito senza rimpianti. In scaletta c'è pure *Il ballo del potere*, uno dei pezzi più politici (e polemici) di Battiato. Una scelta non casuale, visto che Milva non è tenera coi nostri governanti e l'anno scorso dalla Germania aveva sparato a zero su Berlusconi, spingendosi al punto di pensare di trasferirsi all'estero. «No, non lascerei mai l'Italia. Qui c'è mia figlia e poi il nostro rimane un paese straordinario per arte, cultura e architettura. Sul resto confermo: sappiamo tutti che questo signore è entrato in politica per fare i suoi interessi. E credo che il governo che abbiamo sia il meno desiderabile». ●

ROMA SUD

MOSCA MATTA

Via Rimini 13- ☎ 06 64821932
www.lamoscamatta.it

Tra piazzale Appio e piazza Re di Roma un bel ristorante dall'aria familiare dove concedersi piatti di sapori marinari. Insalata di mare, patata limonata con gamberetti, pesce spada e tonno affumicato, alici marine, spaghetti alle vongole, fettuccine alla pescatora, riso alla crema di scampi, orata, spigola, gamberoni, calamari arrosto, fritto di calamari e gamberi. E per finire ottimi crèmes caramel e tiramisù.

OPIFICIO

Via Albalonga 46/48
☎ 06 7000910

www.opificio.roma.it

Nuovo ristorante alle spalle di piazza Re di Roma (San Giovanni) con pavimenti in legno a strisce bianche e nere, arredi recuperati e citazioni industriali. In menù passatina di pomodoro fresco con melanzane scottate e quenelle di ricotta croccante oppure guazzetto di totani al rosmarino con fagioli solfini e fett'unta. A seguire tagliolini con polpo, broccolo romano e pecorino ubriaco ma anche chitarra di Gragnano, stracciatella, bottarga e asparagi. Ottimo il trancio di merluzzo in carpione, purè di carote e olive di Gaeta. In alternativa polpetta di vitella con salsa di pistacchi e finocchietto. Per chiudere, Semifreddo al Mojito.

BELVEDERE ROCCA DI PAPA (RM)

Viale Madonna del Tufo 17
☎ 06 9499052

www.albelvedere.com

Nel punto più alto del paese il "Belvedere" è garantito, ma è la bella cucina a dare i veri piaceri nella terrazza panoramica con vista fino al cupolone. Nel menu fantasia ed eccellente materia prima. Si parte con l'antipasto "Belvedere" con ricotta locale, caramella di pasta fillo con bufala e tartufo, fritti, prugne ripiene di frutta secca e bardati di guanciale. Paste fatte a mano: lasagna aperta di pasta nera con carciofi, risotto al castelmagno e barolo, rigatoni giganti con speck. A seguire coratella con carciofi, bocconcini di pollo con castagne e porcini, agnello al tegame con frascati, raviolo bicolore con ricotta e gamberetti. Dolci all'altezza con il favoloso "Che Guevara" (spuma al rum con infuso al sigaro cubano e cialde croccanti). Cantina interessante.

LA LAMPARA - ANZIO

Via Ardeatina 158 ☎ 06 9878769

Trattoria di mare di grande genuinità. Imperdibili gli antipasti, assaggi di misti caldi e crudi locali valgono l'intero pasto. Tra i primi risotto alla lampara bianco (fiori di zucca, gamberi e funghi) e le fettuccine alla lampara (rombo e basilico). Si prosegue con gamberi rossi all'arancio, pesce locale all'uva, al cartoccio, al sale. Si chiude in bellezza con fruttini di gelato artigianali e dolci della casa, tra cui crostate, torta della nonna, pera e nutella.

ROMA NORD

SISTORANTE

Via Tolemaide 17 ☎ 06 64521715
www.sistorante.it

Da più di un anno è stato inaugurato questo bel ristorante alle spalle di via Candia dove è ricostruita una piazzetta Romana con tanto di pannestesi. In menù, tonno fresco, carpaccio di pesce spada, alici fritte e sgombro al pepe verde preludono gli ottimi gnocchi di patate impastati a mano con funghi porcini, vongole e rucola o agli spaghetti cozze, broccoletti e pecorino. A seguire gamberoni in guazzetto, rombo al forno con patate. Per i carnivori, straccetti di Chianina al gorgonzola, tagliata al balsamico, filetto al pepe verde. Da bis la meringata, le crostate e il salame di cioccolata tutto rigorosamente fatto in casa. A pranzo buffet con piatti Romani.

ANTICO CHIOSCO ANGUILLARA SABAZIA (RM)

Via Eugenio Montale 7
☎ 06 99607444

www.anticochiosco.com

Il giovane locale di Anguillara fa parlare di sé grazie all'eredità culinaria tramandata dai tempi della nonna del titolare, ma soprattutto all'ottimo pesce di lago e di mare. In menù spaghetti al nero di seppia e bottarga, passando per i filetti di luccio e persico fritti o arrosto, la tagliata di tonno o la grigliata di scampi e mazzancolle. Tutto servito fronte lago in un ambiente luminoso ed elegante. In estate si mangia anche nel grazioso giardino.

VINO E CAMINO BRACCIANO

P.zza Mazzini 11 ☎ 0699803433

Una cucina genuina a base di zuppe e altri piatti di semplice e gustosa genuinità/Assortimento di salumi e formaggi. Si consiglia la prenotazione.

E da giugno 2010 Vino e camino anche a Roma, a piazza dell'Oro 6 (tra via Giulia e Corso Vittorio) ☎ 06 68301332

ROMA CENTRO

TAVERNA PONZIANI

Piazza dei Ponziani 7/A (Trastevere)
☎ 06 58303309-335 6886759
www.tavernaponziani.it

I tavoli all'aperto nella bella piazzetta trasteverina rendono questo ristorante un bell'indirizzo per una serata Romana all'insegna della bella cucina Piatti della tradizione Romana e non solo, ottima la Amatriciana classica, in menù tortino di melanzana, tortino cuore di taleggio, tonnarelli in gamberi al verde, filetto ai funghi porcini, spigole in crosta di patate e, da non perdere, i dolci fatti a casa, da bis la creme brulee al pistacchio.

TRATTORIA SUL TETTO

Via Crescenzo 86 (Prati)
☎ 06 68803153

www.trattoriasultetto.it

E' proprio sulla terrazza tra i tetti del quartiere Prati questa simpatica trattoria arredata con mobili colorati Kartell e tovaglie a quadri bianchi e rossi. Il menù recita: amatriciana, cacio e pepe o gricia, carpacci o tartara di carne, tortini di melanzane, scamorza e pomodoro; a seguire tagliate, hamburg, straccetti di manzo nonché dessert della casa come il tortino al cioccolato e la mousse di ricotta e vaniglia. Anche piatti Kosher o Vegan friendly.

GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9
☎ 06.3226273

Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b
☎ 066790896

Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. €10,50/25,50

KING DEI MOLISANI

Viale Angelico 41 (Prati)
☎ 06 37514772

Ottima cucina piena di sapori piacevoli e robusti. Insalate di funghi, salmone e pesce spada. Poi ravioli, fettuccine, mega piatto scampi e mazzancolle, filetto in vari modi. Sul fronte mare: risotto alla crema di scampi, aragosta, astice, arrosto misto, orata, cernia. Per dessert: dolce di giornata e misto bosco, oppure gelato al whisky. Carte di credito tutte.

VENERINA

Via Borgo Pio, 38 ☎ 066864551
Carne e pesce fresco tutti i giorni preparata con ingredienti freschi e genuini. Sempre aperto.
€ 20,00/25,00

CHARRO CAFFE'

Via di Monte Testaccio 73
(Testaccio) ☎ 06.5783064

Sei suggestive sale ricavate nelle grotte di monte testaccio. Ritmi latino americani. Ricco menù /abbondanti antipasti/specialità alla griglia/ensaladas. Si organizzano feste private. Chiuso Lunedì.

DA GILDO

Via della Scala n. 31/a
(Trastevere) ☎ 06 5800733

Ambiente semplice e curato. Particolarmente buoni i primi piatti come l'amatriciana, i bucatini alla gricia e gli gnocchetti alla romana. Fra i secondi. La costata all'aceto balsamico, le lombate e l'abbacchio. La sera anche pizzeria. Carte di credito tutte (tranne AE e DC) e bancomat.

NAUTILUS

Via de' Serviti, 28 (Tritone)

Locale caldo e di fascino dove Rosalba SCARAMUZZINO calabrese di nascita e siciliana di cuore fa conoscere ai romani e non la cucina che ama di più quella tra "Scilla e Cariddi". Nel menù solo piatti rigorosamente espressi, ad esempio bucatini cozze e pecorino, le farfalle gamberi e basilico, il risotto alla polpa di scampi. Per la carne: Bistecche, filetto, bracioline di maiale e straccetti di manzo. Non manca l'angolo della pizza.

ROMA OVEST

SOGLIOLA - FIUMICINO

Via della Pesca 19 ☎ 06.6506478

Da un quarto di secolo la famiglia Palmieri mette in tavola i sapori del mare seguendo due imperativi: la freschezza e la cucina espressa. Insalate di mare, verdure grigliate polpa di granchio, alici marine, telline e lumachelle al sugo.

ROMA EST

HOSTARIA MENENIO AGRIPPA

Via Nomentana 633 (Montesacro)
☎ 0686899352

Cucina romana a conduzione familiare. Dolci fatti in casa/Olio di oliva di produzione propria. La sera pizza con forno a legna. Chiuso mercoledì €13/16.00.



**ALTRI
MONDI**
Flavia Matitti

Fotografia/1

La Persia di fine 800



Un Italiano in Persia

Venezia

Biblioteca Nazionale Marciana

Fino al 30 settembre

L'esposizione presenta una selezione di 33 immagini tratte dall'album di Luigi Montabone, fotografo al seguito della prima missione ufficiale del Regno d'Italia in Iran nel 1862. L'album offre una rara documentazione, attenta anche ai temi sociali, della Persia Qajar.

Fotografia/2

Basilico a Istanbul



Gabriele Basilico racconta Istanbul

Milano

Fondazione Stelline

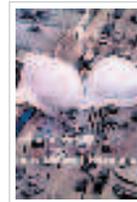
Fino al 12 dicembre

Catalogo: Corraini

Trenta immagini inedite di uno dei maestri della fotografia italiana documentano la trasformazione della metropoli turca. Scattate nel 2005 e nel 2010 le fotografie indagano aree storiche consolidate della città e nuovi quartieri in via di espansione e trasformazione.

Manifesti

Giappone grafico



Graphic design dal Giappone

Venezia, Fondazione

Bevilacqua La Masa

Fino al 17 ottobre

Catalogo: Electa

Attraverso una selezione di 100 manifesti prodotti dal 2001 al 2010 la rassegna illustra le ultime tendenze della grafica giapponese. I manifesti offrono anche un inedito spaccato della società del Sol Levante in quanto espressione di coloro che ne captano e orientano il gusto.



Tony Cragg «Declination», 2003 (Foto Musei Civici Veneziani)

Tony Cragg-In 4D

A cura di Silvio Fuso e Valerio Dehò

Venezia

Ca' Pesaro

Fino al 9 gennaio

Catalogo: Marsilio

RENATO BARILLI

VENEZIA

La veneziana Ca' Pesaro presenta un'ampia rassegna dell'inglese Tony Cragg (1949), forse oggi il miglior rappresentante in assoluto degli scultori appartenenti all'età di mezzo, degno successore di colui che a sua volta aveva rappresentato al meglio la scultura nella prima metà del Novecento, Henry Moore, con la possibilità di apparire addirittura superiore al suo predecessore almeno per versatilità e abbondanza di vesti e apparizioni. Infatti è alquanto difficile tracciare un percorso continuo, nella ricchezza di maniere con cui Cragg si è via via affacciato, in trent'anni di densa attività. All'inizio, egli seguiva le mosse dei grandi assemblagisti quali si rintracciavano nel Nouveau Réalisme o nel New Dada, raccogliendo cocci e disegnando con questi vaste icone, sul pavimento o sulle pareti. In altri casi raccoglieva del vasellame innalzandone un cumulo, opaco e trasparente nello stesso tempo. Poi, da quegli elementi sparsi che, come ne diceva il titolo, venivano a costituire delle *Congregations*, partiva una specie di lanugine, data da tante viti infitte sulle superfici, come se i corpi inorganici fossero capaci a un tratto di germogliare, di emettere propaggini. Poi, tra il vecchio e il nuovo secolo, Cragg ha deciso di entrare nel cuore dei processi plastici, così da sfidare da vicino la natura, rubando le

leggi attraverso cui questa costruisce rocce, sedimentazioni calcaree, o negli abissi marini fa crescere mostruose valve di conchiglie. Questi monoliti si sviluppano, si avviano su se stessi, talora si restringono, altre volte si dilatano in lobi smisurati, e anche in una simile produzione si ripropone la variante, se offrire forme unitarie, intente a muoversi su un unico asse, o invece a scindersi in blocchi separati, come per il fenomeno che si dice di cariocinesi. Insomma, un'alternanza tra l'unità e la moltitudine dei soggetti. Ma non basta, l'artista gioca tante altre carte tipiche della scultura, i pieni massicci, tutti d'un pezzo, o invece i vuoti, appena perimetrati da gusci, proprio come succede, in natura, alle cosiddette foraminifere.

E I DISEGNI

E altra variante, talvolta le superfici di quella popolazione si presentano compatte, tinte con rossi purpurei o con gialli sulfurei, o coi colori naturali dei materiali, che vanno dalle attuali fibre sintetiche ai classici bronzo e marmo. Ma in altri casi rispunta la lanugine dei primi tempi, ovvero le superfici si presentano incrostate, finemente lavorate, come se fossero capaci di assumere un epitelio naturale degno dei vegetali. Però guardando da vicino si scopre che non è così, che a rivestirle compare, per esempio, uno strato di dadi. Insomma, il naturale e l'artificiale si inseguono senza sosta, in questo demiurgo della nostra epoca, il quale oltretutto ha anche il merito di anticipare la sua mirabile popolazione di gruppi plastici attraverso disegni che, mancando di massa, sviluppano al massimo gli aspetti di epidermidi sempre pronte ad avvolgere, ad allacciare, a unificare. ●

**L'ABBRACCIO
TRA NATURA
E
ARTIFICIO**

Un demiurgo della nostra epoca:
Tony Cragg in '4D'. Le sue sculture
in mostra a Ca' Pesaro



Le vie del festival

Motus e Antigone

lovadovia (antigone) contest#3

ideazione e regia Enrico Casagrande & Daniela Nicolo

con Silvia Calderoni, Gabriella Rusticali e la partecipazione di Bilia

produzione Motus

Roma, Auditorium Parco della Musica, 28 e 29

Dopo Elio Germano, che ha aperto l'edizione 2010 de «Le vie dei festival», ecco che arriva a Roma la nuova produzione dei Motus, giunti alla loro tappa conclusiva sul viaggio nel mito di Antigone. Tra i prossimi artisti ospiti del festival Marco D'amore e Belarus Free Theatre.

Latella & Albertazzi

Un Lear kamikaze

Lear

da William Shakespeare, trad. Ken Ponzio

regia Antonio Latella

con S. Ajelli, E. Ciri, G. Lanino, A. Montella, A. Pavone, R. Tedesco, E. Valgoi

Roma, Teatro India 28 settembre / 17 ottobre

Napoli, Nuovo Teatro Nuovo 22/27 ottobre

Perché Re Lear non aspetta il suo tempo ma decide di sfidare la sua fine, dividendo il regno in tre parti dopo aver posto la domanda: chi mi ama di più? Da qui parte Antonio Latella, che dopo *Moby Dick* (2007) torna dirigere Giorgio Albertazzi. Per l'attore è il quarto Lear.

Teatro Itinerante

I minatori del Cile

Nel grembo del mondo

a cura di Assemblea Teatro

cinque spettacoli itineranti sul dramma dei minatori

a Prati, Villar Perosa, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca 25 settembre al 13 novembre

Il dramma dei 33 minatori prigionieri in fondo a una miniera del Cile in scena, nel torinese, in una serie di spettacoli itineranti. L'idea di Assemblea Teatro è sintetizzata nel titolo: «Nel grembo del mondo». Testi di Erri De Luca, di Fabrizio de André, Luis Sepúlveda ed Edgar Lee Master.

Le furberie di Scapino

di Molière

regia di Roberto Trifirò

con Roberto Trifirò, Claudio Migliavacca, Donato Mazarella, Giovanni Battaglia

Milano, Teatro Out Off fino al 3 ottobre

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Anche Molière di cui si crede di conoscere quasi tutto può essere una sorpresa. Soprattutto se a interpretarlo è un gruppo nato da esperienze diverse guidato da un attore-regista come Roberto Trifirò, affascinato da un teatro che, anche quando fa riferimento ai classici, cerca di vederli e rappresentarli in modo non scontato, attento al senso che possono avere ancora qui e ora. Ecco allora che le sue *Furberie di Scapino*, testo non molto rappresentato da noi, non si dilunga sulla farsa che pure questa commedia molièriana contiene quanto sull'aspetto nascosto, sull'umor nero, su ciò che di tetro trasuda ogni situazione, colta e restituita nel suo aspetto mentale, dunque interiore se non proprio psicologico. È una bella idea supportata da una scena scarna (di Isabella Spinelli), vele di stoffa candida che si insinuano sia dall'alto che dai lati per il palcoscenico e che simboleggiano - in quella Napoli di fantasia nella quale Molière ambienta il testo -, le navi sulle quali si muovono i genitori dei protagonisti di una storia d'amore all'apparenza tristissima e che invece si risolverà per il meglio attraverso ben due riconoscimenti. Anche



Foto di Giovanna Pagano

In scena «Le furberie di Scapino» di Molière (regia di Roberto Trifirò)

se il lieto fine non nasconde come qui vada in scena una lotta senza quartiere fra vecchi e giovani, perché il mondo è degli adulti e i ragazzi si battono per la loro indipendenza e felicità, ma soffrendo, sempre. I costumi (di Sonia Bonacina) di un grigio neutro con dei segni distintivi dipinti a mano, pur delineando i personaggi non distolgono l'attenzione dall'azione, dalla situazione e dall'interpretazione. Del resto qui si parla di giustizia («voi sapete come va la giustizia in questo paese»): risate del pubblico), di contrasti fra le generazioni, di eccessiva autorità, di una società piramidale dove pochi hanno molto e tantissimi quasi nulla, tanto che sono costretti a servire.

TEMPORALI E LAZZI

Ma ci sono temporali e lazzi, feste e canti, vigliaccherie e inganni e il gioco del caso tenuto saldamente in mano dallo Scapino di Roberto Trifirò un tipo sciroccato, capelli ritti sulla testa, dove sembra essere passato un uragano, ragionatore più che acrobatico, dall'accento napoletano: una specie di «'o malamente» positivo che sa muoversi anche nelle situazioni più difficili. Buone anche le interpretazioni dei due vecchi e noiosi genitori interpretati da Claudio Migliavacca e da Giovanni Battaglia, incisivo il Silvestro di Marco Graffeo servo e compagno di furberie di Scapino. Più diseguale ma piena di entusiasmo la presenza dei giovani innamorati interpretati da Andrea Brancone, Sonia Bonacina, Donato Mazarella, Giulia Viana. Ancora qualcosa da registrare, ma l'amalgama sicuramente verrà. ●

**L'UMOR
(NERO)
DI
MOLIÈRE**

Anche il grande francese può essere una sorpresa: ecco le *Furberie di Scapino* in salsa napoletana

SOLITI IGNOTI SPECIALE

RAIUNO - ORE: 20:35 - SHOW
CON FABRIZIO FRIZZI

SUPERQUARK

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON PIERO ANGELA

C'E' POSTA PER TE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON MARIA DE FILIPPI

SHREK 2

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
DI A. ADAMSON, C. VERNON

Rai1

- 06.00** Euronews. Rubrica
- 06.10** Quark Atlante- Immagini dal pianeta. Documentario.
- 06.30** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 10.00** Settegiorni. Rubrica.
- 10.50** Aprirai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti.
- 11.05** Lady Cop. Telefilm.
- 12.00** La prova del cuoco. Rubrica
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica
- 14.30** Lineablu. Rubrica.
- 16.15** Dreams Road 2010. Rubrica.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica
- 18.50** L'eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport.

SERA

- 20.35** Soliti Ignoti Speciale. Show. Conduce Fabrizio Frizzi
- 23.50** Memorie dal bianco al nero. Rubrica
- 00.30** Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.30** Tg 1 Notte
- 01.50** Sabato Club. Rubrica.

Rai2

- 06.20** Girlfriends Telefilm.
- 06.40** 8 semplici regole. Telefilm.
- 07.00** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 09.00** Karkù. Telefilm
- 09.30** Unfabulos. Telefilm.
- 09.55** The Naked Brothers Band. Telefilm.
- 10.15** Sulla Via di Damasco. Religione.
- 10.45** Quello che. Rubrica.
- 11.25** Aprirai. Rubrica.
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
- 13.00** Tg 2 giorno
- 13.25** Dribbling. Rubrica
- 14.00** Top of the Pops 2010. Musicale
- 15.30** Automobilismo - Gran Premio di Formula 1 di Singapore.
- 17.30** Sereno Variabile. Rubrica.
- 18.00** TG2 L.I.S.
- 18.05** Extra Factor. Show.
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Rubrica
- 20.30** Tg 2 - 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case. Telefilm. Con Alexandra Neldel, Clemens Schick, Erham Emre
- 21.50** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore
- 22.40** RaiSport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Sabrina Gandolfi e Paolo Paganini

Rai3

- 07.00** La grande vallata. Telefilm
- 07.50** Campo de fiori. Film commedia (Italia, 1943). Con Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Anna Magnani. Regia di Mario Bonnard
- 09.30** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 10.20** Il gran Concerto. Evento
- 10.50** Palco e Retropalco. Musica
- 12.00** TG3
- 12.25** TGR L' Italia de Il Settimanale. Rubrica.
- 12.55** Okkupati. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** TG3
- 14.45** TG3 Pixel
- 14.55** Tv Talk. Rubrica.
- 16.05** Art News. Rubrica
- 16.35** Tg 3 Flash LIS
- 16.40** Palco e Retropalco. Rubrica
- 17.40** Sabato Sport. Rubrica.
- 18.10** 90' Minuto. Rubrica.
- 19.00** Tg3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Ritratti. Documenti

SERA

- 21.05** Superquark. Rubrica
- 23.10** Tg 3
- 23.30** Un giorno in Pretura. Rubrica. Conduce Roberta Petrelluzzi.
- 00.30** TG3
- 00.40** Tg3 Agenda del mondo. Rubrica
- 00.55** Tg3 Sabato Notte.
- 01.10** Il cartellone di Palco e Retropalco

Rete 4

- 06.10** Media shopping. Televendita
- 07.00** Kojak. Telefilm.
- 08.05** Tequila & Bonetti. Telefilm.
- 09.00** Io e mamma. Miniserie.
- 10.53** Ciak Speciale. Show
- 11.00** Ricette di famiglia - Anteprema. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Ricette di famiglia. Rubrica.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.15** La novizia (Perry Mason). Film Tv giallo (86). Con Raymond Burr
- 17.00** Monk. Telefilm.
- 18.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

SERA

- 21.12** Lie to me. Telefilm.
- 22.02** Bones. Telefilm.
- 23.02** Law & Order: unita' speciale. Telefilm.
- 00.04** Dangerous Isolation. Film thriller (USA, 2006). Con Alexandra Paul, Nicholas Turturro. Regia di Rex Piano
- 01.42** Tg4 - Rassegna stampa

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Loggione. Evento
- 09.30** Superpartes. News
- 10.15** Ciak Speciale
- 10.19** Zoo Doctor. Telefilm.
- 11.28** Una grande vincita per papà. Film Tv commedia (Germania, 2006). Con Heio Von Stetten, Dana Vávrová, Anica Dobra. Regia di Bodo Fürneisen
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Le ragazze del campus. Film commedia (USA, 2009). Con Lucy Hale, Courtney Thorne Smith, Amanda Schull. Regia di James Hayman.
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco.
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Striscia la notizia - Tutti i colori della cronaca. Show

SERA

- 21.10** C'e' posta per te Show. Conduce Maria De Filippi
- 00.30** Nonsolomoda 25 e oltre... Rubrica. Conduce Valeria Bilello
- 01.30** Tg5 / Meteo 5
- 02.01** Striscia la notizia. Show
- 02.41** Va dove ti porta il cuore. Film commedia (Gran Bretagna, 05)

Italia 1

- 06.20** La tata. Situation Comedy
- 10.45** Cotto e mangiato. Rubrica
- 11.05** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
- 11.55** Samantha chi?. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Til death - Per tutta la vita. Telefilm.
- 14.10** Poliziotto a quattro zampe. Film commedia (USA, 1988). Con James Belushi, Mel Harris, Kevin Tighe. Regia di Rod Daniel
- 16.10** Poliziotto a quattro zampe 3. Film commedia (USA, 2002). Con James Belushi, Gary Basaraba. Regia di Richard J. Lewis
- 18.20** Picchiarello. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Come cani e gatti. Film commedia (USA, 2001). Con Jeff Goldblum, Elizabeth Perkins. Regia di L. Guterman

SERA

- 21.10** Shrek 2. Film animazione (USA, 2004). Regia di A. Adamson, C. Vernon
- 23.10** Wallace & Gromit - La maledizione del coniglio mannaro. Film animazione (GB, 2005). Regia di N. Park, Steve Box.
- 00.50** Studio Sport XXL. News

La7

- 07.00** Omnibus Rubrica.
- 09.55** Movie Flash. Rubrica
- 10.00** La 7 Doc. Documentario
- 10.35** Motociclismo - Superbike - Round 12 - Qualifiche.
- 11.30** Movie Flash. Rubrica
- 11.35** Totò di notte n.1. Film (Italia, 1962). Con Totò, Erminio Macario. Regia di Mario Amendola
- 13.30** Tg La7
- 13.55** La7 Doc. Documentario
- 14.45** Motociclismo - Superbike - Round 12 - Superpole.
- 16.00** I magnifici 7. Telefilm.
- 17.05** Una notte con vostro onore. Film (USA, 1981). Con Jill Clayburgh, Walter Matthau. Regia di R. Neame
- 19.00** Chef per un giorno. Rubrica.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In Onda. Rubrica.

SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 23.30** Tg La7
- 23.40** La7 DOC. Documentario
- 00.40** M.O.D.A. Rubrica.
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** WSOP - World Series of Poker 2007. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Dance Flick. Film commedia (USA, 2009). Con S. Bush D. Wayans. Regia di D. Wayans
- 22.30** Anamorph. Film thriller (USA, 2007). Con W. Dafoe S. Speedman. Regia di H. Miller

Sky Cinema Family

- 21.00** Mostri contro alieni. Film animazione (USA, 2009). Regia di R. Letterman, C. Vernon
- 22.40** New in Town - Una single in carriera. Film commedia (CAN/USA, 2009). Con R. Zellweger H. Connick Jr. Regia di J. Elmer

Sky Cinema Mania

- 21.00** Che - Guerriglia. Film drammatico (FRA/SPA/USA, 2008). Con B. Del Toro C. Bardem. Regia di S. Soderbergh
- 23.20** Una cena quasi perfetta. Film commedia (USA, 1996). Con C. Diaz A. Gish. Regia di S. Tittle

Cartoon Network

- 19.25** Leone il cane fione.
- 19.50** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 20.15** Mucca e Pollo.
- 20.40** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 21.05** Chowder, scuola di cucina.
- 21.30** Il laboratorio di Dexter.

Discovery Channel

- 18.00** River Monsters. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** Tutankhamon, la verità svelata. Documentario.
- 23.00** Ingegneria estrema. Documentario.
- 24.00** River Monsters. Documentario. "La pastinaca killer".

Deejay TV

- 18.00** The flow. Musicale. "Best of"
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay Music Club. Musicale
- 20.00** The Club. Musicale
- 21.00** Notte dance. Musicale
- 23.00** The Club. Musicale
- 24.00** Deejay Night. Musicale

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Disaster Date. Show
- 19.30** Valemont. Telefilm
- 20.00** The Hills. Telefilm
- 21.00** MTV News. News
- 21.05** Hard Times. Telefilm
- 23.00** Get Rich Or Die Tryin'. Film drammatico


SPIONI
E CARTE
FALSE

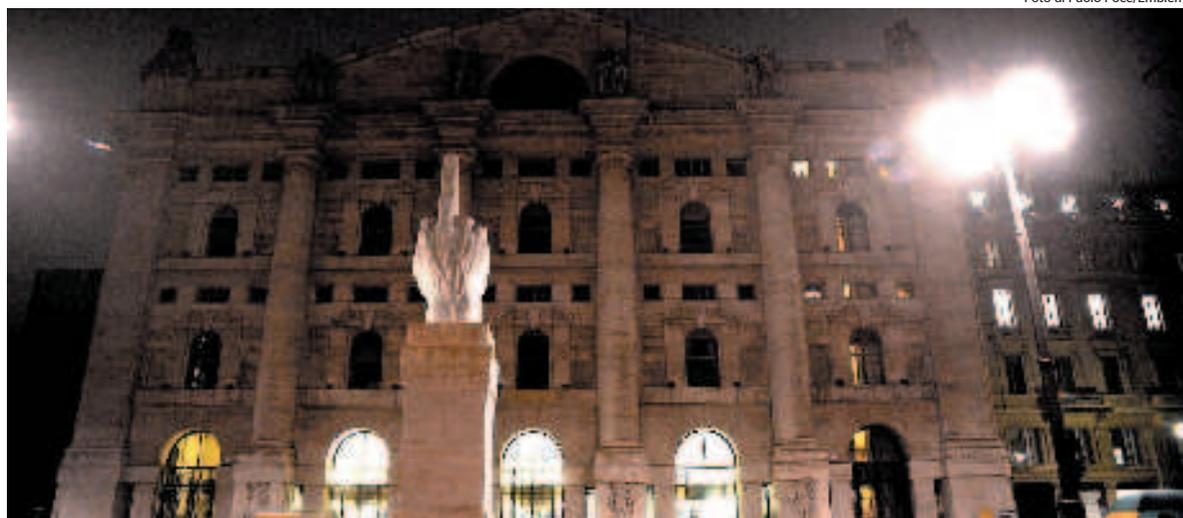
FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il meglio di Santoro non è la retorica, ma il racconto dei fatti. Un racconto che si sviluppa attraverso le voci degli altri, con sapiente regia e qualche ben assestato colpo di ironia partenopea. Ovviamente, ad ogni racconto sono indispensabili i cattivi che tramano nell'ombra e alla fine vengono smascherati. Ecco perché sarebbe ridicolo, oltretutto fascista, mettere accanto a Santoro, (come vorrebbe Masi a nome e per conto del governo) un anti Santoro che lo censuri. Sarebbe come stabilire che ogni romanzo de-

ve prevedere due versioni, in cui il bene e il male si scambiano le parti. Infatti, anche nella prima puntata di *Annozero* erano indicati quelli che tramano nell'ombra: i servizi segreti. Sempre loro. Perfino quelli russi, per la gioia degli amanti della spy-fiction rimasti orfani del Kgb. Ma anche i nostri spioni, che non sono da meno e, se ci dicessero che hanno inventato un dossier contro Topo Gigio, ci crederemmo. Figurarsi se non crediamo che abbiano fatto carte false contro Fini. ♦

Foto di Paolo Poce/Emblema



L'ultimo colpo di Cattelan: un enorme dito medio davanti alla Borsa

Dopo le polemiche dei mesi scorsi Maurizio Cattelan è riuscito a mettere a segno il grande colpo della sua mostra a Milano: un enorme dito medio davanti al palazzo della Borsa. L'opera, intitolata «Love», è alta 11 metri e raffi-

gura una grande mano in marmo bianco, sopra un imponente basamento con tutte le dita mozzate, tranne quello medio. L'artista ha strappato il velo che copriva l'installazione che resterà in piazza Affari per una settimana.

In Pillole

UN «LARGO» PER LA PIVANO

A Castelnuovo Rangone (Modena) oggi s'intitola un primo spazio pubblico all'americanista scomparsa. È nel luogo in cui la stessa Pivano 10 anni fa inaugurò con Guccini la pista ciclabile Jack Kerouac. Il paese del Modenese ospita anche un Parco John Lennon, un giardino Giovane Holden, la collina delle fiabe Luzzati, il Parco Munari.

IL PREMIO RIVIERA DELLE PALME

Va a Daria Bignardi per «Non vi lascio orfani» (Mondadori) e Ennio Ramondino per «Niente di vero su fronte occidentale/Da Omero a Bush la verità sulle bugie di guerra» (Rubettino) il premio che verrà consegnato oggi a San Benedetto del Tronto. Conditio sine qua non per partecipare: i libri non devono costare più di 14 euro.

«GREY'S ANATOMY» IN WEBTV

Telecom Italia, in collaborazione con Disney Italia, a sole 24 ore dalla messa in onda negli Usa, porta sulla web-tv e sull'iptv i nuovi episodi di *Grey's Anatomy* e *Desperate Housewives*. Settimana dopo settimana, gli appassionati potranno seguire le nuove puntate, in lingua originale sottotitolate in italiano.

NANEROTTOLI

Si può fare

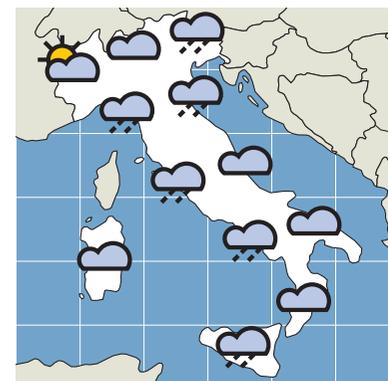
Toni Jop

Porque esta vez non se trata de cambiar un presidente...», così si cantava nel Cile di Allende, e si proseguiva «serà el pueblo quien construya un Chile

bien diferente». Il tempo non è passato, in Italia, e non solo, la sinistra, la democrazia progressiva soffrono. Si aspetta un leader, un capo, un presidente. Come se democrazia progressiva e sinistra potessero affidare le ansie del presente e le difficoltà del domani ad una guida sicura, «carismatica». Ma è una bolla. Questa immensa area di pensiero non può affidarsi ad una soluzione leaderistica: è la strada della destra, di Berlusconi,

della politica come affare, dell'identità esclusiva, di una logica delle relazioni governata dalla paura e dalla diffidenza. Non abbiamo bisogno di un leader ma di tornare in tanti, tutti, alla politica, di restituire alla politica tutta la sua reale densità, la sua capacità di contenere moltissimo di ciò che è la vita, e di darle dei sensi affrancati dal consumo e dalla servitù. Sapendo, perché è già avvenuto, che si può fare. Si può fare. ♦

Il Tempo

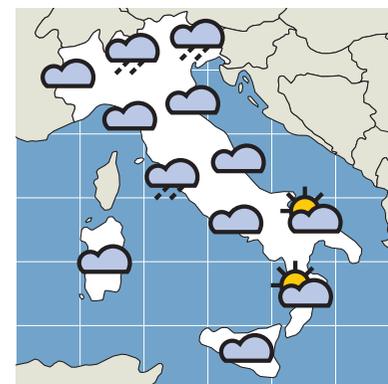


Oggi

NORD migliora su Piemonte e Valle d'Aosta, precipitazioni diffuse sulle altre regioni.

CENTRO nuvoloso con piogge sparse, che potranno risultare più diffusi sulle zone costiere tirreniche.

SUD molto nuvoloso o coperto con precipitazioni temporalesche.

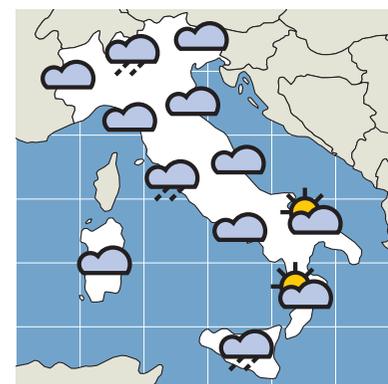


Domani

NORD ancora piogge diffuse sulle zone alpine. Nuvoloso sulle altre regioni.

CENTRO nuvolosità irregolare anche intensa, con precipitazioni sparse su buona parte del centro.

SUD nuvoloso sulla Sicilia, ampie schiarite sulle altre regioni.



Dopodomani

NORD ancora una giornata con nuvolosità diffusa con possibilità di rovesci o isolati temporali.

CENTRO parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sulle zone tirreniche.

SUD parzialmente nuvoloso; locali piogge sulla Sicilia.

→ **Stasera all'Olimpico (20.45)** il match che valeva lo scudetto: ora i giallorossi sono in difficoltà
→ **Rientrano Totti, De Rossi e Riise**, l'occasione del riscatto per salvare la panchina del tecnico

Roma-Inter sei mesi dopo Ranieri a caccia di ossigeno

Il big-match di qualche mese fa è cambiato completamente. L'Inter naviga già verso al comando della classifica, solida e collaudata. La Roma in crisi di risultati ma soprattutto di gioco, con Ranieri che traballa.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Archiviate le polemiche si torna in campo, e in vista del big match di stasera tra Roma e Inter, Ranieri e Benitez concordano, gli errori arbitrali di Brescia sono stati un incidente di percorso, ora parola al campo. Plaude alle scuse dell'Aia, il romanista, che non ha voluto commentare il day-after del Rigamonti, se non che ha «fiducia nel calcio pulito, nel calcio in cui ci si può sbagliare». Arbitrerà Morganti, ma uno vale l'altro, perché «gli arbitri italiani - ha detto Benitez - hanno sempre mostrato grande personalità». Roma-Inter, il 28 marzo scorso, valeva lo scudetto, oggi è la prima gara di cartello, nulla di più, con due opposti stati d'animo, ben espressi ieri da Ranieri: «L'Inter è una corazzata in salute, mentre noi siamo un malato convalescente». La prima grande sfida per Benitez in Serie A, una bella gara, per don Rafael, che annuncia spettacolo, ma che «non sarà decisiva».

Roma con l'acqua alla gola, Inter che se la spassa dall'alto, con Roma, Milan e Juve attardate, in fin dei conti per Benitez non c'è

Day-after al Rigamonti
Le scuse dell'Aia per gli errori arbitrali nella partita col Brescia

alcuna fretta di volare via, e poi spiega che «ci sono in palio sempre e solo tre punti». Che però servono come il pane dall'altra parte. Mai come oggi la Roma si trova in difficoltà, neanche nell'ulti-



Francesco Totti contrastato da Samuel e Cesar: il duello tra Inter e Roma è ormai un classico, tra campionato e Coppa Italia

mo anno di Spalletti, perché arrivò Ranieri e mise pian piano le cose a posto. E ci riuscirà di nuovo, l'avversario ne è convinto: «Ha l'esperienza e la bravura per uscire da questo momento», ha detto Benitez. Un vecchio capopopolo retrocesso di rango dopo le ultime deludenti prestazioni, Ranieri conta sulla fiducia di società e squadra, meno di quella dei tifosi, che avevano sognato un inizio migliore.

E così all'improvviso il vecchio imperatore Claudio si è ritrovato spogliato dei vecchi fasti e costretto a rimboccarsi le maniche, tra infortuni in serie, squalifiche eccellenti, e spettri da tutte le parti. Prima la conferenza stampa fiume

LA GIORNATA

Domani per la Lazio c'è l'esame-Chievo Juve, test col Cagliari

PROGRAMMA La quinta giornata del campionato di serie A in programma tra stasera e domani: oggi Milan-Genoa (ore 18) e Roma-Inter (20.45). Domani: ore 12.30 Cesena-Napoli, ore 15: Bari-Brescia, Catania-Bologna, Chievo-Lazio. Fiorentina-Parma, Palermo-Lecce, Sampdoria-Udinese, Juventus-Cagliari (domani sera ore 20.45). Domenica prossima 3 ottobre a Milano un altro big-match con Inter-Juve (ore 20.45)

contro i giornalisti, poi nelle ultime ore il botta e risposta con Lippi. Si svuota però l'infermeria: solo Taddei, Okaka e Julio Sergio a casa, con Lobont favorito su Doni tra i pali. Tornano Totti, De Rossi e Riise, ma soprattutto Burdisso dietro. Adriano sempre in panchina, perché «il capitano è il nostro simbolo e ci sarà», e perché «Borriello si è sbloccato», e non si tocca. Altre certezze per l'Inter, che si affaccia all'Olimpico con il migliore attacco della Serie A, Eto'o capocannoniere e Milito tornato al gol. Perde Samuel ma c'è Cordoba, e con Stankovic pronto a rilevare l'assente Zanetti resta inalterato anche l'assetto tattico. ♦

Milan-Genoa aperta a tutti curve aperte dopo 15 anni Allegri sfida Gasperini

Quindici anni dopo per Milan-Genoa lo stadio è tutto aperto: la tragica morte di Vincenzo Spagnolo ha bloccato alternativamente le due tifoserie. I rossoneri cercano il riscatto, il Genoa non vuole continuare a crescere.

S.D.S.

sport@unita.it

Finalmente Milan-Genoa con entrambe le tifoserie, nello stesso stadio, come non accadeva da quindici anni, perché dopo la tragica morte di Vincenzo Spagnolo alle due curve fu proibito di incrociarsi di nuovo. Si era tentato lo scorso anno di tornare alla normalità, ma poi fu il dietrofront del prefetto di Genova a bloccare tutto. Una sfida, quella di stasera, tra due tecnici giovani, motivati, che ben hanno impressionato per il loro gioco aperto e spettacolare. Allegri e Gasperini, finora entrambi hanno totalizzato cinque punti ciascuno, che non bastano a nessuno dei due per dirsi veramente soddisfatti. Con l'arrivo di Ibrahimovic dal milanista ci si attendeva di più, soprattutto dopo l'esaltante esordio a San Siro contro il Lecce. Poi la sua macchina da gol si è inceppata e il Milan ha preso contatto con la dura realtà. La sconfitta di Cesena come campanello d'allarme, in parte mitigato dal successo in Champions, ma poi i pareggi con Lazio e Catania hanno mostrato evidenti limiti di tenuta. Ma non ditelo ad Allegri, perché l'ex tecnico cagliaritano risponde a tutti così: «Il Milan gioca male? Barzellette. Sono stracon-

ALESSIA FILIPPI SPOSA

La 23enne nuotatrice azzurra Alessia Filippi si è sposata a Roma con Federico Paliotta, il 31enne medico conosciuto un anno fa e con il quale conviveva da 9 mesi. Il matrimonio a Caracalla.

vinto che fino alla fine lotteremo per vincere il campionato. Dobbiamo credere in quello che facciamo». Contro i biancocelesti la squadra è sembrata lunatica, frutto di giocate a sprazzi, poi nel secondo tempo l'evidente calo di tenuta fisica ha lasciato praterie a Hernanes e compagni. «C'è fuori Pato, un giocatore fondamentale per

INGHILTERRA

Tra Pato o Torres il prossimo colpo del Manchester City

— La prossima follia di mercato del Manchester City potrebbe chiamarsi Pato. Stando al sito inglese Caughtoffside, Roberto Mancini avrebbe ottenuto il via libera per bussare la prossima estate alla porta del Milan e mettere sul piatto 64,5 milioni di euro per assicurarsi il 21enne brasiliano. Ma l'operazione Pato potrebbe essere legata al futuro di Fernando Torres. Se l'attaccante spagnolo lascerà il Liverpool in gennaio, il City offrirebbe ai Reds poco meno di 60 milioni di euro che il Liverpool reinvestirebbe in parte (circa 20 milioni) per acquistare dal Tottenham l'attaccante Roman Pavlyuchenko e il talentoso messicano Giovanni Dos Santos.

noi e fino al 30 agosto non ho potuto avere tutti i giocatori a disposizione», si giustifica Allegri, che mette i puntini sulle "i", chiedendo di mettere in cantina l'etichetta di squadra vecchia, gli sarebbe piaciuto, dice, «sapere cosa sarebbe successo se mercoledì avessimo vinto, come era anche giusto». Dall'altra parte Gasperini si ritrova con gli stessi punti, che per una realtà come il Genoa potrebbero anche bastare, ma andando a fare la conta delle ambizioni rossoblu anche Gasp avrebbe potuto di più. E oggi dovrà chiedere gli straordinari ai suoi difensori, perché Ibra è sempre lì in agguato e il diavolo ha una voglia matta di riscatto: «Ibrahimovic è un valore aggiunto notevole, importantissimo, sarà avversario di qualità e tecnica straordinaria - dice l'allenatore genoano -, ma noi abbiamo Toni, che è importante come lui o forse ancora di più. Adesso serve continuità». Ciò che finora non si è visto, la vittoria al Friuli contro l'Udinese di Guidolin, con cui ci hanno vinto praticamente tutti, poi lo scivolone interno con il Chievo e due pari di fila, con Parma e Fiorentina. «Dobbiamo andare a Milano cercando di ripetere la prestazione di mercoledì contro la Fiorentina. Abbiamo voglia di fare bene - ha infine concluso Gasperini - per confermare la nostra crescita». ♦

Formula 1, a Singapore la Ferrari si gioca le fiches per la corona mondiale

Verso il Gp di Singapore dove la Ferrari può tenere viva la speranza di conquistare il mondiale con Alonso. Nelle prime prove in testa le Red Bull e la McLaren di Button, poi Alonso. Distaccata la Rossa di Massa (settimo).

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Dalle tenebre di Singapore la Ferrari cerca uno spiraglio di luce per tenere aperta la partita mondiale. E con ragione, dopo la convincente vittoria di Alonso a Monza. Il conto alla rovescia per la conquista dell'iride - tra 5 piloti racchiusi in soli 24 punti con Webber e la sua Red Bull davanti a tutti - ricomincia dunque sulla pista di Marina Bay, dove si corre sotto la luce dei riflettori, una delle tante trovate di Bernie Ecclestone. Dopo le prime prove, concluse in loco a notte fonda (le 17 italiane), in testa ci sono proprio le due Red Bull-Renault di Vettel e Webber, seguite dalla McLaren-Mercedes di Button e dalla Ferrari di Fernando da Oviedo, staccate pesantemente, di oltre un secondo. Quinto Hamilton, con l'altra Freccia d'Argento.

Solo settimo Massa, preceduto anche dalla Williams di Barrichello. Comunque la pensiate, Singapore, insieme ai successivi Gran premi di Giappone, Corea, Brasile e Abu Dhabi, ci dirà chi è il più bello del reame. Anche se un handicap non da poco pesa sulla testa di Alonso (autore di uno svarione nel corso delle prove) così come su quella del "gregario" Massa.

CASO PROPULSORI

Ovvero la questione motori. La Ferrari ha infatti già utilizzato tutti gli 8 propulsori previsti dal regolamento. Per cui, proprio da questa gara, deve servirsi di quelli usati in precedenza. Se dovesse rompersene uno, la rossa retrocederebbe di 10 posizioni sulla griglia. Con un motore nuovo, beninteso, ma certamente penalizzata, in partenza ma non solo. Una delle tante incongruenze di un regolamento che mira a ridurre i costi, ma che in realtà li lascia elevatissimi, tanto che i test privati (soppressi da tempo) sono stati sostituiti con l'utilizzo di simulatori da Guerre Stellari, che richiedono investimenti da capogiro. Il totoscossa è comunque aperto.

E nella lotta che vede coinvolti Webber, Hamilton, Alonso, Button e Vettel, il primo e il quinto in classifica vengono ancora dati per favoriti. E i

tempi fatti subito registrare dalle inossidabili Red Bull-Renault sembrano dar ragione agli scommettitori. Anche se Hamilton, da casa McLaren-Mercedes, (che vinse nel 2009 con una monoposto per nulla esaltante, a differenza di quest'anno) non lesina apprezzamenti sarcastici. Della serie: «Da quando hanno dovuto irrobustire l'alettone anteriore, le Red Bull non fanno più così spavento».

Una delle tante polemiche, che puntualmente hanno caratterizzato questo mondiale, come del resto insegna la lunga storia del circus. Polemiche con cui continua a convivere Massa, che ha ancora rivangato il noto incidente di cui fu protagonista Piquet, con la Renault, nel 2008. Incidente che lo privò di una possibile vittoria, andata all'altra Renault di Alonso, ora primadonna incontrastata a Maranello.

I fatti sono noti, tanto che portarono alla condanna di Briatore, reo, secondo la Fia, di aver deliberatamente ordinato il "botto" di Nelsinho, dopo la stessa testimonianza di quest'ultimo. Scontata la successiva riabilitazione del Re del Billionaire. Che ora tifa per Webber e Alonso, guarda caso due piloti presenti sul suo "cartellino" di inossidabile talent scout e procacciatore d'affari. Oggi prove ufficiali, a partire dalle 16 su Rai 2, domani gara, dalle 14, su Rai 1. ♦

VOLLEY

Partono i mondiali con finale a Roma C'è Italia-Giappone

MILANO — Scattano oggi i Mondiali maschili di volley, ospitati in Italia da dieci città diverse per una formula nuova che coinvolgerà 24 nazionali. Un torneo che si snoderà lungo 4 fasi e che si concluderà con la finale di Roma del 10 ottobre. Erano 32 anni che la rassegna iridata non si giocava in Italia. Le squadre sono state inizialmente divise in 6 gironi: il Gruppo A (a Milano) con Italia, Giappone, Egitto e Iran (stasera ore 21 debutto azzurro al Filaforum col Giappone); il Gruppo B (a Verona) con Brasile, Spagna, Cuba e Tunisia; il Gruppo C (a Modena) con Russia, Portorico, Australia e Camerun; il Gruppo D (a Reggio Calabria) con Stati Uniti, Argentina, Venezuela e Messico; il Gruppo E (a Torino) con Bulgaria, Cina, Francia e Repubblica Ceca; il Gruppo F (a Trieste) con Serbia, Polonia, Germania e Canada.

UN PAESE IN GINOCCHIO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



L'immagine dell'Italia trasmessa dai media, per una persona per bene di buon senso, è raccapricciante. Lo squallore della sua politica ha sfondato ogni soglia della decenza. Il governo si dà con maniacale accanimento alla distruzione delle fondamenta dello stato democratico con lo strumento della demagogia populista più vieta, dell'intorbidamento delle acque per cancellare le differenze fra il giusto e l'ingiusto, fra la legalità e il crimine. Con questa tecnica antica e oscena vengono demoliti a colpi di mazza i pilastri dell'intera società: i principi costituzionali, la scuola pubblica, la cultura, i fondamenti morali, i diritti civili e i diritti sociali. L'opposizione parlamentare, con rare eccezioni, sembra - anche ad un osservatore non particolarmente smaliziato - assistere allo scempio pavida, divisa, balbettante, capziosa, arrogante e stonata. È difficile non pensare che l'unica sua cura sia la propria autoconservazione. Quanto alla «sinistra fuori dal parlamento» si è virtualizzata. Se non fosse per la coraggiosa Fiom, per un leader carismatico capace di guardare il futuro e per qualche sparuta testa pensante potrebbe bene figurare in un film di Moretti come associazione di reduci. Spero con tutto il cuore di essere una cattiva Cassandra ma, sulla soglia dell'età della pensione, non riesco ad impedirmi di pensare che si tratti della bancarotta di quasi un'intera classe dirigente che ha sacrificato il benessere di un paese ai piedi di un grottesco omino, aspirante sovrano, truccato come un clown sinistro e sull'altare del cinismo e del conformismo. In questo sfacelo riesco a trarre conforto da quelle donne e quegli uomini dell'Italia reale che continuano a vivere, a lavorare e a lottare secondo i principi della dignità e della giustizia. Grazie a loro sento che essere italiano non è solo una iattura. ❖

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



14 residuo fisso
in mg/l

1,1 sodio in mg/l

0,37 durezza
in gradi francesi

5,8 valore di
pH

Leggerezza su misura

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

LAURETANA *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITANNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

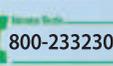
acqua scelta da



Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Il waka
di Minzo**

**IMPAZZA IL BALLO
SUL DIRETTORE
DEL TGI: IL VIDEO**

POLITICA
**La Woodstock di Grillo
video e interviste on line**

PARTECIPA
**Napoli, ancora rifiuti e caos
mandaci il tuo racconto**

IMMIGRAZIONE
**«Clandestino day» torna
in strada, persino ad Arcore**

L'INIZIATIVA
**Diario di una cicciona
È tempo di mettersi a dieta**